ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 94 - Numero 278

STAMPA SERA

Sabato 8 - Domenica 9 Dicembre 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 - Milano, via Borgogna 2 - Roma, largo N. Spinelli

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Stamane alle 10,30, a Torino, nella grande sala del Teatro Alfieri

Il discorso del presidente on. Fanfani sui risultati e le prospettive del centro-sinistra

Un ampio panorama della situazione politica ed economica dopo nove mesi di attività dell'attuale governo - Nell'ottobre l'indice generale della produzione ha raggiunto quota 234, record assoluto di tutta la storia italiana - In aumento gli scambi con l'estero - Il deficit della bilancia commerciale compensato dal maggiore afflusso di turisti stranieri (quasi 20 milioni) con un apporto di 467 miliardi di lire - In ripresa anche le Borse: «la certezza che sono irreali le ipotesi di altre nazionalizzazioni e che la programmazione allo studio non avrà alcun carattere vessatorio, antidemocratico e anti-produttivo lascia ritenere che il mercato dei valori mobiliari si rianimerà ulteriormente» - La diminuzione del numero dei disoccupati e gli sforzi compiuti per una più equa distribuzione della ricchezza - Come al migliorato potere d'acquisto delle classi popolari ha fatto riscontro una più intensa domanda di beni di consumo - Le misure adottate per arginare l'aumento dei prezzi soprattutto nel settore alimentare - Escluso qualunque nuovo aggravio delle tariffe dei servizi pubblici - Alcune battute polemiche nei confronti degli oppositori di destra e dei comunisti

Il Presidente del Consiglio alle 10,30 ha fatto il suo ingresso nel Teatro Alfieri gremito di pubblico che lo ha salutato con un lungo, calorosissimo applauso. Molte persone, che non avevano potuto trovare posto all'interno del teatro, hanno seguito il discorso attraverso gli altoparlanti collocati all'esterno della sala, in piazza Solferino. Sul palco, addobbato con il tricolore, avevano preso posto autorità ed esponenti del mondo economico, culturale, sindacale. Tra gli altri, erano presenti il sottosegretario Bovetti e gli on. Donat Cattin, Curti, Savio e Chiaramello, il sen. Sibille, il sen. Giraudo, il prefetto, il presidente della provincia prof. Grosso, il sindaco ing. Anselmetti, il rettore dell'Università prof. Allara, il presidente della Fiat prof. Valletta, il presidente della Stipel avv. Peyron, dirigenti della democrazia cristiana di Torino e delle altre provincie piemontesi.

Il segretario cittadino della dc, Elio Borgogno, ha rivolto all'on. Fanfani «il saluto schietto e cordiale dei torinesi che guardano al Governo di centro-sinistra con fiducia per raggiungere un domani migliore in una società più giusta e più cristiana». Al Presidente del Consiglio «i democristiani torinesi rivolgono un ringraziamento — ha soggiunto Borgogno — per l'opera tenace, la volontà, lo spirito di sacrificio, la coerenza e la fedeltà al programma con cui svolge i suoi compiti».

Il discorso dell'on. Fanfani è durato poco più di un'ora. Con linguaggio asciutto e conciso, è riuscito a sintetizzare tutti i problemi politici ed economici del momento sottolineando con particolare vigore i motivi di fiducia per il futuro. Non sono mancate le interruzioni di alcuni in platea ed in galleria. A chi gridava «fuori! fuori!», il Presidente del Consiglio ha detto: «Se li cacciate fuori, come faccio a riprendere le loro interruzioni? Lasciateli, sono la dimostrazione vivente del fatto che la democrazia non esiste solo in Parlamento, ma anche nel Paese, fra il popolo. In Italia si può interrompere anche il Presidente del Consiglio».

Il Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, durante il discorso pronunciato stamane al Teatro Alfieri di Torino (foto Moisio)

L'on. Fanfani ha avuto, durante il discorso, alcune battute pungenti e appropriate contro coloro che lo interrompevano suscitando, ogni volta, fragorosi applausi di consenso. All'inizio del discorso è entrato in polemica diretta contro gli oppositori del centro-sinistra: «Questi critici — ha detto — non hanno argomenti con i quali persuadere; perciò si rifugiano negli argomenti che possono impressionare gli scontenti della giornata. Hanno affermato perfino che Fanfani è di cattivo umore, credendo così di incoraggiare i nostri avversari. Vi chiedo come potrebbe essere di cattivo umore un governante la cui azione dal giugno ad oggi ha avuto replicate ratifiche dagli elettori consultati: che il 12 novembre ha avuto l'approvazione della Democrazia Cristiana, il 30 novembre quella di tutti i partiti della maggioranza ed il 5 e 6 dicembre quella dei due rami del Parlamento».

Sul lavoro svolto, ha citato alcune cifre: dei numerosissimi disegni di legge insoluti dei precedenti Governi, il Governo attuale ha concorso a farne approvare sinora ben 181, mentre dei disegni di legge presentati da questo Governo in numero di 173, ne sono già stati approvati 52 dalle due Camere e 48 da almeno un ramo del Parlamento. «Dietro questi numeri — ha soggiunto — c'è la conferma che il Governo del centro-sinistra ha mantenuto puntualmente i suoi impegni. Li ha mantenuti portando alla approvazione i provvedimenti dei precedenti Governi, specie quelli che si riferivano al piano ferroviario, al piano fiumi, al piano per la Sardegna, al piano per la scuola. Li ha mantenuti promuovendo con apposite commissioni la programmazione economica, la riforma dell'amministrazione, la riforma tributaria, la riforma delle pensioni, il nuovo piano della scuola. Infine, li ha mantenuti presentando i provvedimenti per l'aumento delle pensioni, per i libri gratuiti agli alunni delle elementari, le borse di studio agli alunni delle medie e il pre-salario agli universitari, per il divieto di licenziamento delle giovani spose, per l'esenzione dell'imposta di successione dei coltivatori diretti, per il piano ospedaliero, per le nuove retribuzioni ai pubblici dipendenti, per l'imposta cedolare, per la lotta contro le sofisticazioni, per le Regioni, la agricoltura e l'energia elettrica».

Tutto ciò è stato realizzato senza disgregare l'economia italiana o invertirne lo slancio produttivo. Ecco alcune cifre: nell'ottobre l'indice generale della produzione ha raggiunto quota 234, record assoluto di tutta la storia italiana. Nei primi dieci mesi di quest'anno l'indice generale medio della produzione si stima del 215,8 mentre quello dei primi dieci mesi del '61 era di 197,2. C'è stato, dunque, un incremento del 4,43 per cento. Le importazioni, nello stesso periodo, sono aumentate rispetto all'anno scorso del 14,88 per cento e le esportazioni dell'11,69 per cento. L'aumento del deficit della bilancia commerciale è compensato dall'aumento del turismo che, sempre nei primi dieci mesi di quest'anno, ha portato in Italia quasi 20 milioni di stranieri con un apporto di 467 miliardi ed un aumento del 12,68 per cento rispetto al '61.

«Questi risultati — ha sottolineato l'on. Fanfani — cominciano ad essere registrati anche dalla Borsa. La crisi borsistica del maggio-giugno 1962 coincise con la crisi borsistica internazionale e con una campagna al ribasso impostata sulle previste misure di nazionalizzazione elettrica. La ripresa internazionale dell'ottobre, la recente definizione della legge sulla nazionalizzazione elettrica, le misure creditizie adottate dalle nostre autorità monetarie, hanno fatto registrare da metà novembre una ripresa anche nelle Borse italiane. L'imminente definizione della legge sull'imposta cedolare, la certezza che sono irreali le ipotesi di altre nazionalizzazioni e che la programmazione allo studio non avrà alcun carattere vessatorio, antidemocratico e antiproduttivo, lasciano ritenere che il mercato dei valori mobiliari si rianimerà ulteriormente».

L'on. Fanfani ha proseguito ricordando la diminuzione sensibile del numero dei disoccupati e gli sforzi compiuti per una più equa distribuzione della ricchezza. Nel '62 lo Stato, per i suoi dipendenti e per i titolari di assegni previdenziali, ha disposto trasferimenti di ricchezza per oltre 800 miliardi all'anno: 300 miliardi ai dipendenti pubblici, 500 miliardi ai pensionati degli istituti previdenziali. Nel contempo, nel settore privato, per effetto della contrattazioni di lavoro, si è conseguita una redistribuzione, in media di circa il 3 per cento. In base a queste cifre, si può dire che il 1962 è stato caratterizzato da una larga

Vedere in 2a pagina:

la Prefettura: i problemi di Torino e Provincia sottoposti all'esame dell'on. Fanfani

partecipazione dei lavoratori pubblici e privati ai benefici dell'aumento della ricchezza nazionale. «Non crediamo che si siano superati i limiti di sicurezza e riteniamo che non debbano essere varcati per non isterilire il nostro sistema produttivo. Riteniamo di avere rispettato la giustizia, senza danneggiare l'economia. Crediamo di essere stati coerenti nel secondare gli sforzi per il miglioramento del reddito delle categorie lavoratrici».

Il migliorato potere d'acquisto delle classi popolari ha aumentato la domanda interna di beni di consumo, e, nel complesso, il sistema produttivo italiano ha continuato a svilupparsi più di quanto abbiano potuto i similari sistemi stranieri. Citando «La Stampa», il Presidente del Consiglio ha ricordato che cinque anni or sono circolava a Torino un'auto ogni 16 abitanti, mentre oggi ce n'è una ogni 8 e che nel 1962 sono state vendute in Italia 470 mila auto contro 372 mila dell'anno precedente. Altri esempi potrebbero estendersi ai frigoriferi, agli elettrodomestici, ai televisori ecc. «Per concludere: una migliore distribuzione della ricchezza ha migliorato le condizioni di vita dei lavoratori, ha riversato maggiori richieste dei prodotti di massa sui mercati, ha sollecitato nuova produzione, ha sostenuto il sistema economico nazionale dimostrando ancora una volta che si è trattato di un'operazione giusta e di un'operazione utile».

L'on. Fanfani ha quindi trattato il problema dei prezzi. L'aumento del costo della vita c'è stato. Non è colpa del centro-sinistra. In Francia, dove non c'è un governo di centro-sinistra l'aumento è stato del 5,3 per cento, mentre in Italia è del 5,2. Comunque, il governo italiano è al contrattacco: in agosto ha ridotto del 10 per cento i dazi sulle importazioni dei [illegible]; tre giorni fa ha preso provvedimenti per combattere l'aumento dei prezzi nel settore alimentare autorizzando l'importazione immediata di due milioni e 300 mila chili di burro, 5 milioni di chili di carne bovina, 16 mila capi di bestiame, due milioni e mezzo di carne suina.

«Appena esauriti questi contingenti — ha dichiarato il presidente del Consiglio — altri ne saranno autorizzati, fino a raggiungere la desiderata stabilità dei prezzi».

In materia di servizi pubblici egli ha assicurato che dopo l'aumento delle tariffe ferroviarie per far fronte ai miglioramenti per il personale «nessun altro aumento di tariffe sarà praticato da parte dello Stato, né nei trasporti delle merci, né nella corrispondenza postali, né nei servizi telefonici». Fanfani ha ancora ricordato che nella giornata di ieri è stato rivolto al Parlamento il cortese invito a definire «l'esame del disegno di legge che autorizza i produttori di derrate alimentari ad immetterle direttamente sul mercato». «Se la nostra richiesta — ha soggiunto — sarà finalmente accolta, gli agricoltori ed i consumatori ne beneficeranno sottraendosi a intermediari non sempre producenti».

Sul problema della casa il Presidente del Consiglio ha ricordato che le abitazioni costruite nei capoluoghi di provincia nei primi nove mesi del '62 superano del 3,8 per cento quelle costruite nel '61. Per il futuro è attesa una ancora più intensa ripresa e provvedimenti di portata nazionale avrebbero già potuto essere presi se fosse stato possibile esaminare sollecitamente in Parlamento la legge sulla riforma dell'Ina-Casa.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata a temi politici. «Credo di avere abbondantemente documentato le ragioni della mia serenità. Con i collaboratori che la dc, il psdi ed il pri mi hanno dato ho la coscienza di

(Continua in 13a pagina)

Chiusa la prima sessione del Concilio

Il PAPA ha voluto scendere anche oggi in San Pietro

I medici avrebbero preferito che si riposasse ancora qualche giorno, per rimettersi completamente - Giovanni XXIII ha letto un discorso ai «padri conciliari» ed ha concluso la breve cerimonia quasi piangendo mentre impartiva la Benedizione

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il Papa si è trattenuto questa mattina in San Pietro per mezz'ora precisa, fra le 11 e le 11,30. Ha occupato quasi interamente questo tempo nella lettura di un lungo discorso, nel quale ha lasciato intendere che il Concilio Ecumenico Vaticano II potrà chiudersi al termine del prossimo anno. Il Pontefice ha infatti dichiarato che alla ripresa dei lavori conciliari, l'8 settembre 1962, le discussioni e le decisioni potranno avviarsi con un ritmo sicuro, continuo e più spedito, facilitato dalle esperienze di questi primi mesi: «Così da poter sperare — ha detto — che la conclusione a cui guardano tutti i nostri fedeli possa avverarsi nella gloria dell'incarnato figlio di Dio, nel gaudio del Natale, nell'anno centenario del Concilio di Trento».

Il Papa, nel suo discorso, ha notato come questa prima parte del Concilio Vaticano si sia aperta e chiusa in festività dedicate alla Madonna. Ha poi parlato della continuazione del Concilio e dei frutti che da esso si attendono.

«Lo sguardo si volge — ha rilevato — verso la fase quasi silenziosa, ma non meno importante, che si apre in questi nove mesi di intervallo, dopo il ritorno alle vostre sedi. L'odierna celebrazione non ha arrestato il lavoro. Anzi quello che ci attende tutti sarà rilevantissimo, quale certamente non fu in altri Concili durante le pause. Di fatto le condizioni di vita moderna consentono con facilità le comunicazioni sollecite di ogni genere: personali e apostoliche. Che l'attività continui lo dimostra l'istituzione di una nuova commissione composta da membri del Sacro Collegio e dell'Episcopato, a rappresentanza universale della Chiesa. La commissione dovrà seguire e dirigere il lavoro di questi mesi e, accanto a varie commissioni conciliari, porre le basi sicure per il felice esito finale dell'assise ecumenica».

Giovanni XXIII ha parlato poi lungamente dei frutti che si attendono dal Concilio, che dovranno condurre a esiti in senso favorevole nell'interno della Chiesa Cattolica, fino alle aspirazioni che si nutrono per i «fratelli separati» e ancora verso tanti e tanti «che sono figli di antiche e gloriose civiltà, alle quali la luce cristiana nulla vorrà togliere, mentre potrebbe sviluppare germi fecondissimi di religioso vigore, di umano progresso».

«Una novella Pentecoste — ha ancora detto il Papa — farà fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo estendersi maternamente verso tutti i campi dell'umana attività; sarà un nuovo balzo in avanti del Regno di Cristo nel mondo, un riaffermare in modo sempre più alto e suadente la lieta novella della redenzione, l'annuncio luminoso della sovranità di Dio, della fratellanza umana nella carità, della pace promessa in terra agli uomini di buona volontà, in rispondenza al celeste beneficio».

Giovanni XXIII ha così concluso: «Un lungo cammino rimane da percorrere: ma sappiate che il Pastore supremo vi seguirà con affetto nell'azione pastorale. Ci attendono dunque grandi responsabilità: ma Dio stesso ci assisterà nel cammino».

Nell'impartire la benedizione, nell'attesa del prossimo ritorno, il Papa appariva profondamente commosso, quasi piangente. L'assemblea conciliare gli ha tributato un lunghissimo applauso, che ha accompagnato Giovanni XXIII anche quando è disceso dal trono per avviarsi lungo la crociera del tempio fino all'ingresso di Santa Marta, ove era ad attenderlo la sua automobile. Lo *speaker* della Radio vaticana, che commentava la ripresa televisiva effettuata all'interno della basilica, ha rilevato come il Papa avesse deciso di concludere la prima fase del Concilio Vaticano II «con uno sforzo superiore alle sue forze fisiche», contro le stesse raccomandazioni dei medici che lo curano.

Nonostante la fatica già sostenuta in precedenza, il Papa a mezzogiorno si è affacciato alla finestra del suo studio privato per la recita dell'«Angelus Domini» e per impartire la Benedizione alle migliaia di persone radunate nella Piazza San Pietro.

Il rito della chiusura di questa prima tornata del Vaticano II in realtà non ha registrato che una Messa, pontificale celebrata dal cardinale Paolo Marella, ed il discorso di Giovanni XXIII.

Filippo Pucci

La settimana nelle Borse

Contrasti e incertezze hanno caratterizzato alcune fasi dell'ottava, ma il mercato, sia pure attraverso un più ridotto volume di scambi, ha mantenuto la tendenza sostenuta - Ieri la domanda si rinvigoriva e alcuni titoli segnavano progressi anche notevoli - Animato il settore del reddito fisso - Accenni di nervosismo nelle Borse estere, però sempre orientate al rialzo - Ferma la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana che può essere definita di [illegible] equilibrio, quella chiusasi ieri, sebbene alcuni contrasti e incertezze abbiano provocato frequenti oscillazioni, peraltro sempre contenute in limiti più che normali. Gl'incontri si sono mantenuti facili, sia pure in un volume di scambi più ridotto, e le iniziative (in un mercato che ha sempre mantenuto una tendenza di fondo sostenuta) sono state improntate a un criterio di maggiore selettività. Tale selettività è stata favorita dalle numerose proposte di consigli di amministrazione di portare a capitale fondi di riserva, che in un prossimo futuro, con la approvazione della legge sull'imposta cedolare, potrebbero per consimili operazioni pagare il 15%.

Evidentemente, dati i motivi di ordine fiscale che consigliano questi aumenti, non è da aspettarsi, in molti casi, l'immediata rimunerazione del nuovo capitale sociale; tuttavia il fattore psicologico spinge la clientela a intervenire sui titoli che beneficiano di situazioni del genere, [illegible] positive.

Nel corso della settimana, diversi sono stati i momenti di pausa e di indecisione, momenti in cui le iniziative parevano languire e l'ago della tendenza non sapeva assumere un indirizzo preciso. Era allora che i realizzi di beneficio, le sistemazioni di partite in difficoltà tecniche, e qualche sparuto tentativo di premere sulla quota [illegible] prendere il sopravvento. Appariva chiaro che il considerevole cammino già percorso consigliava prudenza agli operatori, frenando così il movimento al rialzo. In breve, però, su queste piccole cessioni il denaro ritornava, riprendeva le redini e il barometro segnava di nuovo bel tempo. Ieri, proprio in chiusura, la domanda si rinvigoriva ulteriormente e si chiudeva sui livelli quasi massimi del periodo. Dopoborsa in ulteriore aumento.

I titoli-chiave della settimana, per l'entità e il significato degli scambi, sono [illegible] Fiat, Pirelli italiana e Edison.

La Fiat è stata la regina del mercato, anche se il progresso finale non è andato al di là del 2,50%. L'interessamento degli operatori è stato incessante e massiccio e le transazioni hanno raggiunto, nelle cinque riunioni dell'ottava, il totale, veramente rilevante, di circa un milione di titoli dichiarati.

Le Pirelli it., anche sulla scorta di voci, d'altra parte non confermate, di favorevoli operazioni sul capitale, sono state oggetto di vivacissime richieste, le quali hanno mantenuto sotto pressione il titolo che termina con una buona plusvalenza.

La Edison è ancora risultata come una delle voci più gradite del momento, sia dalla speculazione sia dal risparmio, e avanza, con scambi imponenti, di un [illegible] per cento.

Appena un gradino al di sotto di questi tre titoli troviamo Generali, Viscosa e Olivetti che, sia pure attraverso modesti contrasti, mantengono appieno le migliorie conseguite precedentemente.

Attivo e bene intonato il gruppo degli immobiliari, con particolare riguardo all'Immobiliare Roma.

Buono il comportamento dei siderurgici Iri, con la Terni in prima linea.

Alterni i [illegible], con oscillazioni nei due sensi di qualche importanza.

Il settore elettrico è ormai da tempo la spina dolorosa nel cuore del listino. Le quotazioni continuano a scendere e i prezzi di alcuni fra i maggiori valori sono nuovamente intorno alla parità nominale. Tale esasperante persistenza di ribassi rischia di fare allontanare definitivamente anche quel poco di risparmio che, puntando sull'alta reddittività, si era riavvicinato a questo bersagliatissimo comparto.

Un poco più nervosi i mercati esteri, la cui tendenza rimane, però, sempre orientata al rialzo. Wall Street trae motivi positivi dai probanti risultati aziendali e dalle favorevoli previsioni di mercato di alcuni settori economici come l'edile e l'automobilistico e conclude l'ottava in guadagno, malgrado importanti realizzi di beneficio. Francoforte supera le gravi difficoltà per la formazione di nuove alleanze politiche interne e rimane bene intonato. Discrete, anche se meno attive, Londra, Zurigo e Parigi.

Animato, e caratterizzato da una sempre maggiore fluidità negli scambi, il reddito fisso. Il risparmio sta riprendendo fiducia e la richiesta dei valori a più largo mercato [illegible]. Migliori gli industriali più importanti e più facile il collocamento delle ultime emissioni.

Ferma la lira su posizioni molto elevate. Nulla da segnalare sul mercato dell'oro.

F. G.

CRONACA CITTADINA

Intensa mattinata del Presidente del Consiglio dopo l'arrivo a Porta Nuova

I problemi della Provincia di Torino sottoposti all'on. Fanfani in Prefettura

Incontri con personalità, amministratori e sindacalisti - Il sindaco illustra le esigenze della città per far fronte alla massiccia immigrazione - L'on. Fanfani: «Lo sforzo che Torino compie è esemplare» - Relazione del prof. Grosso sui danni (6 miliardi) arrecati nel Piemonte dalla recente alluvione Una delegazione della Cisl, a nome dei lavoratori, ha presentato un memoriale sul costo della vita e sul caro-affitti - Tra le necessità più urgenti: disciplina dei mercati, finanziamenti per l'edilizia popolare, elevare i minimi tassabili per l'imposta di R. M., assegni familiari più adeguati

In Prefettura: il sindaco Anselmetti e gli assessori a colloquio con l'on. Fanfani

La visita del Presidente del Consiglio a Torino è stata breve, ma l'intenso programma ha consentito alle autorità locali di esporgli i problemi più urgenti della città e della provincia. L'on. Fanfani è arrivato alle 8,20 con il direttissimo di Roma. Lo attendevano a Porta Nuova il sottosegretario on. Bovetti, il prefetto dott. Migliore, il questore dott. Caputo e altre personalità. La democrazia cristiana era rappresentata dal segretario provinciale dott. Calleri e dal segretario cittadino Elio Borgogno. E' intervenuto anche un folto gruppo di esponenti della Cisl con l'on. Donat-Cattin. Dal treno sono scesi l'on. Fanfani, il sottosegretario sen. Giraudo, l'on. Curti e il sindaco ing. Anselmetti.

Pochi attimi di sosta nel salotto presidenziale della stazione, poi il Presidente del Consiglio, senza altre formalità in quanto si trattava di una visita privata, è salito su un'auto per recarsi ad ascoltare la Messa nell'antica e storica chiesa dei Mercanti e dei Banchieri in via Garibaldi. Qui è avvenuta una breve cerimonia: all'on. Fanfani sono state consegnate le insegne che lo fanno membro della congregazione.

Poco dopo il Presidente del Consiglio s'è incontrato in Prefettura con le autorità cittadine e della provincia. Il colloquio con gli amministratori locali della cosa pubblica è servito a mettere a punto alcuni problemi che interessano in modo particolare il Piemonte e la città di Torino. Dinamico e sorridente, l'on. Fanfani ha ascoltato con attenzione le varie questioni che gli venivano prospettate. Il Sindaco, accompagnato dagli assessori comunali, ha accennato ai problemi della città che derivano quasi tutti dalla massiccia immigrazione.

In dieci anni sono arrivati oltre 500 mila nuovi cittadini, il Comune per far fronte alle opere e ai servizi necessari ha speso 108 miliardi. Le necessità di Torino riguardano soprattutto le scuole, ospedali, la casa, la viabilità e via dicendo: «*Quanto alle esigenze dell'edilizia* — ha detto l'ing. Anselmetti — *abbiamo in atto un programma per la costruzione di cinquemila vani. Stiamo applicando la legge 167 per reperire sei milioni di metri quadrati di area. Lo sforzo finanziario è notevole: chiediamo soltanto la possibilità di contrarre dei mutui a condizioni favorevoli*».

L'on. Fanfani ha ascoltato con interesse. «*Siete ammirevoli* — ha detto —: *lo sforzo che Torino compie è esemplare*».

L'ing. Anselmetti ha parlato anche delle iniziative per contenere il costo della vita. Il Presidente del Consiglio, promettendo il proprio interessamento per le esigenze della città, ha avuto una «boutade»: «*Vedo che la povertà esiste anche al Nord come al Sud, ma nella lotta fra queste due zone si finisce per dimenticare che anche al Centro c'è della povertà*».

Il presidente della provincia, prof. Grosso, insieme con la Giunta provinciale, ha richiamato l'attenzione del Capo del governo sui danni della recente alluvione che, anche secondo i calcoli del Provveditorato alle Opere Pubbliche, ammontano in tutto il Piemonte a circa 6 miliardi. L'on. Fanfani ha riconosciuto la gravità della situazione.

L'avv. Oberto, presidente del Parco del Gran Paradiso, gli ha presentato un ordine del giorno, approvato ieri dal Consiglio provinciale, nel quale si chiede che il ministro del Tesoro «provveda con sollecitudine ad autorizzare quanto meno il raddoppio del contributo statale» per poter assicurare la tutela del prezioso patrimonio faunistico del parco. «*Gli irreparabili danni provocati da ulteriori ritardi* — si afferma nel documento — *determinerebbero indignazione profonda nel mondo scientifico e naturalistico nazionale e internazionale e in tutta l'opinione pubblica*».

Durante la breve sosta in Prefettura l'on. Fanfani ha ricevuto anche numerosi parlamentari, il gen. Ambrosiani vice comandante della regione militare Nord Ovest, il presidente della Camera di Commercio dott. Vitelli, i rettori dell'Università e del Politecnico Allara e Capetti, il presidente della Fiat prof. Valletta.

Al termine, il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'on. Donat-Cattin e una delegazione di sindacalisti della Cisl che gli hanno presentato un lungo memoriale sulla «difesa del salario dei lavoratori e della borsa della massaia». Il documento si sofferma in modo particolare su cinque punti. Per contenere il rincaro dei generi alimentari, che a Torino nel corso degli ultimi dodici mesi ha segnato un incremento del 6,52%, si chiede che siano ulteriormente intensificate le importazioni di burro, olio e carne e che venga attuata una rigorosa disciplina dei mercati generali. «*Il governo di centro sinistro* — dice il memoriale — *non può restare neutrale di fronte al problema delle licenze commerciali, dei supermercati, della parassitaria struttura dei passaggi dei generi alimentari dalla produzione al consumo*».

Il secondo punto del promemoria tratta un problema scottante, quello degli affitti. In un anno le pigioni nella nostra città sono aumentate del 13,31 %: la cifra più alta registrata in Italia nel 1962. La speculazione sulla casa, necessità primaria, va stroncata alle radici. Il crescente afflusso di immigrati ha creato un forte divario tra la domanda di alloggi e la effettiva disponibilità. La Cisl chiede provvedimenti urgenti a breve o lunga scadenza: finanziamenti per la edilizia popolare, commissioni per l'equo canone, giusta causa per gli sfratti.

L'on. Donat Cattin, illustrando il documento al Presidente del Consiglio, ha ricordato il problema dei trasporti (contenere le tariffe operaie), quello della ricchezza mobile (elevare il limite dei redditi tassabili con aliquota minima) e degli assegni familiari (adeguarli alle esigenze attuali).

Il segretario provinciale della Cisl, Borra, ha chiesto anche l'intervento dell'on. Fanfani affinché «*la Montecatini receda dalla decisione di chiudere lo stabilimento Nobel di Avigliana, che occupa 400 dipendenti, e verrebbe trasferito a Orbassano*».

Il colloquio s'è protratto fino alle 10.30. Il piccolo corteo di macchine s'è poi avviato al teatro Alfieri dove il Presidente del Consiglio ha pronunciato l'atteso discorso.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+4,6
MINIMA	—1,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) —0,1; ore 8: +0,3; press. 751,2; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Temperature a Caselle: massima +3,4; minima —4,8; ore 8: —4.

Camion contro palo cinque persone ferite

Un camioncino ha sbandato alle 6,50 sull'asfalto gelato di corso Regio Parco ed è andato a cozzare contro un palo d'acciaio che sorregge il filo del tram. I cinque che si stipavano nella cabina sono ricoverati all'ospedale Martini: sono Vincenzo Fergione, 23 anni, che guidava; il fratello Guido, 21 anni, entrambi abitanti in via Bairolo 3 di Venaria, Giovanni e Umberto Pica, 17 e 24 anni, ed il proprietario Paladino De Filippo, 33 anni, abitante con gli ultimi due in via Bologna 164 bis. Hanno riportato contusioni e ferite giudicate guaribili in una o due settimane.

★ Questa mattina alle 6 è deceduta all'ospedale Martini la settantacinquenne Palmira Cardone ved. Prisco; il ventitré novembre scorso, in via Cuorgnè all'altezza del n. 84 era stata travolta e ferita da un autoveicolo.

Filippo parte in volo

Filippo di Edimburgo è partito alle 10,30 dall'aeroporto di Caselle. Cinque minuti prima, accanto al quadrimotore Heron del «volo della Regina», proprio davanti alla palazzina, si sono fermate due automobili; dalla prima sono scesi il principe e la marchesa Mariella Medici; dalla seconda il marchese Luigi Medici e l'ammiraglio Bonham Carter. Presso l'apparecchio attendevano il comandante l'aeroporto col. Bucci, il generale Brach Papa, il vice-questore dott. Ferris, il console inglese Hartley.

Filippo si è intrattenuto qualche minuto a colloquio con loro, mentre sulla pista di atterraggio scendeva il «Caravelle» del volo di Parigi, dirottato dall'aeroporto di Linate a Caselle per la nebbia. Poi il principe è salito al posto di comando, ha avviato i motori e ha ancora salutato con la mano i suoi ospiti. Il velivolo si è diretto verso la pista di decollo e si è alzato, virando con un ampio giro verso la Francia.

Alle 4,30 nuovo "colpo„ degli svaligiatori con il cric

Via Roma: spaccato il cristallo arraffano pellicce borse sciarpe

Un'inglese, affacciatasi al primo piano, ha scorto i due ladri saltare su una macchina - Valore del bottino: oltre due milioni

La vetrina è stata completamente ripulita dai ladri

I ladri hanno dato l'assalto stamane, prima dell'alba, alle vetrine d'un lussuoso negozio di moda femminile, in via Roma. Hanno spaccato con un fortissimo colpo di cric uno dei cristalli, arraffando fulmineamente i preziosi capi esposti. Sono fuggiti con un bottino di oltre due milioni.

L'episodio è accaduto alle 4,30. Il negozio svaligiato è quello di «Maria Cristina» al numero 278 di via Roma. I titolari, Guido e Maria Brione, abitano in via Gramsci 7.

Per le strade a quell'ora non c'era nessuno. Al primo piano dell'albergo Nazionale una giovane turista inglese s'era appena alzata. Aveva chiesto la sveglia alle 4,15 perché voleva partire prestissimo: sarebbe andata in montagna a sciare.

Vestitasi, si accostava alla finestra che è proprio sopra il negozio di «Maria Cristina». L'inglese sollevava l'avvolgibile. Nello stesso istante scheggiava lo schianto. La donna apriva la finestra e si affacciava sulla strada. Vedeva ferma accanto al marciapiedi, col motore acceso, una grossa macchina nera. Due uomini con dei grossi fagotti fra le braccia la raggiungevano di sotto i portici, balzavano sui sedili e immediatamente l'auto partiva velocissima in direzione di Porta Nuova.

L'inglese scendeva di corsa in portineria e avvisava il custode, il quale non aveva udito nulla. Andavano insieme a vedere. Il cristallo d'una delle quattro vetrine del negozio era completamente frantumato. Nella vetrina non c'era più nulla, o meglio c'era soltanto un cric d'automobile abbandonato.

Il custode dell'albergo correva a chiamare la guardia notturna che fa servizio tutta la notte nella adiacente banca «Guglielmone & Balbis». Neppure lui aveva sentito lo schianto. Telefonavano alla polizia e ai proprietari del negozio svaligiato. Questi hanno accertato che, nella loro rapidissima azione, i ladri si erano impadroniti di due pellicce del valore di circa un milione ciascuna, di alcune borse e di qualche dozzina di preziosi «foulards» francesi. A questi danni va aggiunto il cristallo spezzato che costa più di 100 mila lire.

Purtroppo la polizia non ha in mano elementi per identificare i responsabili. L'inglese non ha saputo nemmeno precisare di che tipo fosse la macchina vista dalla finestra.

RELATIONS SCALIGERE

Per l'eleganza suprema notate le splendide indossatrici di Bibi, Gemma, Marella e Mallea che hanno recato da Parigi un profumato saluto di Balenciaga, Fleeting Moment.

Litiga con un vigile e lo manda all'ospedale

L'episodio al mercato rionale di Santa Rita - L'aggressore è un venditore ambulante che voleva un posto per il suo bancherottolo - La guardia non è grave

Un vigile urbano è stato aggredito da un venditore ambulante e ferito al viso; raccolto svenuto da un collega, è stato portato all'istituto Maria Adelaide. L'episodio è accaduto stamane alle 8,30, al mercato rionale di Santa Rita. Nei giorni festivi, molti posteggi restano liberi perché i titolari fanno vacanza: vengono allora sorteggiati tra i venditori ambulanti in attesa di ottenere dal Comune la concessione. L'estrazione viene fatta con tutti i crismi della legalità, alla presenza del vigile urbano addetto alla sorveglianza del mercato.

Stamane era di servizio Lorenzo Brialo, 31 anni, via Breglio 31. Fin dalle sette, gli ambulanti si erano radunati in attesa del sorteggio, che è stato effettuato poco dopo le otto. I vincitori stavano sistemando i loro bancherottoli, quando è giunto, in automobile, un altro concorrente: Salvatore Stagno, 29 anni, via Guido Reni 63 interno 8. «L'estrazione non è valida — ha dichiarato — perché io non c'ero. Bisogna rifarla».

La pretesa ha suscitato un coro di proteste: «Noi siamo in attesa da più di un'ora, tu arrivi all'ultimo momento e vuoi farci perdere dell'altro tempo».

Lo Stagno si è rivolto bruscamente al vigile, chiedendogli di rifare il sorteggio. Naturalmente, ha ricevuto un rifiuto e allora si è infuriato. A testa bassa, con estrema violenza, si è scagliato sul Brialo e lo ha colpito con una testata in pieno viso, facendolo ruzzolare a terra.

Il vigile è svenuto. Un collega l'ha caricato su una macchina e portato al Maria Adelaide, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni. L'aggressore, nella confusione suscitata dal suo improvviso gesto, è riuscito a risalire sulla sua automobile ed è fuggito.

Inaugurata al Valentino la mostra ornitologica

Canarini urlatori e melodici tengono cori «a becco chiuso»

In passerella esemplari famosi per bellezza e virtuosismo - La gara di canto si svolge secondo precise regole internazionali - Le risate cristalline dei «Schockel»

Si è aperto al Valentino, nella Palazzina delle Belle Arti, la prima mostra regionale ornitologica con gara di canto. La manifestazione avrà senza dubbio successo nel pubblico anche perché un po' di canto veramente melodico costituisce, oggi, l'antidoto richiesto con ansia da tanta gente per le proprie orecchie straziate dagli strilli degli «urlatori» e dalle cacofonie di certe orchestre che radio, televisione e «juke boxes» fanno risuonare a tutte le ore.

La gara tra canarini — lo diciamo per chi non lo sa — si svolge secondo norme internazionali ben precise. I concorrenti, che canteranno a gruppi di quattro, si esibiranno in ben sette melodie, tre principali e quattro secondarie. Le melodie sono tutte distinte da un nome tedesco, poiché la Germania vanta il primato nell'addestramento dei piccoli volatili. Le principali sono: l'«Hohlrollen» (trillo profondo) tipico del canarino di razza Harz; la «Knorren», parola onomatopeica il cui suono riproduce abbastanza fedelmente questo tipo di canto a becco chiuso che è il più basso di tutta la scala dei cantori «harzieni»; la «Wassertouren» (melodie dell'acqua).

Le secondarie sono: la «Schockel», risata cristallina e cascatella; la «Glucken» che imita il richiamo della chioccia ai pulcini; la «Kohlklingen» è un tinnulo squillo di campanella; la «Pfeifen» è un suono flautato che però facilmente si risolve in fischio; in questo caso il canto è considerato scorretto dai giudici.

C'è, dunque, soltanto la difficoltà della scelta. E l'acquisto di un esemplare delle simpatiche bestiole non comporta una spesa eccessiva. L'allevatore di canarini, infatti, non è uno speculatore; è una persona dal cuore non inaridito, un amante della natura, dotato di una sensibilità squisita. Le difficoltà maggiori si incontrano nell'addestramento dell'Harz: richiede il massimo impegno da parte dell'istruttore. Il premio alla sua fatica è un trillo giocondo che egli può udire nella bruttura della nostra città priva di alberi e di oasi di verde.

Con i meravigliosi uccellini vi sarà anche il cincilla, grazioso animaletto la cui sorte, purtroppo, è quella di essere immolato alla bellezza delle donne. Noi non possiamo approvare certe speculazioni basate sulla distruzione organizzata di esseri che fanno parte del mondo in cui viviamo. Purtroppo industria e commercio sono a volte spietati esecutori della bellezza naturali.

Angelo Bagliano

Carico di doni per i mutilatini l'autobus regalo dei carrozzieri

Il gruppo dei carrozzieri italiani ha ripetuto, quest'anno, la simpatica iniziativa di donare un autobus ad un gruppo di bambini sfortunati. L'iniziativa era stata determinata, nel 1961, dall'appello inviato al Salone dell'Automobile da una suora del Polesine. La suora, che insegna in una scuola elementare, aveva scritto che i suoi piccoli allievi, sparsi in diversi paesucoli, dovevano percorrere parecchi chilometri a piedi per poter seguire le lezioni. D'inverno, il loro sacrificio diventava ancor più grave; parecchi bambini si ammalavano.

La Presidenza del Salone dell'Automobile aveva riferito l'appello ai carrozzieri, che immediatamente avevano deciso di far costruire un autobus speciale. L'automezzo venne donato in occasione delle feste natalizie. Da allora ogni mattina fa il giro dei vari paesi, raccoglie i bimbi e li porta a scuola; nel pomeriggio li riconduce alle loro abitazioni.

Ora l'autobus che i carrozzieri hanno fatto costruire è destinato ai mutilatini della fondazione «Pro Juventute», di don Gnocchi, ospiti dell'istituto di Parma. Il veicolo è realizzato su un autotelaio Fiat «1100 T2» dalla carrozzeria Savio di Torino. Ha speciali applicazioni per rendere più agevole il trasporto dei mutilatini dall'istituto alla scuola e per gite di svago. Con gioia i bambini lo hanno visto arrivare stamane carico di doni offerti dalla Fiat, dal Salone dell'Auto e dalla Società Italiana per il gas.

L'autobus-regalo è stato costruito con applicazioni particolari per i mutilatini

Rapinatori per gioco finiscono in carcere

Tre ubriachi che giocavano ai rapinatori sono stati arrestati dalla «Volante». Uno aveva in tasca un coltello che superava la lunghezza consentita.

Il fatto è accaduto ieri dopo la mezzanotte in corso Savona. Raffaele Pasquino di 19 anni, Giuseppe Carenzali di 20 e Luigi Giuffredi di 28, abitanti in via Cirie 7, erano usciti dall'osteria alticci; bloccavano un passante, l'impiegato Rinaldo Carmelo di 21 anni, e gli puntavano una torcia elettrica accesa davanti agli occhi. Poi lo lasciavano andare, ridendo e sghignazzando e dicevano che era uno scherzo.

Taccuino del lettore

◆ Al Politecnico hanno votato 2104 studenti su 3280 (64%). Le liste presentate erano quattro: Democrazia universitaria ha ottenuto 10 seggi (come nel '61); l'Ugi 12 seggi (8 nel '61); Collegamento indipendenti 7 seggi (11 nel '61); Universitari autonomi 2 seggi (come nel '61).

◆ Al Circolo della stampa, stasera alle 22, gran ballo e serata di gala.

◆ Farmacie oggi e domani: v. Milano 11; v. Stradella [illegible]; c. V. Emanuele 34; v. Nizza 15; v. Monginevro 264; v. Romani 3; v. N. Fabrizi 103; v. ai Ronchi 5; c. Racconigi 39; p.za Paleocapa; c. San Maurizio 38; p.za Respighi 3; v. San Secondo 45; v. M. Vittoria 5; v. G. Dina 75; v. Livorno 3; c. Orbassano 66; v. Carcola 44; v. Po 4; v. Garibaldi 12; str. di Settimo 59; via Cortemilia 1; v. Cibrario 83 bis; v. Mad. Cristina 78; v. Scala 1.

◆ Oggi, sabato 8 dicembre, è il 342° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 16,34. E' la festa dell'Immacolata Concezione.

TRA I NEGRI KIKUYU

Padre Giovanni

Padre Giovanni parla spesso di Lui, come se si trattasse del suo principale: invece di dire «il Signore», oppure «Dio», dice «Lui» con naturalezza e semplicità. La prima volta mi sorprese. Stava raccontando che al suo arrivo in Kenya, l'amministrazione inglese gli aveva dato il permesso di costruirsi una chiesa su una collina e gli aveva consegnato una motocicletta di grossa cilindrata, un residuato bellico. Padre Giovanni non aveva mai guidato una moto, ma sapeva che «ci sono delle marce in quegli ingranaggi» e aveva fatto subito un giro di prova. Tutto bene. Poi aveva compiuto un altro giro con un giovane *kikuyu* che avrebbe dovuto accompagnarlo sulle colline. Tutto bene anche questa volta. Così erano partiti. Volle il caso, però, che tra Narok e Limuru la moto, dopo un orrendo salto in una buca, si fosse fermata senza il minimo accenno a voler ripartire. Fatte molte prove, aiutato dal giovane *kikuyu*, Padre Giovanni s'era deciso ad aspettar gente, il che, lungo quella strada, può anche significare due giorni, soprattutto quando si è nella stagione delle piogge. Padre Giovanni mi raccontava che non s'era disperato, perché «ci avrebbe pensato Lui». Io dapprincipio non capivo, ma poi, data l'insistenza con la quale egli affermava che «dopotutto si tratta di un lavoro compiuto al Suo servizio e pertanto Lui doveva pensarci», scoprii che il bianco frate dagli occhi azzurri parlava proprio del Signore.

Il Signore! La faccia di Padre Giovanni s'illuminava quando narrava dei frangenti nei quali Egli lo aveva aiutato: «— si figuri che mi trovavo in un tale imbarazzo che veramente a quest'ora non sarei qui a raccontare se non fosse arrivato Lui».

E così mi abituai, per tutto il periodo che rimasi col frate, a sentirmi arrivare improvvisamente, dietro le spalle, il Signore in persona.

Padre Giovanni è veronese e deve andare in licenza fra qualche settimana, dieci o dodici, non ricordo più. Ma non sembra in procinto di partire, anche se si tratta di tornare temporaneamente in Italia per la prima volta dopo dieci anni. Dice:

— Fra qualche settimana devo partire, e non so a chi affiderò tutti questi poveri negri. Ma, dopotutto, ci penserà Lui. E' un lavoro che ho cominciato per Lui.

Arrivare nella missione di Padre Giovanni, è stato per me come tornare a casa. Benché il frate parli speditamente il *swahili* con i negri, mi è capitato di incrociare qualche ragazzone, in questi giorni, che mi apostrofa direttamente in italiano, o meglio, come dicono loro, in «tellimo». La missione consiste di una chiesetta di legno, che imita nella sua struttura cilindro-conica le capanne tradizionali dei *kikuyu*, di una casetta per il padre e i suoi due aiutanti, un'infermeria in muratura e un piccolo villaggio eretto da gruppi di sbandati che si sono volontariamente raccolti attorno alla chiesa. Padre Giovanni non si fa illusioni. Dice che stanno attorno a lui, perché c'è la possibilità di mangiare, ma che appena dovrà andarsene in Italia in licenza, anche se essi sanno che starà assente solo tre mesi, ritorneranno a vagabondare e a mendicare, quando non a rubare e ad aggredire.

— Le mie pecore se ne stanno buone nel recinto intanto che ci sto io. Quando io me ne vado, esse si disperderanno, questo lo so. Non sono mai stato convinto che la loro conversione, se non in rari casi, è cosa duratura. Talvolta mi domando se hanno mai capito il significato del Suo messaggio. Pensi che ho dovuto dire che Lui — non a tutti, s'intende — era un grande e forte *kikuyu* che viveva lontano, dove c'è il mare di sabbia. Questo gli fa una certa impressione, perché già chi vive nei deserti è per loro un semidio, abituati come sono a cibarsi dei frutti spontanei delle montagne e delle foreste. Pensi anche che non mi è mai stato possibile convincere le ragazze a venire a confessarsi decentemente vestite, e guardi che non pretendo molto. Anzi, sembra interpretino la confessione come un rito nel quale bisogna presentarsi privi di qualsiasi protezione.

Padre Giovanni, quando parla, tiene spesso le mani incrociate sul petto, così che sembra stia sempre in preghiera; le scioglie soltanto per accarezzare la testa lanosa di qualche bambino dalla pancia gonfia o per stringere affettuosamente un braccio a un negro che passa. Qui tutti lavorano, compreso, naturalmente, il frate. Quando arrivai alla missione, rimasi stupito nel vedere lucidi corpi sudati di negri, seminudi o quasi interamente nudi, piegarsi su un enorme tronco, insieme alla figura dalla veste candida del frate. Trasportare un tronco dall'orlo della foresta alla piccola segheria è l'esercizio di ogni mattina per la piccola comunità e padre Giovanni si sente in dovere di fare sfoggio di forza davanti ai suoi negri. I quali, poi, finita l'opera, gli si mettono a saltare attorno spiccando salti incredibilmente alti, alla moda *kikuyu* di un tempo, quando i giovanotti, passati nella classe d'età dei guerrieri, danzavano con la lancia.

Dalla missione ogni mattina guardo, verso sud, le montagne sopra Loliondo, verso il Lago Natron e il cratere dello Ngorongoro. Quando mi sveglio sento il tocco dolce della mano di un negro sulla spalla, nella vallata tra le colline ci sono nebbie e stracci di nuvole.

— *Morning tea* — dice il negro e mi porge una tazza di smalto piena di tè profumato e denso, il tè del mattino. Dalla porta di stuoie, aperta, vedo le nebbie sollevarsi e abbassarsi, rosa contro l'azzurro pallidissimo del cielo.

— *Yupo pamoja nasi, Mungu-kubwa.* Egli è con noi, il grande Dio — dice ancora il negro, come in un semplice saluto francescano.

Gli occhi del negro sono di maiolica, il bianco è azzurro e la pupilla è quasi liquida. Il suo sorriso è buono e le sue mani si muovono delicatamente. C'è veramente qualcosa in questi uomini che fa pensare ai movimenti gentili degli animali mansueti, gazzelle e antilopi, qualcosa delle giraffe quando girano gli occhi stupiti a guardare il paese dove sono nate. Un paese in eterno mutamento di colori: le nebbie ondeggiano e scoprono brandelli di prati verdi, mareggiare di fiori multicolori, violenti, che sbocciano in una notte e muoiono in un giorno, fiori carnosi e spessi dai petali come ventagli. Colori di nuvole, colori di corpi lucidi coi loro drappeggi sgargianti, bagliore di bocche ridenti, occhi come lame di spade. Voci che sono anch'esse un colore e una musica e si ripetono di capanna in capanna: il dialetto è pieno di vocali sonore, anche sulle labbra del frate che ormai usa la lingua indigena anche quando pensa tra sé e dice di un suo confratello lontano — su sulle montagne dell'Uganda — che «ha il cuore di fuoco», alla maniera negra, perché la sua carità riscalda chi si confida in lui.

Trovo ogni mattina Padre Giovanni inginocchiato nella chiesetta cilindrica, in muta preghiera. Sembra che di fronte al Crocefisso non trovi parole, mentre tanto parla di Lui nelle ore del lavoro e del riposo. Forse pensa come potrà mai aiutarlo, in ogni sua difficoltà, in ogni suo travaglio, in ogni sua pena di ogni giorno, di fronte alle insidie che pur sempre si presentano in Africa, quell'Uomo crocefisso.

Ma quando s'alza, Padre Giovanni ha già risolto il suo problema quotidiano, poiché i suoi occhi chiari sono lucenti e la sua fronte è distesa. Allaccia le mani sul petto e sorride. Mi prende sottobraccio e dice:

— «Lui» aiuterà questi poveri negri e questo frate solitario in un paese pieno di [illegible]

Roberto Besi

Vent'anni fa si è aperta l'éra atomica

Cominciò con il sommergibile "Nautilus„ un modo nuovo di solcare gli oceani

Le navi a propulsione nucleare sono ormai una solida realtà, anche se costano ancora moltissimo - Lo storico viaggio inaugurale del mercantile «Savannah» - La superportaerei «Enterprise»: un mostro di autonomia di navigazione, può restare in mare anni e anni senza fare scalo per i rifornimenti

Roma, dicembre.

Il 20 luglio scorso ebbe inizio, con il varo del mercantile atomico Savannah, una nuova epoca della marineria mercantile: l'epoca dei mercantili navali di superficie a propulsione nucleare. Perché si battezzò con il nome di «Savannah», la prima nave atomica del mondo? Perché così si era chiamato il primo mercantile americano a vapore che, nel 1819, aveva compiuto una memorabile traversata dell'Atlantico, da Savannah, in Georgia, a Cork in Inghilterra. La traversata durò quasi un mese, ma il combustibile imbarcato servì soltanto per quattro giorni di navigazione: il resto della traversata la Savannah lo fece a vela. Eppure fu, come si diceva, un'impresa memorabile, che tuttora viene ricordata ogni anno nella «Giornata della Marina», istituita dal presidente Roosevelt il 22 maggio '33.

Fu un altro presidente americano, il generale Eisenhower, ad annunciare il 25 aprile 1955, al convegno annuale dell'Associated Press, il progetto di costruzione di una nave mercantile a propulsione nucleare: «Abbiamo aggiunto al programma statunitense per gli impieghi di pace dell'energia atomica, — egli disse — la costruzione di una nave mercantile a propulsione nucleare. La commissione per l'energia atomica e l'ente per la Marina mercantile stanno già elaborando i piani in dettaglio; fra breve tempo presenterò al Congresso una richiesta di stanziamento, insieme ad una descrizione della nave. La nuova unità, azionata da un reattore nucleare, non avrà bisogno di fare rifornimenti di combustibile per diverse migliaia di miglia marine. Compiendo una crociera che toccherà tutti i principali porti del mondo, essa farà conoscere a tutti i popoli questo uso pacifico dell'energia atomica, imbrigliata per il miglioramento della vita umana».

Se la prima Savannah aveva a bordo, come s'è detto, combustibile per soli quattro giorni di navigazione, la seconda nave di questo nome era dunque in grado di tenere il mare per anni e anni senza mai fare scalo per rifornirsi di combustibile. E questo grazie ad un «reattore» ad acqua pressurizzata avente al centro un «nocciolo» di forma cilindrica (nota bene: un cilindro alto meno di due metri e del diametro di un metro e 37) costituito da 32 elementi combustibili contenenti, ciascuno 164 «barrette» di ossido di uranio arricchito di U-235 e incamiciato con acciaio inossidabile.

Abbiamo scritto che la Savannah è stata la prima nave mercantile del mondo a propulsione nucleare; ma non il primo natante. Qualche mese prima, infatti, un mezzo della Marina militare americana, dotato anch'esso di reattore nucleare ad acqua pressurizzata, aveva compiuto la più spettacolare impresa navale del nostro secolo: la traversata in immersione della calotta polare.

Avrete già capito che vogliamo parlare del sommergibile Nautilus che, immersosi a Punta Barrow nell'Alaska, il 1° agosto 1958, riemerse il 5 dello stesso mese presso la Groenlandia, dopo aver percorso sotto la calotta di ghiacci eterni che ricopre le regioni intorno al Polo ben 2880 chilometri, aprendo così una rotta sottomarina che accorcia di circa 15.000 chilometri il percorso via mare Londra-Tokio.

A distanza di una settimana dalla spettacolare impresa del Nautilus, un altro sommergibile atomico americano, lo Skate ripercorse in senso inverso il medesimo itinerario, raggiungendo il 12 agosto 1958 il Polo Nord. Altri sette giorni più tardi, venne varato a Groton un nuovo sommergibile a propulsione nucleare, il Triton, assai più grande e potente del vecchio Nautilus e dotato di due reattori nucleari ad acqua pressurizzata anziché uno, che gli consentono una autonomia di circa due anni.

Ovviamente, se l'installazione di motori a propulsione atomica su navi da guerra (la super-portaerei americana «Enterprise» ne ha otto) è fatta soprattutto a scopi bellici, cioè per consentire alle unità che ne sono provviste un'autonomia pressoché illimitata, la propulsione atomica del mercantile ha unicamente scopi pacifici. La Savannah è stata infatti costruita per dimostrare che le navi a propulsione nucleare danno pieno affidamento e massima sicurezza e che l'energia atomica quale forza motrice dovrà trovare un impiego sempre più largo nella marineria mercantile. Con la sua autonomia, con le prospettive che essa apre alla navigazione oceanica, la Savannah è stata definita «la più importante nave di superficie costruita dal giorno in cui, nel lontano 1807, Robert Fulton varò la nave a vapore Clermont».

Dopo aver varato la Savannah gli Stati Uniti stanno ora perfezionando i piani per la messa in cantiere di una cisterna nucleare che sarà dotata di reattore «ad acqua bollente». Sull'esempio americano, molte nazioni, fra cui l'Italia, si sono impegnate nella progettazione di navi mercantili a propulsione nucleare. Frattanto gli armatori di tutto il mondo stanno studiando attentamente i risultati delle «prove in mare» effettuate dalla Savannah. Essi guardano soprattutto all'aspetto economico del tipo di propulsione navale che l'èra atomica ha permesso di inaugurare.

Ora, se è vero che da un solo chilo di uranio è possibile liberare energia pari a quella sviluppata dal consumo di 1400 tonnellate di nafta, e che, di conseguenza, il combustibile nucleare offre il grande vantaggio di occupare poco spazio e di eliminare le lunghe e pesanti operazioni di «bunkeraggio» alle quali debbono sottostare nei porti le navi a propulsione convenzionale, è altresì vero che i costi iniziali di una nave tipo Savannah sono e resteranno ancora per parecchi anni, assai gravosi. Ma ecco che l'argomento della propulsione nucleare applicata alla navigazione marittima ci ha preso la mano, sicché non abbiamo più tempo per occuparci dei suoi aspetti più sensazionalmente affascinanti: quelli che riguardano l'astronautica. Ce ne occuperemo nel prossimo ed ultimo degli articoli che abbiamo voluto dedicare alle applicazioni di pace dell'èra atomica.

Gilberto Severi

La «Savannah», la prima nave mercantile a propulsione nucleare, scende il corso del Delaware

A due giorni dal precedente omicidio

BOSTON: lo strangolatore uccide un'ottava vittima

Strozzata con un suo indumento una ragazza di 17 anni - Come altre vittime del folle, lavorò in un ospedale - L'assassino può essere un medico o un infermiere

BOSTON, sabato sera.

Lo strangolatore di Boston ha fatto ieri la sua ottava vittima nel giro di sei mesi: un'altra donna è stata trovata morta in casa, col collo serrato in un capo di vestiario.

Appena mercoledì scorso lo strangolatore, che aggredisce le sue vittime soltanto quando sono sole in casa, aveva ucciso un'apprendista infermiera di 19 anni. La sua ottava vittima è una ragazza di 17 anni (che è stata eletta seconda al concorso di reginetta della Gioventù cattolica dell'arcidiocesi di Boston) che fu in passato aiuto infermiera in un ospedale.

Anche le precedenti vittime dello strangolatore — informa la polizia — sono state infermiere o ex ricoverate all'ospedale. E' questo un elemento comune a tutti gli otto crimini che emerge soltanto ora e può avere una importanza determinante nelle indagini. Infatti, la polizia sta ora cercando di collegare ogni elemento di ciascun delitto che possa condurre al criminale, il quale potrebbe essere un medico o un infermiere di qualche nosocomio.

La polizia finora aveva eseguito piste del tutto sbagliate. Dopo il settimo assassinio si era detto che il maniaco omicida poteva essere un giovane imbianchino negro. Sembrava infatti che un elemento comune ad alcuni di questi omicidi fosse la presenza, in casa della vittima, appunto di un giovane imbianchino poche ore prima del delitto.

Mentre la Corte smentisce fiaccamente in tono generico

Sul presunto nuovo amore di Leopoldo trapelano a Bruxelles le prime indiscrezioni

Sarebbe una signora francese, di recente divorziata, molto «femminile», non sportiva come Liliana - I belgi s'interessano assai poco ai problemi sentimentali dell'ex sovrano, ora in Sud America - Le inquietudini religiose di Fabiola

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

C'è davvero un'altra donna nella vita dell'ex-re Leopoldo? A Bruxelles molti affermano di sì e assicurano di sapere anche chi sia questa persona la cui comparsa nell'esistenza di Leopoldo di Brabante ha provocato il crollo dell'edificio, già incrinato, del suo matrimonio con Liliana de Réthy.

Intanto si considera molto significativo che nessuna smentita ufficiale od ufficiosa, cioè sotto forma d'un preciso comunicato, sia uscita dal castello di Laeken dove l'ufficio del gran ciambellano di corte è sempre pronto a scattare quando è necessario. Le smentite generiche, come dimostra il passato, non hanno alcun valore.

L'ex-re si trova ora in Sud America. Ufficialmente scopo del suo viaggio è di studiare la flora e la fauna amazzoniche, ma v'è chi afferma che in realtà la mèta «vera» è il Messico, Paese dove senza troppa pubblicità si può divorziare e ci si può risposare.

Altrettanto sicuro è che la donna indicata come il nuovo amore di Leopoldo di Brabante ha ottenuto molto recentemente il divorzio dal marito — un medico francese — e sarebbe quindi libera di convolare a nuove nozze.

Le solite anonime indiscrezioni provenienti da persone «vicine alla Corte» dicono che già agli inizi dell'anno Leopoldo e Liliana, dopo una lunga serie di litigi spesso molto vivaci, avevano deciso di divorziare. Solo l'intervento energico della regina madre Elisabetta impedì che della vicenda si occupassero avvocati, tribunali e giornali. La causa della crisi era appunto data dal fatto che pochi mesi prima l'ex-re aveva conosciuto, durante un viaggio a Parigi, la bella ed elegantissima moglie di un medico e ne era rimasto affascinato.

Successivamente, mentre la separazione di fatto con Liliana era già in atto, Leopoldo rivide spesso, si dice, la non più tanto misteriosa signora che veniva con una certa regolarità a Bruxelles e si incontrava con l'ex-re in un castello dei dintorni.

Chi afferma di conoscere questa presunta nuova fiamma del padre di Baldovino dice anche che si tratta di una donna forse meno bella di Liliana de Réthy, ma più femminile, che non ama gli sport e soprattutto odia la caccia, della quale invece la moglie morganatica dell'ex-re è appassionatissima. In altre parole sarebbe stato il contrasto ad attrarre maggiormente l'anziano Leopoldo e quindi a farlo innamorare così profondamente al punto da decidersi di divorziare.

Bisogna anche dire che per il momento l'opinione pubblica belga non si appassiona affatto alla questione. Dopo tutto che il matrimonio dell'ex-sovrano finisse con un divorzio, molti lo auguravano già ai tempi in cui l'ambiziosa Liliana de Réthy sembrava dominare la Corte. Oggi che la principessa sembra decisamente entrata nel «viale del tramonto» non molti sono disposti a compiangerla.

Addirittura sconvolta per quanto sta accadendo, sarebbe invece la piissima regina Fabiola, e ciò soprattutto per i problemi di carattere religioso che la vicenda comporta. Molto religiosa e fervidamente cattolica, Fabiola dai belgi non ammette il divorzio. Una signora che le è vicina ha rivelato che ella ha pianto quando suo marito le ha confermato che Leopoldo aveva deciso di divorziare.

p. v.

L'ex re Leopoldo con la moglie, Liliana De Réthy (Tel.)

«Colpo» ad Acqui della donna che truffa anziane signore

Nizza Monf., sabato sera.

(g. l. p.) Un'anziana casalinga, Albina Brandone in Caffarino, di 82 anni, residente ad Acqui in corso Italia, è stata truffata dei suoi risparmi da una giovane donna.

La casalinga, rimasta sola, essendo i familiari al lavoro, riceveva la visita di una donna sulla trentina, bionda, che si qualificava amica di sua figlia, Maria, residente a Genova-Cornigliano. La sconosciuta dichiarava di essere stata inviata espressamente ad Acqui poiché il marito della Maria Caffarino, vittima di un incidente stradale, era stato ricoverato all'ospedale. Per le cure e l'assistenza le era assolutamente indispensabile, incalzava la donna, disporre subito di almeno 200 mila lire.

L'ottuagenaria, in ansia per la salute del genero, si precipitava in camera da letto e insieme le due donne rovistavano nei cassetti, rinvenendo banconote per un totale di oltre 150 mila lire. Intascata la somma, la visitatrice spariva dalla circolazione, facendo perdere ogni traccia. Si tratta della «truffatrice delle vecchie signore» che ha compiuto analoghe imprese a Vercelli, Alessandria e recentemente ad Ormea.

OROSCOPO

DOMENICA 9 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, opposta a Nettuno e quadrato a Marte. Difficoltà di vario genere da superare con indifferenza. Dedicatevi alle letture amene, svagatevi, sappiate aspettare la ripresa in altri momenti.

Tipi: Vergine, Scorpione e Acquario.

Vergine - *Lavoro:* fatevi avanti, troverete appoggi. Si schiuderanno a voi nuove conoscenze per realizzare una vittoria. *Vita affettiva:* sarà bene mettersi d'accordo con la persona che vi vuol bene. *Salute:* ottima sotto tutti gli aspetti. Tuttavia controllatevi.

Scorpione - *Lavoro:* sarà bene rinviare le manovre impegnative a giorno più propizio. Le collaborazioni hanno bisogno di sorveglianza. *Vita affettiva:* vorrete conquistare il mondo intero. *Salute:* nervosismo che lascerà riposare pochissimo. Insonnia. Eliminate le bevande forti.

Acquario - *Lavoro:* sarà bene appoggiarsi sulle proprie forze e non su quelle altrui, se volete la garanzia del successo. Rivincita sicura. *Vita affettiva:* scrivere lettere e fare domande significa ottenere sicuro successo. Promessa, visite e felicità prossima. *Salute:* energia fiacca e poca volontà di muoversi.

Previsioni per i segni dell'Ariete: verrà ricuperata una cosa importante e il vostro spirito riconquisterà la calma desiderata. Toro: un passo delicato verrà rinviato, e sarà bene far così. Continuare a far di tutto per risolvere gli altri problemi. Gemelli: conservate la vostra onestà. Cancro: la fortuna sarà fluttuante se non frenate la vostra precipitazione e l'inclinazione a vedere nero. Sperate e agite. Leone: propositi di generosità che allevieranno una preoccupazione. Riguardatevi dal freddo. Bilancia: visite, promesse e rivincita. Una notizia di un amico vi riempirà il cuore di gioia. Sagittario: dovrete scrivere lettere o fare domande per ottenere appoggi. Incasso e arrivi inattesi. Capricorno: è il momento decisivo per il vostro futuro: sappiate muovervi e fare dei grandi passi. Pesci: mantenetevi coerenti con voi stessi per non cadere in situazioni poco spiacevoli. Sogni veridici. Evitate umido e freddo.

LUNEDI' 10 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone, Urano e Giove, trigono con Saturno. Cautela e pazienza in questa giornata infida e disarticolata. Dovrete procedere con la massima attenzione e riflettere prima di prendere impegni. Un colpo di testa vi può costare caro. **Tipi:** Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* otterrete ugualmente successo, malgrado l'ostilità di tre persone ritardino la conclusione dei vostri sforzi. *Vita affettiva:* la persona a cui pensate vi vuol bene, ma per colpa vostra commette un mucchio di sbagli. - *Salute:* emicranie e stanchezza renderanno la giornata pesante e poco redditizia. Senza fiacchi al lavoro, potrete concedervi maggior riposo.

Bilancia - *Lavoro:* faranno tentativi per saggiare la vostra capacità e il senso pratico. Movimento di gente che tende a procurare ritardi poco favorevoli. - *Vita affettiva:* lettera che rischia di essere rubata oppure dispersa. *Salute:* attraverserete ore di vero benessere.

Acquario - *Lavoro:* una promessa che cercheranno di non mantenere. - *Vita affettiva:* indossate un vestito nuovo. - *Salute:* limitate i cibi dannosi al vostro organismo.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: ci saranno perplessità e dovrete mantenervi energici ed espliciti. La vita sentimentale avrà ampi sviluppi. Toro: dovrete dare una lezione ad un bugiardo. Qualche incasso in vista, ma che sarà bene sollecitare. Cancro: gioia, contentezza e speranze per l'arrivo di un amico utile. I progetti saranno concretati per la dinamica assistenza di una donna. Leone: ispirazioni felici e ottime soluzioni. Invito da accettare. Vergine: le malinconie e la nostalgia si devono mettere da parte, perché poco si addicono al momento che state attraversando. Scorpione: vorrete realizzare cose fuori della vostra possibilità. Rimanete nella realtà. Sagittario: svincolatevi dai complessi, se volete tenere il mondo in pugno. Capricorno: giornata utile per sollecitare lavori e scrivere lettere di riconciliazione. I viaggi sono poco indicati. Pesci: tacete sui progetti che volete realizzare. Concluderete con gente che arriva da lontano.

T. Palamidessi

La moda

Linea a tunica

Dopo alcune incertezze iniziali, la linea a tunica sta pervadendo l'intero campo dell'abbigliamento femminile. La tendenza prima, era stata di limitarla ad un dato genere di abiti, ma poco alla volta quella linea si è diffusa ai vestiti da giorno, ai tailleur ed ai mantelli estendendosi anche ai capi destinati ad essere indossati in particolari occasioni. Per questi ultimi vale per tutti l'esempio costituito dalle *toilette* da sera.

La linea a tunica è contrassegnata da un'infinita varietà di concetti. Può essere slanciata e priva di cintura al pari di un vestito a sacco, semiaderente con la vita alta oppure attillata e svasata. Abbiamo detto che questa linea si è imposta in tutti gli aspetti della moda: lo dimostra il fatto che essa è usata negli abiti da giorno in lana, nei tailleurs, nelle giacche a sette ottavi, nei mantelli che, terminando poco al di sopra dell'orlo di un vestito, finiscono per dare l'idea della tunica, e infine negli abiti da sera nei quali, nonostante i timori manifestati da alcuni, si sono avute realizzazioni di una eleganza e di un buon gusto senza pari.

Ecco oggi a voi un modello creato da John Moore, un figurinista che nella sua collezione di quest'anno ha incluso numerosi capi con giacca lunga, degli insieme costituiti da una gonna unita ad una camicetta molto elaborata e tuniche [illegible] e slanciate. Il vestito qui accanto raffigurato è di *faille* di seta nera ed è destinato a chi voglia ben figurare in eventi mondani importanti. La sopra-tunica è fermata molto alta sulla vita da una striscia dello stesso tessuto dell'abito. Tale striscia, dopo aver formato sotto il seno un grosso nodo i cui capi debbono essere lasciati lunghi, prosegue sul dietro fino all'altezza dei fianchi. Le maniche sono lunghe e attillate, in netto contrasto con l'ampiezza della linea della tunica.

La salute

Tbc e pressione del sangue

Molte scoperte nascono da osservazioni casuali e nessuno può dire se e quando, da un fatto apparentemente insignificante, potrà derivare un'importante scoperta. Non c'è nulla di straordinario nella caduta della mela osservata da Newton o nella contaminazione di una cultura di batteri osservata da Fleming. Ma fu così che nacquero la legge sulla gravitazione universale e la scoperta della penicillina.

Recentemente, il dottor Somogyi, un medico ungherese che ha una grande esperienza nella cura delle vittime della tubercolosi, notò che la maggior parte di queste hanno la pressione arteriosa bassa. Decise di fare uno studio particolareggiato di 600 casi e giunse alla constatazione che in solo 9 di loro si riscontrava l'ipertensione.

Il dottor Somogyi andò alla Biblioteca di Medicina e trovò che la sua non era un'osservazione originale. Altri avevano sottolineato il fatto; un autore aveva notato che l'ipertensione poteva comparire solo quando la tubercolosi era guarita. Un altro aveva scritto: «Le arterie dei tubercolotici sono più giovani, rispetto all'età dei pazienti. Il contrario accade per gli arteriosclerotici».

Il medico ungherese si propose allora di determinare le ragioni di questo fenomeno. Forse c'è qualcosa nel bacillo della tubercolosi che provoca l'abbassamento di tensione? Tuttavia era pericoloso iniettare l'infezione tubercolare agli ipertesi e agli arteriosclerotici. Si dovevano cercare altri metodi. Si decise allora di sottoporre dei topi ad una dieta che fa insorgere l'arteriosclerosi e l'ipertensione. Ma quando, simultaneamente, vennero iniettate dosi di tubercolina e di siero antitubercolare BCG, l'ipertensione sperimentale e i danni ai vasi arteriosi vennero impediti.

Le indagini hanno ormai superato lo stadio iniziale di laboratorio, ma nessuno per ora sa a quale meta si possano condurre. Qualcun altro potrà trovare che la sostanza che provoca l'abbassamento di pressione del sangue è (oppure no) in relazione con la tubercolosi e col microrganismo che ne è la causa.

Massaggi con alcool

«Ho letto — dice la signora F. E. — che un massaggio quotidiano con alcool è benefico per l'organismo. Ma non è dannoso l'alcool che penetra nei tessuti?». No. L'alcool non viene assorbito e il massaggio migliora la circolazione, rilassa i muscoli e dà una sensazione generale di benessere.

Anemia

Domanda del signor O. Z.: «L'anemia può essere considerata una malattia?». In senso lato, sì. Si tratta di una condizione anormale caratterizzata da una riduzione nel numero dei globuli rossi nel sangue oppure della quantità d'emoglobina o anche d'entrambi.

La bellezza

Brevi periodi di riposo

Nei paesi caldi presso l'Equatore esiste per dopo la colazione un'ottima abitudine, quella della siesta. Si potrà dire che questa è un'usanza connessa a particolari condizioni climatiche, ma pure le cose non stanno esattamente così. Questo principio igienico, del quale non vanno sottovalutati i benefici, va affermandosi sempre più anche in quelle zone dove non vige la norma del «fa troppo caldo per lavorare». Ciò è dimostrato dal fatto che molti dirigenti di azienda hanno organizzato la loro giornata in modo da poter godere di brevi periodi di assoluto riposo. Molti di essi anzi hanno installato nei loro uffici delle speciali poltrone sulle quali cercano una benefica pausa alla loro intensa attività. Prove condotte da esperti hanno dimostrato che un quarto d'ora di completo rilassamento muscolare e nervoso dà più giovamento di un lungo periodo di riposo dopo la colazione. Anche le donne di casa possono trarre giovamento da questa norma. Per quanto grande sia la mole delle faccende domestiche, è impossibile che in esse non vi sia una qualche pausa durante la quale riposarsi. Ciò può avvenire, per esempio, dopo la colazione, quando i bambini sono più tranquilli. Oppure si può scegliere il momento precedente il ritorno dei ragazzi dalla scuola. Anche qualche attimo di «relax» prima del pranzo può far molto per eliminare lo stato di stanchezza accumulatosi durante il giorno. C'è poi il caso della donna d'affari. Essa potrà trovare i pochi minuti di «dolce far niente» al proprio tavolo di lavoro, lasciandosi andare sulla seggiola con gli occhi chiusi ed i muscoli rilassati. In tal modo ricupererà le forze necessarie per affrontare con maggior energia le ore di ufficio pomeridiane.

Agendo in questo modo si finirà insomma per trovare un maggior piacere nella vita. L'uscire la sera stanche ed affaticate dal luogo dove si lavora non è di giovamento per la propria bellezza, una cosa questa cui nessuna donna, per nessuna ragione, deve mai rinunziare.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

LA SCALA HA INAUGURATO LA 374ª STAGIONE PRESENTE SEGNI

Uno splendido "Trovatore" in una cornice di controllata eleganza

Ieri sera alla Scala: alcune spettatrici nelle loro eleganti «toilettes». Da sin.: il soprano Gabriella Tucci, Donatella Datta, Iris Nussbauer, Gabriella e Giuliana Riccardi, Ester Baruffaldi (Tel.)

Milano, sabato sera.

La Milano bene 1962, combattuta fra il timore di farsi troppo notare dal fisco e il desiderio di non [offuscare] lo splendore della più impegnativa serata mondana dell'anno, ha scelto per lo spettacolo d'apertura della «Scala» la strada di una raffinata ma controllata eleganza. Deludendo i cercatori di scandalo e i fustigatori del costume, l'inaugurazione della 374ª stagione del più famoso teatro lirico del mondo non si è trasformata in quella «fiera della vanità» che ebbe negli anni scorsi critiche feroci, apparendo un'irritante ostentazione d'opulenza.

Molti, ieri sera, i gioielli preziosi e moltissime le toilettes uscite dalle grandi sartorie, ma il tutto (o quasi tutto) su un tono composto, quasi discreto. Forse ha agito come stimolo alla moderazione la convinzione che, essendo presente il Capo dello Stato, la serata avrebbe avuto un aspetto solenne e ufficiale, piuttosto che mondano e sfarzoso.

La più vistosa concessione allo sfarzo è stata forse rappresentata dai quattordicimila garofani rosa, del tipo «Fanny Extra», che ornavano la sala del Piermarini.

Nelle ultime ore, l'attesa e la curiosità per lo spettacolo erano notevolmente accresciuti e i bagarini hanno concluso affari d'oro. Ieri alle dieci era cominciata la vendita dei 244 posti numerati di prima e seconda galleria; tre quarti d'ora dopo veniva apposto davanti al botteghino del teatro il cartello del «tutto esaurito» e un numerato di prima galleria (prezzo ufficiale 1600 lire) era offerto, verso mezzogiorno, a 15 mila lire. Nel pomeriggio, le quotazioni erano salite ulteriormente: alle 18 una poltrona è stata pagata 100 mila lire.

Alle 21 precise la «grande [serata]» di Milano è cominciata. Nel palco d'onore della «Scala» è comparso il Capo dello Stato [con la] consorte; accanto a loro, il sindaco Cassinis e i ministri Folchi e Tremelloni. Nei palchi vicini avevano intanto preso posto l'ambasciatore degli Stati Uniti con la duchessa Emanuela Acquarone, il prefetto, il giudice costituzionale Jaeger, numerose personalità cittadine, il pittore De Chirico eccetera.

Ottima la interpretazione di Franco Corelli, il protagonista; bravissima Antonietta Stella (una cantante verdiana che ha pochi confronti); impeccabili Fiorenza Cossotto e il veterano Ettore Bastianini. Un successo vivissimo per tutti: per i cantanti, per il [maestro] Gavazzeni e per il regista Giorgio De Lullo.

Calato il sipario, Antonio Ghiringhelli, il sovrintendente del teatro, che solitamente è inavvicinabile dai giornalisti, si è lasciato andare ed ha persino concesso una specie di conferenza: «Un successo della "Scala"; un successo che conferma il prestigio del nostro teatro. Come avete visto, l'opera lirica, almeno qui a Milano, non è affatto morta. Mentre in altri teatri le stagioni liriche hanno registrato una diminuzione di affluenza di circa il 30 per cento, sono orgoglioso di comunicare che la "Scala", invece, ha aumentato notevolmente il suo pubblico. Tant'è vero che si rende necessario accrescere il numero degli spettacoli e protrarre la stagione anche durante l'estate».

Mentre parlava, nella sala scrosciavano ancora gli applausi: otto, dieci, [undici] chiamate. Poi il pubblico è sciamato verso i molti ritrovi del dopo-Scala. Quello tradizionale si è svolto, come al consueto, al Circolo della stampa, dove si sono raccolti a cena le maggiori personalità.

c. b.

Lo scandalo delle attestazioni alle false medicine

L'inchiesta sui medici romani continuerà la prossima settimana

I risultati dovevano essere noti entro oggi, ma gli inquirenti hanno deciso «ulteriori accertamenti per individuare i responsabili» - I primari di cui la rivista milanese ha fatto i nomi come firmatari degli attestati negano ogni addebito

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

I risultati dell'inchiesta ordinata dagli ospedali riuniti sugli attestati sanitari per medicinali inesistenti, saranno resi noti nella prossima settimana. Lo ha dichiarato stamane il presidente degli Ospedali riuniti, prefetto Adami. Le deposizioni fatte dai medici che risultano firmatari degli attestati, secondo quanto ha pubblicato la rivista «Quattrosoldi», non hanno ancora consentito la conclusione dell'inchiesta amministrativa: i sanitari hanno, infatti, respinto ogni addebito ed è necessario, pertanto, condurre ulteriori accertamenti per individuare i responsabili delle attestazioni mediche.

I primari ed i medici direttamente interessati (il professor Parlavecchio, il prof. Fabri, il prof. Branchini, il prof. Giannone ed il dott. De Santis) hanno ribadito la loro convinzione che la documentazione riprodotta in fotografia sia il frutto di una grossolana falsificazione ed hanno affidato all'avv. Remo Pannain l'incarico di studiare la situazione e di sporgere querela per diffamazione.

Ciò tuttavia non attenua la gravità dello scandalo denunciato dalla spregiudicata inchiesta del periodico milanese e non contribuisce a diradare l'oscura ombra di preoccupazione e di sgomento che opprime l'opinione pubblica. Se è vero infatti che la documentazione clinica dei medicinali inesistenti è completamente falsa e che le firme dei primari del San Camillo e del Santo Spirito sono state accuratamente riprodotte da un esperto falsario, rimane vero che tale documentazione esiste, chiara ed incontrovertibile. Esistono documenti regolarmente intestati ai nomi dei due grandi ospedali romani, sottoscritti da illustri clinici, pronti per essere esibiti alla Commissione ministeriale che si incarica di concedere la registrazione e il permesso di vendita per i nuovi farmaci.

Questi documenti assicurano che due medicine inesistenti sono efficaci e ben tollerate. Dovevano servire soltanto per una inchiesta giornalistica, d'accordo, ma è stato provato che in ventiquattro ore chiunque può ottenere, versando la modica cifra di 200 mila lire, una documentazione completa ed autorevolissima per qualunque tipo di medicinale. E' stato provato che esistono uomini privi di scrupoli, organizzati, esperti, per i quali è facilissimo ottenere o falsificare fogli intestati ad ospedali di prim'ordine e fornire questo tipo di documentazione.

Il «consulente farmaceutico» Gianni Bioni — mediatore tra i falsi produttori dei due inesistenti medicinali e l'ambiente medico-ospedaliero — ha sporto frattanto querela contro il periodico Quattrosoldi. L'azione legale è stata affidata all'avv. Paolo Businco. Il Bioni, che si era qualificato anche come «libero professionista in relazioni pubbliche» è stato sconfessato dal segretario generale del sindacato nazionale professionisti relazioni pubbliche dottor Bruno Persone, il quale ha affermato che il Bioni non è mai stato membro dell'organo sindacale della categoria ed ha precisato che nell'attività dei professionisti di relazioni pubbliche, nel campo della farmaceutica, non è mai compreso l'avvicinamento di sanitari a scopi tecnico-commerciali.

La direzione del periodico milanese che ha sollevato lo scandalo ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

«In merito alla vastissima eco di stampa e di opinione pubblica suscitata dalla pubblicazione dell'inchiesta sulla facilità con la quale si possono ottenere attestati clinici di sperimentazioni di nuovi farmaci, anche inesistenti, la direzione di Quattrosoldi precisa quanto segue:

«1) Appare chiaro, dal comunicato del ministero della Sanità, che l'attività di procacciatori di certificati compiacenti era nota da tempo al ministero stesso. Al riguardo erano state diramate apposite circolari per richiamare ad un maggior rigore in questo campo, circolari rivelatesi inefficaci. Pertanto la inchiesta non tendeva a mettere alla luce un caso particolare di certi ospedali o di certi medici, ma a documentare un sistema purtroppo abbastanza diffuso;

«2) Nel caso particolare, stabilita ormai l'autenticità delle carte intestate e dei timbri degli istituti ospedalieri interessati (come del resto traspare dal divieto, ordinato dalla commissione d'inchiesta e subito applicato, di usare per il futuro carte intestate degli ospedali stessi), l'accertamento di specifiche responsabilità riguardo ai testi e alle firme è ormai una questione interna degli istituti ospedalieri stessi. A questo proposito Quattrosoldi, sulla scorta della documentazione fornita dall'autore del servizio, dichiara di essere disposta a collaborare con la commissione di inchiesta — ed eventualmente con l'Ordine dei medici — cui potrebbe fornire utili indicazioni, atte a far accertare per quale tramite poté essere ottenuta la documentazione clinica;

«3) Non consta che, fino a questo momento, sia stata sporta alcuna querela nei confronti di Quattrosoldi».

r. a.

Ieri sera presso Quart

Morto ad Aosta un [torinese] uscito di strada con l'auto

Aosta, sabato sera.

(t. v.) E' morto all'ospedale Mauriziano di Aosta per le ferite riportate ieri in un grave incidente stradale Benito Misefari, di 33 anni, da Idro (Brescia) abitante da [molti] anni a Torino, dove lavorava in una grande industria. L'incidente è avvenuto di notte presso Quart, sulla statale 26, non lontano da Aosta. L'auto «600» targata To 457474, alla cui guida era unico passeggero, il Misefari, a causa della velocità e del fondo stradale leggermente ghiacciato è uscita di strada in una curva nei pressi della cava Montrasset. La vetturetta, dopo alcune paurose giravolte sull'asfalto si è rovesciata al di là della strada, precipitando per tre-quattro metri in un fossato. Fortunatamente nell'incidente non è stato coinvolto nessun altro veicolo tra i molti in transito sulla statale. Il Misefari veniva soccorso da automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale di Aosta, dove, ricoverato in gravi condizioni, si è spento nella notte.

Per il delitto di Saluzzo

Chi è il complice del giovane arrestato?

Piero Isoardi è ancora in carcere, mentre il fratellastro e l'amico, interrogati per sette giorni, sono stati rilasciati - Forse sarà sottoposto a perizia psichiatrica

Nostro servizio particolare

Saluzzo, sabato sera.

Soltanto martedì venturo il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Aldo Ignesti inizierà l'interrogatorio formale di Pietro Isoardi, il giovane di Venasca che il giudice ha ritenuto coinvolto nell'uccisione della possidente Anna Daniele spiccando contro di lui ordine di cattura per omicidio. I due supposti complici dell'Isoardi — Spirito Garnero e Giovanni Madala — sono stati posti in libertà ieri sera, dopo un'ultima giornata di febbrile inchiesta, alla scadenza dei sette giorni del «fermo» di polizia.

L'ordine di cattura è volutamente impreciso nei termini. Esso parla di «concorso in omicidio» e non spiega se gli inquirenti conoscono già il nome di altre persone che avrebbero preso parte più o meno diretta al crimine o se esso significa soltanto che si ritiene che l'Isoardi non abbia potuto da solo commettere il delitto. L'ordine di cattura, inoltre, non precisa eventuali aggravanti (a scopo di rapina o altro) lasciando al seguito dell'istruttoria la precisazione di questo particolare.

La decisione del magistrato è venuta ieri sera a tarda ora. In mattinata il dott. Ignesti aveva ricevuto un secondo rapporto conclusivo, quello dei carabinieri, firmato dal capitano Moiraghi comandante della squadra di polizia giudiziaria. Sulla base di questo documento e sulla scorta degli elementi raccolti dall'inchiesta della polizia, il giudice s'è recato al carcere, verso le 9, per interrogare separatamente i tre indiziati. Per primo ha voluto risentire Pietro Isoardi. Il giovane, che com'è noto era tenuto come i suoi amici in una cella separata e sottoposto a rigido isolamento, ha ripetuto ancora una volta le note versioni. Ha trasalito dicendo che quella sera si era recato a Manta col Garnero e il Madala per commettere un furto in casa della Daniele. [Rimase in] strada a fare da «palo»; gli altri due — disse — entrarono per fare il «colpo».

E' stata poi la volta degli altri sospettati. Essi hanno negato, recisamente, qualsiasi partecipazione al crimine. Hanno protestato la loro innocenza, parlando dei loro alibi e asserendo che, all'ora del delitto, si trovavano a dormire: Garnero in casa propria, a Manta; Madala nella cascina Abbà di Villafalletto. Poi c'è stato un confronto a tre. L'esperimento giudiziario ha avuto fasi drammatiche: c'è stato uno scambio di battute, al termine delle quali l'Isoardi è scoppiato in lacrime: «Non ho niente contro di te — ha detto al fratellastro Spirito Garnero — non ho niente contro di te. So quello che mi dico, lo giuro».

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ignesti ha lasciato il carcere soltanto alle 12,45. Non ha voluto fare dichiarazioni ed è tornato a interrogare gli indiziati nel pomeriggio, alle 16,30. Questa volta il segretario capo della Procura, Campus — che lo aveva già accompagnato al mattino — portava un registratore e la consueta macchina per scrivere. Il nuovo interrogatorio è durato fino alle ore 20. Per quasi quattro ore i tre giovani di Venasca sono stati sentiti, hanno messo a verbale le loro dichiarazioni, le hanno firmate. Il «fermo» scadeva a mezzanotte. Alle 21, in Procura, c'è stato un lungo colloquio fra il dott. Ignesti e il Procuratore della Repubblica dott. Renato Acquasciati.

La scarcerazione di Garnero e Madala e l'arresto di Isoardi significa che le indagini sul delitto di Manta, fin da oggi, vengono proseguite nella direzione ricevuta dalle ammissioni dell'Isoardi. Gli inquirenti ritengono, insomma, che il racconto reso dal giovane taglialegna di Venasca non sia completamente fantastico; sono anzi convinti ch'egli rappresenta, in un modo o nell'altro, il bandolo della matassa. Martedì, quando il dott. Ignesti lo interrogherà quale imputato di omicidio, deciderà anche se sottoporlo a perizia psichiatrica. Tuttavia l'indagine dovrà essere rifatta e da capo, cominciando proprio da Manta, dalla vittima e dalla sua vita.

Giuseppe Mayda

La visita odierna del Presidente del Consiglio

Illustrati all'on. Fanfani i gravi problemi dell'Astigiano

L'incontro nel nuovo palazzo della Provincia e della Prefettura - In precedenza, alle 15,30, il capo del Governo inaugurerà l'edificio scolastico di corso Dante - Più tardi pronuncerà un discorso

Dal nostro corrispondente

Asti, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani compie oggi l'annunciata visita nell'Astigiano. Negli ultimi giorni l'amministrazione provinciale, che ha curato l'organizzazione della breve permanenza ad Asti del capo del governo, è stata assillata dal problema di concentrare in poche ore tutto quanto si [sarebbe] voluto far vedere, illustrare, spiegare all'ospite. Il programma ne è uscito, per forza di cose, concentrato su tre punti base: pranzo ufficiale, cerimonia inaugurale del nuovo edificio scolastico (sede dell'Istituto tecnico e del Liceo scientifico) e [incontro] coi sindaci dei centoventi comuni della provincia.

Stamane un gruppo di dirigenti locali della d.c. si è recato a Torino da dove è partito con l'on. Fanfani alla volta di Asti, subito dopo la fine del suo discorso al teatro Alfieri. A Villanova, al confine tra la provincia di Torino e quella di Asti, Fanfani ha ricevuto, poco prima delle 12,30, il saluto della provincia astigiana recatogli dal presidente dott. Amasio, alla presenza di tutte le autorità provinciali e prefettizie. La colonna degli automezzi, preceduta da staffette della polizia stradale, si è portata a Castell'Alfero, piccolo comune a dodici chilometri da Asti, dove è stata consumata la colazione offerta dall'Amministrazione provinciale nei saloni di uno dei più bei castelli del Monferrato. Sono stati invitati, oltre le autorità, i membri della giunta provinciale, parlamentari ed esponenti di partiti politici.

Nel pomeriggio, alle 15,30, il presidente del Consiglio secondo il protocollo si troverà ad Asti in corso Dante all'angolo con via Gandolfino Roreto per inaugurare il nuovo edificio scolastico sede del liceo scientifico e dell'istituto tecnico. L'edificio è intitolato a Giovanni Antonio Giobert, nato a Mongardino d'Asti nel 1761, chimico insigne, autore di un centinaio di fondamentali opere di chimica, botanica e biologia. L'edificio occupa un'area di circa duemila metri quadrati ed è costato circa duecento milioni a carico dell'Amministrazione provinciale. Dotato dei più moderni impianti e laboratori scientifici di chimica, fisica, merceologia e [illegible] contabile, possiede tutte le caratteristiche di funzionalità volute dalla tecnica moderna. Nel 1963 il complesso sarà completato da una palestra e da un'Aula Magna del costo complessivo di cento milioni di lire.

L'on. Fanfani raggiungerà quindi il nuovo palazzo della Provincia e della Prefettura che sorge in piazza Alfieri dove, nella sala maggiore, il sindaco dott. Giraudi porgerà il saluto della città e successivamente il dott. Amasio illustrerà gli intendimenti dell'Amministrazione provinciale circa le opere da realizzare per togliere la provincia astigiana dall'attuale stasi economica che la pone, come reddito «pro capite», all'ultimo posto fra le consorelle piemontesi.

Il dott. Giraudi ed un comitato di sindaci illustreranno al capo del governo il piano di rinascita dei piccoli comuni astigiani e gli ordini del giorno recentemente votati dall'assemblea dei sindaci circa la grave situazione finanziaria in cui tali comuni si dibattono. Ecco i complessi temi che verranno toccati: bilanci, opere pubbliche, agricoltura, industrializzazione (che ad Asti e provincia sta soltanto ora muovendo, con molta cautela, i primi passi, ancora troppo modesti); in sintesi, tutte le necessità di una provincia «depressa» e dei suoi 120 comuni, di cui ben centodieci hanno una popolazione inferiore ai tremila abitanti per il continuo esodo dalla campagna verso le grandi città come Torino, Genova e Milano. Fanfani pronuncerà poi un discorso, molto atteso negli ambienti politici astigiani.

Stamani hanno affisso manifesti di saluto all'illustre ospite l'Amministrazione provinciale, l'Amministrazione comunale, la democrazia cristiana ed il Comitato giovanile democristiano. Le principali vie cittadine sono state imbandierate. Si spera che questa, più che una visita di cortesia sotto una veste di ufficialità, sia una vera e propria presa di contatto del presidente del Consiglio con i problemi concreti della provincia astigiana, e che dal colloquio capo del governo-sindaci astigiani possa uscire qualcosa di determinante se non per tutti almeno per alcuni settori: aiuti per l'agricoltura, edilizia popolare, sistemazioni stradali.

a. m.

All'Olympia di Parigi

L'attrice Claire Ferval nella sala del teatro Olympia di Parigi in una pausa della «prima» del nuovo spettacolo del cantante [illegible] (Tel. a «Stampa Sera»)

Angosciosa incertezza per il console Natali espulso dal Katanga

Né le autorità dell'Onu, né la nostra ambasciata di Léopoldville hanno potuto rintracciarlo - Aveva mezz'ora di tempo per lasciare Elisabethville

Energica protesta italiana a Ciombe

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Allarmata per la sorte toccata al console italiano ad Elisabethville, Guido Natali, la Segreteria generale dell'Onu si è messa in contatto con il suo rappresentante nel Katanga onde ottenere informazioni su quanto avvenuto. La comunicazione giunta da Elisabethville non è delle più confortanti.

In essa si dice che le autorità katanghesi hanno intimato al Natali di lasciare il Paese dandogli solo mezz'ora di tempo per eseguire l'ordine. Del nostro funzionario, che sarebbe stato accompagnato ad una frontiera non meglio precisata, non si hanno attualmente notizie certe.

Il fatto ha suscitato il più vivo sdegno negli ambienti diplomatici del Katanga e risulta che il rappresentante dell'Onu ad Elisabethville, Eliud Mathu, ed altri consoli in servizio nella capitale katanghese si stanno febbrilmente adoperando per rintracciare Guido Natali e per garantire la sicurezza dei suoi familiari e dei locali del consolato.

Se si pensa alla brutalità ed al disprezzo della legge di cui hanno dato prova in passato Tshombe ed i suoi collaboratori, non si può che essere preoccupati per l'accaduto. Nemmeno l'energico intervento dell'ambasciatore d'Italia nel Congo, che ha immediatamente preso contatto con il governo congolese a Léopoldville ed è poi partito per Elisabethville, è servito a far piena luce sull'ingiustificato e sconcertante episodio.

Il sedicente ministro dell'Interno katanghese, Godefroid Munongo, ha dichiarato di avere ordinato l'espulsione del Natali a causa del suo atteggiamento «insultante» nei confronti del governo del Katanga. Ciò sarebbe da mettere in relazione all'annuncio di una prossima fornitura all'Onu di quattro aviogetti italiani, che per altro saranno messi a disposizione senza equipaggi.

In un comunicato in cui spiegava la decisione del governo italiano, Natali aveva affermato che la fornitura, richiesta dal segretario generale dell'Onu, U Thant, avveniva nel quadro della collaborazione dell'Italia con le Nazioni Unite alle quali è stato affidato un ben preciso mandato nel Congo.

In questo caso ci si troverebbe di fronte ad un'azione di rappresaglia contro il console di uno Stato membro dell'Onu, e tale circostanza non farebbe che aggravare la responsabilità delle autorità di Elisabethville, dimostrando come Tshombe non tenga in nessun conto alcuna le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Come ha fatto rilevare stamane un collaboratore di U Thant, si tratta di un'azione illecita condotta contro il principio universalmente riconosciuto del diritto internazionale secondo cui i funzionari consolari hanno diritto a particolari riguardi. Vi è comunque da sperare che posti di fronte alla sfavorevole eco suscitata dalla loro azione, Tshombe ed i suoi «ministri» vogliano precisare che cosa è accaduto realmente al console Natali.

u. p.

Le dichiarazioni a Roma del Ministero degli Esteri

Roma, sabato sera.

Una energica protesta è stata avanzata alle autorità katanghesi da parte del governo italiano per l'espulsione del console d'Italia a Elisabethville, Guido Natali. Il nostro ministero degli Esteri segue gli sviluppi della situazione mantenendosi in costante contatto con le nostre rappresentanze nel Congo. Risulta che anche tutti i consoli stranieri in Elisabethville sono intervenuti presso le autorità medesime.

Contemporaneamente è stato interessato il Segretario generale delle Nazioni Unite, che ha impartito istruzioni al rappresentante dell'Onu nel Congo di svolgere gli opportuni interventi.

Circa le notizie apparse sulla stampa sui motivi che le autorità regionali katanghesi avrebbero preso a pretesto della loro azione, negli ambienti della Farnesina è stato chiarito che manca sinora qualsiasi precisazione ufficiale da parte delle stesse autorità. Il governo italiano ritiene comunque del tutto inaccettabili i provvedimenti che esse hanno preso. Non solo il modo in cui è stato dato corso ad essi è contrario alla prassi internazionale e ad ogni regola di convivenza fra i popoli, ma i motivi che, stando alle prime notizie di agenzia, sarebbero stati addotti sono del tutto insussistenti, potendosi escludere qualsiasi presunto «comportamento insultante» del console italiano. Va inoltre contestata nel modo più fermo la competenza delle autorità regionali di Elisabethville a prendere provvedimenti nei confronti di un console straniero, accreditato presso il governo congolese, che è il solo competente in materia.

Se, infine, come è stato riportato da alcuni organi di stampa, l'accaduto viene messo dalle autorità katanghesi in relazione all'annuncio di una prossima fornitura all'Onu di quattro aviogetti italiani — che d'altronde saranno messi a disposizione senza equipaggio — ciò non fa che aggravare la responsabilità delle autorità di Elisabethville, dimostrando il loro aperto spregio per le risoluzioni delle Nazioni Unite, esclusivamente in base alle quali la fornitura degli aerei è stata richiesta dal segretario generale U Thant, nel quadro dei contributi di mezzi da parte di numerosi paesi membri per il piano dell'Onu nel Congo.

Migliaia di persone hanno lasciato la città

Il lungo "week-end,, favorito da una giornata piena di sole

Ville aperte e alberghi affollatissimi in Riviera - Turisti anche dall'estero, rinforzate le pattuglie stradali sull'Aurelia - Temperatura ottima in tutta la Valle d'Aosta: in funzione le funivie dei centri sciistici

Genova, sabato sera.

Le condizioni del tempo si mantengono stazionarie su Genova e la Liguria. Cielo completamente sereno, sole splendido, visibilità buona. In complesso, un'ottima giornata, che prepara un «week-end» speciale, sebbene l'influenza di venti deboli da sud porti aria piuttosto umida. Temperature alle sette: Genova + 8°; Passo dei Giovi 0°; Camogli e Nervi + 10°; S. Margherita e Rapallo + 9°; Varazze + 9°; Sanremo + 10°; Albenga 0°. Lo stato del mare è leggermente mosso.

Notevole è l'afflusso turistico sulle strade liguri. Ieri sera l'autostrada Milano-Genova già registrava verso la Liguria un movimento prettamente festivo e lentissimo si svolgeva l'attraversamento della città per i continui intasamenti (dall'inizio dell'autostrada a Nervi, una macchina ha cronometrato un'ora e venti minuti). Per oggi sono stati rinforzati le pattuglie della polizia stradale e dei vigili urbani. Sull'Aurelia e sulla autostrada, oltre che macchine lombarde e piemontesi, è stato rilevato un nutrito numero di targhe straniere, che superano di gran lunga quello registrato nel corrispondente periodo degli anni precedenti. Ville aperte in riviera per questa doppia festività e buoni affari per alberghi e ristoranti. Le presenze, secondo le prenotazioni, equivalgono a quelle del «week-end» d'inizio stagionale estivo, vale a dire se non il tutto esaurito, il quasi completo.

Si respira aria d'estate sulle passeggiate a mare, dove i bar hanno moltiplicato il numero dei tavoli all'aperto e i ristoranti quello del personale. Nei centri turistici già ieri sera alle dieci si notavano file piuttosto serrate di macchine parcheggiate ai lati dell'Aurelia: targhe di Milano, Alessandria, Torino, Cremona. Le maggiori presenze sono registrate a Santa Margherita, Nervi, Camogli, Rapallo, per il Levante; Arenzano, Sanremo, Celle, Varazze, per il Ponente.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di Ponente continua il bel tempo: il cielo è completamente terso e la temperatura abbastanza mite. Stamane alle otto il termometro si aggirava sugli 8°. Il traffico automobilistico, già rilevante nella giornata di ieri, si è fatto più intenso e si prevede per oggi un notevole afflusso di turisti.

Aosta, sabato sera.

Proseguono su tutta la Valle d'Aosta le condizioni meteorologiche più favorevoli di questo primo «week-end della neve». Il cielo è sereno ovunque, la temperatura è stamane di —8° a Courmayeur, —4° a Cervinia, 0 ad Aosta, +4° a Saint-Vincent. Come si vede non è un freddo intenso e nelle ore più calde del giorno il termometro salirà anche nelle località di montagna a sfiorare lo 0 e magari a superarlo, come ieri a Courmayeur ed Aosta, dove molti esercizi hanno aperto porte e finestre per lasciar entrare il caldo sole.

Dalle 8 di stamane tutte le funivie e gli impianti in genere di risalita sono in funzione e a Cervinia e a Courmayeur numerosi sono già coloro che ne hanno approfittato per portarsi sui duemila metri, dove la neve è farinosissima e abbondante, superando il metro di altezza. A Cervinia le presenze sono dell'ordine del migliaio di persone, delle centinaia a Courmayeur e inferiori nelle altre località. Tutte le strade sono transitabili senza l'uso delle catene. Attenzione però ai tratti soggetti al gelo. Consigliamo agli automobilisti una velocità non eccessiva lungo la tortuosa statale 26 della Valle d'Aosta, dove i tratti soggetti a gelo si alternano a tratti di strada in ottime condizioni.

Cervinia, sabato sera.

Giornata eccezionale per il tempo bello e la mitezza della temperatura hanno accolto le fittissime schiere di sciatori che sono venute a trascorrere a Cervinia e in tutti i centri di sport invernali valdostani, questo «fine settimana». Nel mese di dicembre, generalmente, la temperatura scende ai minimi dell'anno: fino a 10-15 gradi sotto zero. In questi giorni invece sono stati registrati i 5-6 gradi ai duemila metri di Cervinia. Il «tutto esaurito» si raggiunge oggi con l'arrivo della seconda ondata di turisti. La prima, avvenuta ieri in coincidenza con la festività di S. Ambrogio, patrono della capitale lombarda, ha visto una numerosa affluenza di milanesi. Oggi, nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione, giungeranno sciatori da tutto il Piemonte e dalla Liguria.

Gli alberghi non hanno più camere libere. Duemila letti risultano occupati. Nei condomini hanno preso alloggio altre 1500 persone e anche in questi grandi casamenti pochissimi sono i posti liberi.

Le funivie funzionano dal mattino fino al tramonto.

Le strade di Cervinia e i piazzali sono ingombri di automobili ed una guardia comunale giunta da Valtournanche fa del suo meglio per disciplinare i parcheggi e regolare la circolazione. Dappertutto un'aria di festa: bandiere esposte agli alberghi, musiche lanciate da altoparlanti, danno a questa cittadina un aspetto di Fiera.

Sestriere, sabato sera.

Tutti gli alberghi sono affollati, in maggioranza da clientela milanese; per oggi si prevede una forte affluenza di piemontesi e liguri.

Le condizioni del tempo sono ottime: sole caldo, neve abbondante; complessivamente si possono calcolare in 75 chilometri le piste di neve battuta.

Ovada, sabato sera.

Persiste il freddo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Le campagne sono ammantate di brina. A Ovada stamane alle 8 il termometro registrava —5 gradi. Numeroso il transito delle autovetture dirette in Riviera.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese cielo sereno e freddo pungente. Alle 8 il termometro segnava —4° in città e — 6° nella campagna. Banchi di nebbia rendono difficoltoso il traffico stradale.

Acqui, sabato sera.

Cielo completamente limpido e sereno ad Acqui e nella zona. La temperatura è stata tutta la notte intorno ai —6°; stamane alle 6,30 il termometro segnava ad Acqui —2°, nelle campagne —3°.

Alessandria, sabato sera.

Una nuova brinata ha imbiancato nella notte tutto il territorio di Alessandria. Stamane il cielo è ovunque sereno, ma la temperatura è assai rigida. Il termometro alle 7,30 era di 2° sotto zero.

Asti, sabato sera.

Ad Asti stamane i tetti delle case erano ricoperti di brina. Nella notte la temperatura ha raggiunto i —6°; alle ore 8 il termometro segnava —4°.

Cuneo, sabato sera.

Sin dalle prime ore del mattino centinaia di macchine stanno attraversando la città dirigendosi alla volta di Limone Piemonte, dove gli alberghi registrano il primo «tutto esaurito» della stagione. A Limone, dove la neve è abbondante e farinosa, tutti gl'impianti sono in funzione. Il cielo della città è sereno, splende il sole. Alle 8 la temperatura registrava +4°.

Mondovì, sabato sera.

Anche stamane il cielo è sereno nel Monregalese e la temperatura si aggira sui 3 gradi. Splendido sole in tutte le valli alpine di Frabosa Soprana e Lurisia, che ospitano da stamani numerosi sciatori. Il termometro in montagna supera di poco lo zero.

Vercelli, sabato sera.

Una brinata copiosa è caduta stanotte nel Vercellese. In campagna sembra sia nevicato. Il freddo è sempre intenso: stamattina alle sette si sono registrati 4° sotto lo zero.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La catastrofe mineraria in Pennsylvania

Novecento metri di gallerie crollate separano i 37 sepolti vivi dalla luce

I soccorritori hanno percorso finora quasi due chilometri e mezzo - Sperano ancora di raggiungerli in tempo

New York, sabato sera.

Nella miniera di carbone «Robena N. 3», presso Carmichaels in Pennsylvania, continua senza soste l'attività dei soccorritori per portare in salvo i trentasette minatori rimasti sepolti giovedì in seguito ad un'esplosione di grisù.

Le squadre di soccorso hanno comunicato ieri sera di essere giunte a novecento metri dal punto in cui molti dei minatori rimasti bloccati lavoravano al momento del disastro. Il segretario del Dipartimento delle miniere della Pennsylvania, Lewis Evans, ha dichiarato che non sono ancora state perdute le speranze di salvare gli operai bloccati a duecento metri di profondità ed a tre chilometri e mezzo dall'imboccatura del pozzo, ma che l'attività dei soccorritori è una vera e propria corsa contro il tempo.

Annunciando che le squadre di soccorso sono giunte a novecento metri dal luogo in cui si trovavano la maggior parte dei minatori bloccati nella galleria, Evans ha affermato: «Sappiamo che un certo numero di operai erano vicini a quel punto e speriamo di poterli raggiungere fra alcune ore. Ci avviciniamo sempre di più al luogo del disastro e posso dire che stiamo facendo buoni progressi sebbene le operazioni di soccorso si svolgano in circostanze molto difficili e dure».

Un «racket» contro i barbieri sventato dalla polizia

New York, sabato sera.

Un pregiudicato di Long Island, Salvatore Calascione, è stato arrestato sotto l'accusa di aver organizzato un «racket» di nuovo genere: l'estorsione a danno dei barbieri.

Calascione, a quanto ha appurato la polizia, organizzò mesi fa il «sindacato dei barbieri di Long Island» con una tassa di ammissione di cinquanta dollari per i proprietari di negozi e di venticinque per il personale, e con contributi mensili di dieci dollari a persona. Coloro che rifiutavano di aderire al «sindacato» o di rispettare le tariffe minime prescritte dal Calascione, venivano minacciati di rappresaglie.

Nei giorni scorsi la polizia venne a sapere che il Calascione aveva fatto venire da Detroit due «specialisti» per compiere un attentato dinamitardo contro un negozio di barbiere che si era rifiutato di rispettare le tariffe del sindacato. Il negozio fu tenuto sotto sorveglianza, e così pure l'abitazione del Calascione. Quando questi ricevette la visita di due persone giunte in un'automobile con la targa del Michigan, la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento ed ha arrestato i due gangsters che erano in possesso di trenta stecche di dinamite e dodici detonatori. I due hanno ammesso di esser stati assoldati per 200 dollari ciascuno dal Calascione per far saltare in aria un negozio di barbiere. Anche Calascione è stato arrestato per estorsione e attentato

SPORT

I bianconeri impegnati domani sul campo di Palermo

La Juventus tenta il bis di Catania

Una novità nelle file dei siciliani

Quasi certo il rientro di De Robertis all'ala

Ramusani terzino al posto di Adorni - Oggi ultimo allenamento dei bianconeri

Palermo, sabato sera.

A Palermo si vive intensamente la vigilia del big-match con la Juventus. La critica situazione della squadra ha indotto nei giorni scorsi i dirigenti del Palermo ad adottare una misura di indubbia efficacia: i due tecnici e tutti i giocatori convocati, infatti, sono partiti giovedì alla volta di Cefalù, dove sono rimasti in ritiro. Con il direttore tecnico Baldi e l'allenatore Ballico sono: Rosin, Ramusani, Calvani, Spagni, Benedetti, Sereni, De Robertis, Borjesson, Fernando, Malavasi, Volpi, Bandoni, Grani e Desolati. Quattordici atleti in tutto, dei quali i primi [illegible] dovrebbero affrontare la Juventus in una formazione per l'ennesima volta rinnovata.

Due settimane addietro il Palermo ebbe la sua migliore giornata di questo campionato e si impose a Venezia. Si pensava logicamente di confermare in blocco lo schieramento vittorioso in trasferta, quando il terzino Adorni, uno dei punti di forza del meccanismo difensivo palermitano, si infortunava nel corso di una seduta di allenamento. Cadendo all'indietro durante un esercizio atletico, il difensore si produceva uno stiramento al ginocchio destro che richiedeva l'ingessatura dell'arto: un mese di riposo.

A controbilanciare in parte questo colpo di sfortuna, Baldi e Ballico potevano intanto constatare che era pronta al rientro l'ala destra De Robertis, operato al menisco poco più di un mese fa. Ecco quindi le due novità, rispetto alla squadra di Venezia, che con tutta probabilità dovrebbero aversi domani: Ramusani a terzino destro e De Robertis alla estrema.

La comitiva rosanero sosterà nella cittadina normanna, a ottantacinque chilometri da Palermo, fino a qualche ora prima dell'inizio della partita. E' previsto che subito dopo l'incontro, con lo stesso pullman utilizzato per venire a giocare, i palermitani ripartiranno per Cefalù.

Se il «clan» del Palermo dimostra di tenere in gran conto la gara di domani (e non potrebbe essere diversamente, dato che la squadra rischia addirittura la retrocessione), la Juventus non sembra prendere alla leggera il match. Il tecnico brasiliano Amaral ha dichiarato che per la sua squadra giocare con l'ultima in classifica (appunto il Palermo), o con la capolista non fa differenza: richiede a tutti la stessa serietà e lo stesso impegno. Ieri sera, al suo arrivo nella hall dell'albergo scelto dalla comitiva bianconera Amaral è stato di pochissime parole. Desiderava sistemare i ragazzi nelle camere loro assegnate e quindi correre al ristorante per cenare tutti insieme. Subito dopo, naturalmente, a letto.

Il programma di oggi prevede una gita nella mattinata e nel pomeriggio una leggera sgambata per smaltire le fatiche del viaggio. La Juventus, però, molto probabilmente, non potrà servirsi del campo della «Favorita». Infatti i dirigenti rosaneri, per poter presentare il terreno di gioco in ottime condizioni al momento della partita, non intendono concederlo alla Juventus per l'allenamento. La copiosa pioggia caduta in questi ultimi giorni ha molto danneggiato il campo e i dirigenti temono di comprometterne l'agibilità non lasciandolo «riposare» fino all'ora della partita. Il tempo ora sembra avviarsi al bello. I tifosi sperano addirittura in una bella giornata di sole per poter ammirare nelle migliori condizioni il gran gioco dei fuoriclasse juventini. E se poi dovesse scapparci una prestazione maiuscola della squadra di casa... tanto di guadagnato.

Quanto alla formazione juventina, Amaral ha confermato l'esordio del diciannovenne Sacco, un prodotto del vivaio juventino, in sostituzione di Leoncini (a riposo per uno stiramento) e lo spostamento di Crippa all'ala sinistra con Nicolè a destra, per l'indisponibilità di Stacchini. Ecco pertanto lo schieramento dei bianconeri: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Sacco, Noletti; Nicolè, Del Sol, Miranda, Sivori, Crippa.

Si protende vanamente la mano del portiere per evitare il goal: autore del tiro è Sivori (nel corso della gara contro il Venezia) che spera di rinfrescare domani la sua ritrovata vena di «goleador» (f. Moisio)

Il Genoa senza Almir e senza Germano

Genova, sabato sera.

Nessuno dei due brasiliani, né Almir né Germano, che hanno esordito mercoledì scorso in maglia rossoblù nel vittorioso incontro di Coppa Italia a Roma contro i giallorossi, sarà in campo domani a Mantova. Gei è abbastanza soddisfatto dei due nuovi giocatori che la società ha messo a sua disposizione, ma nello stesso tempo ha dichiarato che entrambi hanno ancora bisogno di lavorare a fondo prima di poter disputare una partita impegnativa come quella di campionato. Cosicché Almir e Germano domani resteranno a Genova ad assistere alla partita Sampdoria-Napoli, insieme a Pantaleoni che, infortunatosi a Roma, sarà sostituito da Colli, e insieme a Bruno al quale Gei ha preferito Ratti che, proprio contro i giallorossi, ha dimostrato di essere in splendenti condizioni di forma. Firmani e [illegible], per i quali fino a ieri si nutrivano alcune preoccupazioni, saranno invece in squadra regolarmente, cosicché il Genoa si schiererà domani pressoché al completo.

Ma, nonostante questo fatto, e nonostante la bella prova fornita a Roma dalla riserva rossoblù, è certo che la squadra di Gei non avrà vita facile domani sul campo mantovano. I biancorossi occupano in classifica una posizione non eccessivamente brillante, ma, sul campo amico, sanno far valere le loro doti di intraprendenza. Il Genoa, del resto, ne sa qualcosa; per aver giocato a Mantova una partita amichevole «precampionato» nella quale fu sconfitto per 5-1. Ma in quel periodo la squadra non era ancora entrata nel pieno della forma, mentre adesso sembra camminare piuttosto spedita.

Una partita difficile, per il Genoa, come del resto tutte quelle che si giocano in trasferta. I rossoblù puntano ad un risultato di parità. E questo dovrebbe pienamente rientrare nelle loro possibilità.

Hanno bisogno di punti

Samp-Napoli

Liguri e partenopei sono reduci da belle prestazioni - Monzeglio e la «vendetta dell'ex»

Genova, sabato sera.

Vi sono parecchi motivi di interesse nella partita che metterà di fronte domani a Marassi la Sampdoria al Napoli. Il primo di tutti, ovviamente, è dato dalla posta in palio: la Samp è assillata da una estrema necessità di punti, più di quanto lo sia il Napoli, che del resto non naviga affatto in acque tranquille. Una nuova sconfitta pregiudicherebbe infatti gravemente la posizione della squadra. Tuttavia da un paio di giornate i blucerchiati appaiono in ripresa. Pur sconfitti, hanno infatti disputato contro il Bologna una bella partita e, mercoledì scorso, sono arrivati addirittura a battere il Milan a San Siro nell'incontro di Coppa Italia.

Segni indubbi di risveglio: l'opera di Ocwirk incomincia a dare i suoi frutti, la squadra appare a posto atleticamente e Ocwirk non pare voglia continuare negli esperimenti e nello continuo propri di Lerici; contro il Napoli, manderà in campo la stessa formazione che si era battuta contro il Bologna, anche se aveva terminato sconfitta.

Il Napoli è da mercoledì sera a Genova. Vi è giunto proveniente da Losanna, dove il giorno prima aveva brillantemente sconfitto l'Ujpest nell'incontro per la Coppa delle Coppe. Monzeglio e Pesaola hanno fatto lavorare gli azzurri sul terreno di Marassi, e non nascondono le loro speranze in un risultato positivo, che consentirebbe al Napoli di fare un altro bel passo in avanti a spese anche della Sampdoria, che per il momento è tra le rivali più pericolose nella lotta per sfuggire dalle ultime posizioni. Monzeglio, che della Sampdoria conosce a fondo uomini e possibilità, ha già fatto i suoi piani, che naturalmente tiene segreti. Ma non ha nascosto le speranze di giocare un brutto tiro ai suoi «ex» per un logico desiderio di rivalsa contro coloro che lo allontanarono così inopinatamente dalla guida della squadra.

Le formazioni già annunciate da Ocwirk e Monzeglio sono le seguenti:

Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Tamborini.

Napoli: Cuman; Molino, Mistone; Gatti, Girardo, Rivellino; Tomeazzi, Ronzon, Fanello, Rosa, Tacchi.

Spada e sciabola: giovani in pedana

La concomitanza con altre manifestazioni ha indotto il Comitato regionale a spostare le date di alcune prove dei campionati piemontesi juniores, iniziatisi sabato e domenica scorsa a Torino con i tornei di fioretto maschile.

Oggi pomeriggio alle ore 14 e domani alle 9 presso il Club Scherma saranno di scena soltanto i ragazzi della categoria «giovanetti» (15-16 anni), i quali disputeranno i campionati di spada e di sciabola, che si spera ottengano analogo successo per numero di concorrenti e per qualità.

Il giorno 15 alle 15,30 sarà in programma la gara delle giovani fiorettiste.

Scattano i "cittadini,, per la Coppa Caretta

Tre gare in due giorni sulle nevi di Sportinia

Centosessanta concorrenti si battono lungo il difficile percorso tracciato dall'ex-azzurro Aldo Zulian - «Maretta» nel clan francese

DAL NOSTRO INVIATO

Sauze d'Oulx, sabato sera.

La mattina è limpida, l'aria sa quasi di primavera. E' solo un'impressione, ma fa un certo effetto. Dalle otto i concorrenti alla prima delle tre gare, che si disputano qui a Sportinia tra oggi e domani, sono sulle piste a provare. Stanno dando gli ultimi tocchi alla sciolinatura, tentano un paio di discesine brevi, tanto per vedere se i riflessi sono a posto. Alle nove in punto scatta il primo concorrente per lo slalom speciale, valido per l'assegnazione della Coppa «Nino Caretta». Sono centosessanta, tra uomini e donne, i partecipanti a questa competizione. Il tracciato è piuttosto impegnativo. Aldo Zulian, l'ex-azzurro di sci, lo ha «disegnato» sulla neve con un pizzico di malignità. Forse al termine della prima manche non saranno ancora molti i discesisti con possibilità di vittoria.

Ieri sera c'è stato un po' di «maretta» nel clan francese. Le due sciatrici più in vista del gruppo, le «nazionali» Cecile Prince e la prima serie Michèle Benoist, sono state estromesse dalla competizione vera e propria e compiranno il percorso fuori classifica. Sono state le loro connazionali a combinare questo scherzetto, se vogliamo anche giustificato, per il timore (logico d'altra parte) di non poter figurare in modo decente.

Le ragazze italiane, che pur conoscevano di fama [illegible] delle due transalpine, non hanno avuto la minima parte nella faccenda e ciò torna a tutto loro onore.

Uno dei favoriti della prova odierna per «cittadini», Carlo Quaglia, è in condizioni di forma perfetta. E' reduce da un paio di allenamenti a Cervinia [illegible] agli azzurri. Il ragazzo torinese, che ha appena diciotto anni, fa parte d'un gruppo speciale di giovani che la Federazione Italiana Sport Invernali tiene in «osservazione». Carlo Quaglia è andato a dormire molto presto ieri sera e stamane di buon'ora stava facendo qualche corsetta sul tratto antistante l'albergo che lo ospita, tanto per riscaldare i muscoli.

Altri due ragazzi torinesi sono nella cerchia dei favoriti per lo slalom speciale: Bagliani e Salvadori. Sarà una specie di battaglia tra amici quella che li vedrà impegnati stamane sul «canalino» di Sportinia. Nel gioco piuttosto forte degli stranieri spicca un giovanotto molto alto, con i capelli d'un biondo cenere tirati a spazzola. E' norvegese, però corre con i colori d'un club svizzero. Si chiama Hans Rudolph [illegible] e alle Universiadi invernali disputate a Chamonix si è classificato al settimo posto, subito alle spalle dei più quotati discesisti francesi, tedeschi e austriaci.

Verso mezzogiorno si concluderà la prima manche della Coppa «Nino Caretta». Dopo un intervallo di dieci minuti inizierà la seconda discesa sul nuovo tracciato dello slalom speciale, ma i concorrenti saranno naturalmente calati di numero: il percorso presenta difficoltà più che notevoli.

Giuseppe Barletti

Il migliore nella prima «manche»

Quaglia è tra i favoriti sulle nevi di Sportinia: stamane il giovane diciassettenne torinese ha ottenuto il miglior tempo nella prima «manche» dello slalom speciale

Ospite la Carassonese

Il "derby,, di Fossano

FOSSANO, sabato sera.

L'interesse della undicesima giornata del campionato piemontese dilettanti è polarizzato sul «derby» della «provincia granda», in programma domani a Fossano fra la capolista Carassonese, imbattuta da un anno, e la Fossanese che occupa la seconda poltrona della classifica, a tre lunghezze dall'undici monregalese.

L'ultimo turno di campionato ha provocato una netta frattura al vertice della graduatoria. La Fossanese, sconfitta a Saluzzo ed il Pinerolo, costretto a dividere la posta con il [illegible] sul proprio campo, hanno dovuto dar via libera alla Carassonese che, dal canto suo, ha liquidato seccamente l'Acqui, cioè uno dei pretendenti alla vittoria finale. Sull'incontro di Fossano riposano anche tutte le speranze delle squadre che nutrono velleità di classifica; se i locali non riusciranno a cogliere una clamorosa vittoria, molto probabilmente per lo squadrone di Mondovì si schiuderà quella strada trionfalmente percorsa lo scorso anno dal Chieri.

La Carassonese, che non perde dal 3 dicembre 1961, tenterà di cogliere proprio a spese dei cugini fossanesi il trentesimo risultato utile consecutivo. Un solo problema assilla l'allenatore Cattaneo alla vigilia del «derby»: quello di sostituire l'ala sinistra [illegible], uno dei punti di forza dell'attacco, infortunato.

Sul fronte fossanese il «trainer» Ardissone dovrà probabilmente fare a meno del portiere Bianco e del centromediano Bergese, infortunati. Se i due non saranno disponibili, giocheranno in loro vece Canal e Mondini. Queste le probabili formazioni:

FOSSANESE: Canal; [illegible], Cosa; Beretta, Mondini, Pezzola; Olivero, Toriano, Montaldo, Franzone, Sireci.

CARASSONESE: Sorva; Cravero, Nannelli; Borsanese, Bruna, Romano; Pedrazzoli, Sommaruga, Pelrano, Turci, Basigli (Menegatti).

Domani a Valle Ceppi

«Trial» motociclistico sulla collina torinese

Organizzata dal Nuovo Moto Club Torino, si svolgerà domani, in località Valle Ceppi, la terza prova di «trial» valevole per la Coppa «Città di Torino» e per l'assegnazione del titolo di campione provinciale della specialità.

Alla competizione, che si disputerà su strade secondarie e sentieri della collina torinese, prenderà parte una trentina di concorrenti tra cui il campione italiano di motocross Emilio Ostorero.

La partenza del primo pilota avverrà alle ore 9,45 per le moto della categoria sino a 125 cc.

Difficile per gli azzurri restar soli al comando della C

A Lodi collaudo per il Novara

La squadra di Senkey potrebbe esser raggiunta dal Legnano, che ospita la Mestrina e dal Savona impegnato a Saronno - Il Varese a Treviso - Attacco inedito per la Biellese che riceve l'incompleta Sanremese - Il Casale può lasciare l'ultimo posto

Il Novara difende il suo magnifico isolamento al comando della classifica di serie C giocando domani sul campo del Fanfulla. Quello di Lodi non è un terreno tabù: il Legnano vi ha già vinto, la Biellese vi ha pareggiato. Non dovrebbe quindi essere un'impresa impossibile, per gli azzurri di Senkey, quella di strapparvi almeno un punto. Un pareggio tuttavia difficilmente basterà alla capolista per restare ancora solo al comando, dal momento che le due squadre che lo inseguono ad una lunghezza di distacco hanno entrambe compiti non eccessivamente difficili: il Legnano ospita la Mestrina, mentre il Savona, che farà esordire il giovane Scarpa all'ala sinistra, con Cello centravanti in sostituzione di Dal Balcon, bisognoso di un turno di riposo, giocherà a Saronno dove già tre squadre hanno vinto. E' molto probabile quindi che domani sera si abbia nuovamente una coabitazione a due, o anche a tre, al comando del girone.

Il Varese, staccato, ma solo teoricamente, di due punti, dovendo recuperare l'incontro casalingo col Vittorio Veneto, è impegnato in trasferta a Treviso. Sul campo veneto ha vinto soltanto la «specialista» Pordenone e, data la solidità della squadra di Salar, i biancorossi lombardi ben difficilmente potranno ottenere un risultato superiore ad un già soddisfacente pareggio. La Biellese invece, ospitando una Sanremese assai incompleta per le assenze dei terzini Betti e Sulfò, del mediano Pesente e del centravanti Neri, punta senz'altro ad una vittoria che le consenta almeno di dimezzare il ritardo di due punti sulla capolista. Vergilio dovrà mandare in campo una prima linea inedita, dal momento che l'interno destro Brando è indisponibile per le ferite ad un ginocchio conseguenti ad un incidente automobilistico toccatogli subito dopo l'allenamento di ieri. La maglia n. 8 toccherà a Voltolina, mentre Taiano — che ha giocato centravanti nella trasferta di Varese — si sposterà all'estrema destra, facendo posto al rientrante Bonissoni.

Nel settore opposto della classifica l'Ivrea, dopo il brillante pareggio di Sanremo, spera di continuare la serie dei risultati utili ospitando l'agguerrita Cremonese, già due volte vittoriosa in trasferta. Gli arancioni confermeranno lo schieramento di Sanremo, rinunciando ancora a Genovesio, non perfettamente ristabilito. Il Casale dal canto suo, ha finalmente l'occasione per lasciare ad altri l'ultimo posto in classifica, dal momento che il Saronno, che precede i nerostellati di un punto, ha un difficilissimo compito ospitando il Savona. L'undici casalese deve però battere il Marzotto, di scena domani al «Natale Palli», e non sarà una impresa facile, tanto più che mancheranno gli squalificati Terzolo, Mazzucchi e Zecchi mentre Aggradi, in difficoltà per uno stiramento, proverà [illegible] domattina.

g. pig.

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Balme cm. 20; Bardonecchia 30; Pian del Sole 40; Colomion 60; Pragelato 60; Jafferau 100; Cesana Sagna Longa 60; Colle Bercia 90; Monti della Luna 100; Claviere 60; Chiomonte Pian del Frais 30; Pian Mesdi 100; Sauze d'Oulx 30; Sportinia 100; Triplex 60; Sestriere 80; Sestriere Borgata 60; Giaveno l'Aquila 60; Pian della Lesa 60; Locana Alpe Cialma 60; Oulx Beaulard Rif. Roy 35; Pragelato 30; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 120; Usseglio Pian Benot 10.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 30; Breuil-Cervinia 70; Pian Maison 150; Plateau Rosa 300; Chamois 20; Cogne 75; Conca di Pila (Aosta) 52; Courmayeur (Checrouit) 60; Gressoney-La Trinité (Punta Jolanda) 100; Gressoney-St. Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 100; Valtournanche (Chamois) 80.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina (Frabosa Soprana) cm. 20; Crissolo 130; Tampe Giasset 60; Frabosa Soprana cm. 15; Monte Moro 60; Prel 70; Limone Piemonte 30; Croce 130; Pian del Sole 130; Tre Amis 140; Montoso (Bagnolo Piemonte) 10; Prazzo 20; Acceglio 20; Bagni di Vinadio 30; Bersezio (Argentera) 30; Casteldelfino 20; Certosa di Pesio 10; Demonte 10; Entracque 10; Pontechianale 40; San Giacomo di Roburent 20; Vernante 10.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 100; Formazza Ponte 30; Rifugio Maria Luisa 150; Macugnaga 30; Capanna Kamboni 150; Mottarone 40.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna, Salvadera, Otro cm. 30; Alpe di Mera 60; Lago Mucrone 70; Monte Camino 100; Bielmonte-Panoramica Zegna 10.

VALICHI ALPINI: Monginevro aperto; Moncenisio aperto con catene; Colle di Tenda aperto; Colle della Lombarda chiuso; Colle della Maddalena aperto con catene.

I confronti di serie D

Partita con una squadretta senza alcuna pretesa, la neo promossa Alassio si trova ora al secondo posto della classifica del campionato di serie D (girone A), con soli due punti di distacco dalla capolista Imperia. La formazione giallonera, che attraversa un periodo di splendida forma, ospiterà oggi, nella partita d'anticipo della dodicesima giornata, l'estroso Chieri, con la speranza di assicurarsi l'intera posta.

Va anche sottolineato che la squadra ligure dall'inizio del campionato non ha mai perso in casa: ha vinto cinque partite, ne ha pareggiate cinque ed è stata battuta solo dalla Lavagnese; in undici incontri ha subito solo quattro reti. Infine, la sfolgorante vittoria di [illegible] a Trino ha contribuito a mandare alle stelle il morale dei giallo-neri.

Si tratta quindi di un avversario pericoloso che il Chieri affronta con uno schieramento di ripiego. L'allenatore Viola, infatti, deve fare a meno di Barberis e Pontoni infortunatisi nella partita contro la Pro Vercelli, e non può ancora utilizzare Tagini, Mantello e Petrucco.

E' facile, quindi, supporre che Viola farà affidamento sulla solida difesa, che in diverse occasioni è riuscita a risolvere partite molto difficili. Tenendo conto della situazione, Viola deciderà prima di [illegible] in campo la formazione.

Un confronto di rilievo, nel turno di domani, è senza dubbio quello della capolista Imperia, che ospita la Novese. In questa occasione i liguri sanno di doversi impegnare a fondo se vogliono ancora conservare il primato. La Novese, dal canto suo, affronterà la trasferta con il nuovo allenatore Vitto che da pochi giorni ha sostituito Cattaneo.

Per i bianchi della Pro Vercelli si profila ancora una partita impegnativa contro La Spezia. Reduci dal brillante pareggio sul campo del Chieri, gli uomini di Ottino sperano di rompere finalmente la serie dei «nulli», anche se lo Spezia, avversario molto abile, non è certamente il più adatto per propiziare la prima vittoria in casa della Pro Vercelli. Giornata poco favorevole per il Derthona e Viareggio e per l'Asti e Massa. Completano il programma Carrarese-Trinese, Finale-Entella, Lavagnese-Albenga e Sestri Levante-Pietrasanta.

d. all.

SPORT

Appassionante duello tra due squadre in ripresa

Il Torino (allo Stadio) riceve la Fiorentina

Per l'Inter di Herrera la «prova della verità»

Chiusa la parentesi internazionale (abbiamo visto cose belle e brutte nei giorni scorsi a cominciare dalla sconfitta della «Lega» a Londra, alla vittoria squillante della nazionale A contro la Turchia, per finire al pareggio 0 a 0 dei cadetti professionisti contro i loro colleghi francesi) torna il campionato, e l'attenzione degli sportivi è ormai puntata sull'Inter, che pare decisa a dare la scalata alla prima posizione di classifica. Quasi per strana decisione della sorte i nerazzurri di Herrera hanno ora la possibilità reale di conquistare il posto di avanguardia. Sentite il calendario delle gare riservate ai milanesi: domani a San Siro contro la Spal, domenica prossima in trasferta a Bologna, poi nuovamente in casa contro la Juventus. Le tre squadre di testa impegnate, una dopo l'altra, contro l'avversaria più quotata. Si può dire che il campionato si deciderà in queste gare!

E' forse troppo presto per parlare di «decisioni», ma è certo che la serie dell'Inter è fra le più impegnative, e le ambizioni dei nerazzurri potranno essere o meno confermate dai risultati di questi incontri. Herrera dal canto suo non... cambia indirizzo. Lascia ai giornalisti dichiarazioni dalla dubbia interpretazione (la differenza fra Juventus e Inter secondo il «mago» sarebbe dovuta... al colore delle maglie), ma in seno alla sua società continua ad imperare al solito modo: Maschio ad esempio viene tolto di squadra, ed al suo posto giocherà Mazzola. Non entriamo nel merito delle decisioni tecniche di mister H. H., ma è per lo meno strano che un giocatore della classe di Maschio possa essere relegato così sovente al ruolo di riserva.

Ad Inter-Spal fa immediatamente seguito l'incontro Roma-Milan. I rossoneri di Viani e di Rocco collezionano guai ad ogni partita, ma una volta o l'altra questa serie negativa dovrà pur finire. C'è qualcuno che sostiene come la gara dell'Olimpico possa dire l'ultima parola sulle possibilità del Milan nel torneo in corso. In questa frase c'è qualche esagerazione, ma è certo che i milanisti dovranno scuotersi di dosso «il complesso» del campionato, perché non è immaginabile che possano continuare così. Il viaggio a Roma potrebbe raddrizzare le sorti dei rossoneri, ma potrebbe anche segnare la loro definitiva condanna ad un ruolo di secondo piano. Un Milan che non combatte per il titolo fallisce lo scopo dell'intera stagione.

Ed eccoci alla Juventus. Dopo Catania è ora la volta di Palermo. Dalla città siciliana giungono notizie di barricate, di catenacci, di rosanero decisi a difendere con i denti il risultato. Baldi, che guida i palermitani come d. t., non vorrebbe fare la figuraccia del suo collega catanese Di Bella. Per i bianconeri — indipendentemente dallo schieramento degli avversari — la partita riserva molte difficoltà. Non è un momento fortunato per i ragazzi di Amaral: il menisco di Sarti, lo stiramento di Stacchini, lo «strappetto» di Leoncini... Tutti guai che aggravano la situazione giocatori. L'allenatore brasiliano non ha ancora deciso la formazione, ma pare che proprio a Palermo debba esordire il giovanissimo Rocco, un ragazzo completo di bagaglio tecnico ma forse ancora insufficiente nel fisico. Un esordio difficile in una partita difficile.

Torino-Fiorentina è un incontro di grande richiamo. I granata cominciano a camminare spediti, giocano abbastanza bene, potrebbero anche conseguire risultati di grande prestigio. Contro la Fiorentina di Seminario, il Torino di Peirò. C'è un pizzico di campionato spagnolo in questo incontro... Il programma della giornata si completa — almeno nelle linee essenziali — con Bologna-Catania. Per i rossoblù emiliani comunque una partita senza grossi impegni.

Giulio Accatino

Calcio-programma
(inizio ore 14,30)

SERIE A (12ª giornata)

Bologna (10) - Catania (12)
Inter (14) - Spal (16)
Lanerossi (11) - Venezia (7)
Mantova (9) - Genoa (11)
Modena (9) - Atalanta (11)
Palermo (5) - Juventus (16)
Roma (12) - Milan (10)
Sampdoria (7) - Napoli (9)
Torino (11) - Fiorentina (11)

Il granata Peirò

DECISA STAMATTINA LA FORMAZIONE DEI GRANATA

Poletti giocherà mediano destro

Rosato sarà mediocentro e Bearzot rimarrà a riposo - In prima linea rientrano Danova e Hitchens

Alla vigilia del confronto con la Fiorentina, Santos e Ostreicher hanno riservato una sorpresa a chi ha seguito la preparazione dei granata per tutta la settimana, apportando una inaspettata variante alla formazione che sembrava delineata fin dal giorno successivo la partita di Coppa Italia. Il binomio tecnico che dirige il Torino ha deciso di lasciare fuori squadra il laterale Bearzot.

Poletti, dopo aver giocato a Bologna nel ruolo di terzino in sostituzione di Scesa, avanza in mediana, ma i suoi compiti saranno essenzialmente difensivi; il ragazzo non è del resto molto adatto alle mansioni di mediano laterale, che verranno svolte da Ferretti, e dalla mezz'ala arretrata Ferrini. Al centro della mediana giocherà Rosato e più propriamente i suoi compiti saranno limitati a controllare, in seconda battuta, dietro a Poletti, il peruviano Seminario.

La tattica che i granata seguiranno ricalcherà maggiormente gli schemi delle passate settimane che quelli del Torino ultima maniera; la partita verrà cioè giocata con molta prudenza da parte torinese.

La presenza di Hitchens e Danova che rientrano contemporaneamente dovrebbe dar comunque nuova forza di penetrazione all'attacco, che ora può contare su un Peirò in costante progresso di forma. Per la prima volta i tre attaccanti più insidiosi del Torino (Locatelli sarebbe il quarto, se potesse giocare) si trovano schierati assieme e se troveranno la necessaria intesa, dovrebbero risultare assai pericolosi. A proposito di Locatelli, la rinuncia al suo apporto non è più forzata, ma necessaria; Chico ieri mattina ha accusato dei fortissimi dolori alla schiena, tanto da rimanere bloccato in posizione china per circa mezz'ora: il medico ha diagnosticato un attacco di lombaggine prescrivendo tre o quattro giorni di riposo.

I giocatori in ritiro ad Alpignano torneranno a Torino oggi verso le 15 per andare a vedere un film; alle 18 rientro ad Alpignano per la cena e riposo assoluto fino a domani mattina alle 10. L'inizio della partita è fissato per le 14,30 ed i giocatori saranno allo Stadio Comunale, ove verrà disputato l'incontro, alle 13,45.

La formazione del Torino sarà la seguente: «Vieri; Scesa, Buzzacchera; Poletti, Rosato, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa. Come per le ultime partite uno speciale servizio d'ordine provvederà a bloccare le quattro strade adiacenti allo Stadio, vietando inoltre i parcheggi, per evitare ingorghi del traffico.

g. vigl.

Valcareggi teme i granata

Firenze, sabato sera.

«La solita furtuna della Fiorentina — dicono stamane Valcareggi ai giornalisti che erano andati a cogliere le sue impressioni alla vigilia alla stazione di Santa Maria Novella — doveva "esplodere" proprio ora quel Peirò. Lo conoscevo già, intendiamoci, e mi ricordavo anche troppo bene di lui; ma a Bologna lo spagnolo ha giocato anche meglio...».

«Sembra quasi che lei tema di più Peirò, che tutta la squadra del Torino».

«Non esageriamo. Il Torino è un complesso più che rispettabile, ma l'apporto di Peirò, pericolosissimo nella sua parte di secondo centravanti, forte nei ripiegamenti a centro campo, ha dato alla squadra granata esattamente quel che le mancava. E ora tocca a noi affrontare per primi in campionato un Torino rinnovato».

«Lei parla sulla scorta di quel che ha visto a Bologna, ma si trattava di un incontro un po' particolare. A Torino potrebbe essere un'altra cosa...».

«Appunto: sarà un'altra cosa, saranno in campo anche Hitchens, Ferrini e Danova..., e a noi, francamente, bastavano per renderci pensierosi già quelli che abbiamo visto contro il Bologna, non penso solo agli attaccanti: penso anche a Vieri, un portiere di valore almeno pari al nostro Sarti, a Ferretti, e a Bearzot».

«Hai sentito che cosa ha detto Ferretti? Che gli dispiace per i suoi ex compagni di squadra, tutti amici suoi, ma che a Torino la Fiorentina troverà avversari disposti a mettercela tutta pur di vincere».

«Ferretti è un bravo ragazzo e un coscienzioso giocatore; sono certo che si batterà con entusiasmo. Anche la nostra squadra ce la metterà tutta: può esserne certo lui e tutti gli altri granata. Ho esposto sinceramente il mio giudizio sul Torino, ma questo non significa che partiamo con le gambe tremanti».

«Santos, a Bologna, disse che c'era da temere un risultato nullo, magari col solito due a due».

«Temere? A me un risultato del genere non dispiacerebbe affatto».

«Che cosa puoi dirci di Seminario? Che cosa si aspetta da lui a Torino?».

«Mi aspetto moltissimo, e lui lo sa. Del resto penso che abbia grandi qualità; Peirò ha detto un gran bene del nostro giocatore, e Seminario ha detto un gran bene di Peirò. Se è vero che conosco bene i calciatori questo dovrebbe voler dire che quei due si batteranno al massimo per superarsi nel confronto diretto».

A favore dei mutilati

G. S. Etoile-Bacigalupo oggi al Motovelodromo

Dopo i soddisfacenti risultati della partita di calcio tra ammogliati e celibi, un gruppo di sportivi di un bar torinese ha costituito la società di calcio «G. S. Etoile» e organizzato un torneo propagandistico per squadre dilettanti.

La prima partita del G. S. Etoile si disputerà oggi alle 14,45 sul campo del Motovelodromo torinese di corso Casale, contro la squadra del Bacigalupo. L'intero incasso sarà devoluto in favore dei mutilati e invalidi civili.

Festeggiato Balmamion oggi a Nole Canavese

NOLE CANAV., sabato sera.

Franco Balmamion ha sospeso da una ventina di giorni gli allenamenti e riprenderà l'attività a gennaio. In questo periodo di completo riposo il corridore farà un giro nel canavese per rispondere agli inviti dei tifosi delle varie cittadine che vogliono festeggiarlo. Oggi a Nole Canavese è stata la volta dei suoi concittadini, che gli hanno consegnato una medaglia ricordo al termine di un banchetto; fra due settimane una cerimonia analoga si ripeterà a Grosso.

I rossoneri di scena sul campo della Roma

Milan: se perde, sono guai

Quale potrà essere l'atteggiamento di Rocco domani sulla panchina dell'Olimpico? Quello a sinistra (botte), quello al centro (pareggio) o quello a destra (vittoria)?

Ghezzi probabilmente in grado di giocare - I giallorossi mancheranno di Manfredini e di Menichelli - Charles centroavanti

Milano, sabato sera.

Momento piuttosto critico per il Milan, che non vince dal 4 novembre e che mercoledì scorso si è fatto eliminare dalla Coppa Italia, lasciandosi battere dalla Sampdoria. La tonsillite di Ghezzi aveva per di più messo in allarme Rocco, che dispone di due portieri di riserva, Liberalato e Barluzzi, il primo deludente e sfiduciato ed il secondo (che non è un giovane, avendo ventisette anni e mezzo) non ancora seriamente collaudato. Data la situazione tutt'altro che propizia, in vista dell'ardua trasferta di Roma, il presidente rossonero ha trascorso ieri la giornata nel villaggio sportivo di Milanello, accanto ai suoi giocatori, per rincuorarli e stimolarli.

Relegati nel settore basso della classifica, con sole due vittorie realizzate alla vigilia del dodicesimo turno di campionato, i rossoneri cadrebbero veramente in grave crisi se dovessero perdere domani contro i giallorossi allo stadio Olimpico; da ciò la grande volontà di riscossa che anima i campioni d'Italia, entusiasmati a dovere dai loro tecnici e dai loro dirigenti.

A forza di iniezioni e di cure intensive il portiere Ghezzi, che dopo l'attacco febbrile dell'altro ieri aveva accusato un po' di debolezza, si è sollecitamente ripreso, tanto da far ritenere come probabile se non proprio sicura la sua presenza contro la Roma. Anche l'anno scorso l'inizio del torneo fu quasi disastroso e poi la squadra rossonera seppe riprendersi, fino al punto di conquistare il titolo; perciò domani i rossoneri sosterranno un po' la prova del fuoco, battendosi strenuamente e decisamente come hanno promesso ieri al loro Presidente.

Se non vi sarà nebbia la comitiva milanista parte oggi alle ore 13,45 in aereo da Linate; se invece le condizioni atmosferiche fossero sfavorevoli, la partenza avverrà alla stazione centrale col rapido delle ore 15.

La formazione probabile dovrebbe esser questa: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio.

Da Roma si apprende che Manfredini non potrà scendere in campo contro i rossoneri, Pedro sarà completamente fuori combattimento per quasi una settimana, poi riprenderà gradatamente gli allenamenti, quindi ci vorranno due settimane prima che ritorni perfettamente a posto.

Assente anche Menichelli, al quale Foni ha voluto concedere un riposo, che sarà sostituito da De Sisti, che avrà funzioni di ala tornante. Al centro dell'attacco ci sarà Charles, anche se ancora leggermente claudicante per la botta ricevuta a Saragozza.

Il d. t. Foni teme molto la partita con i campioni d'Italia, e ricorda che i migliori risultati il Milan li ha proprio forniti fuori casa. E' un momento difficile per i rossoneri — ha detto l'allenatore giallorosso — che scenderanno all'Olimpico con il dente avvelenato, hanno tutto da guadagnare con la partita di domani, e non vorremmo essere noi a rilanciare il Milan. La probabile formazione dei giallorossi è questa: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi (Jonsson); Orlando, Angelillo, Charles, Lojacono, De Sisti.

Nella riunione ... di Roma

Vecchiatto, Mastellaro e Del Papa campioni

ROMA, sabato sera.

La riunione pugilistica di ieri sera al Palazzo dello Sport, terminata ad ora tardissima — alle 1,30 — ha laureato tre nuovi campioni italiani. Tra i pesi piuma il lissonese Mastellaro si è conquistato il titolo a spese di Sitri, in un equilibratissimo combattimento, in cui il verdetto — non essendoci la possibilità di assegnare il pareggio — è stato espresso a favore del pugile meglio impostato. L'anziano Vecchiatto, più lucido ed efficace del grosso picchiatore Giacchè, si è aggiudicato senza troppa fatica il successo ai punti che gli consente di tornare campione d'Italia. Il terzo titolo in palio, quello dei mediomassimi, è andato al più stilista ed intelligente Del Papa di Pisa, che ha battuto ai punti il bresciano Tommasoni dopo averlo pure mandato al tappeto per otto secondi.

Fra i «match» di contorno da segnalare il sorprendente pareggio imposto da Zamparini al campione d'Europa dei pesi piuma Alberto Serti.

I ferraresi sono di scena a San Siro

La Spal vuole confermarsi specialista delle trasferte

Milano, sabato sera.

Incomincia domani la serie di ferro dell'Inter: Spal, Bologna, Juventus e Roma nell'ordine, come stabilisce l'implacabile calendario. La squadra ferrarese, per il suo giuoco veloce e spigliato, trova in Herrera il primo ammiratore: il ritmo e la carica costituiscono, per il direttore tecnico nerazzurro, i requisiti fondamentali per un complesso che si rispetti. La Spal vanta appunto tali requisiti, occupa attualmente il primo posto in classifica (in condominio con la Juventus e col Bologna) ed ha fama di squadra corsara, com'è provato dalle tre vittorie conquistate finora in trasferta.

Per fronteggiare validamente una simile avversaria, occorrono uomini veloci e sbrigativi; da ciò il sacrificio di Maschio, che ha accettato disciplinatamente l'esclusione. «Nell'Inter non vi sono né titolari né riserve — ha precisato Herrera — perché ogni partita ha caratteristiche ed esigenze diverse e richiede pertanto ogni volta gli elementi adatti». In realtà, se il consiglio direttivo dell'Inter non si fosse irrigidito, forse Maschio avrebbe fatto la stessa fine di Angelillo: ma, richiamato all'ordine, anche per non svalutare l'«oriundo» profumatamente pagato, il direttore tecnico nerazzurro ha dovuto chinare il capo.

Non è possibile però interferire sulle sue decisioni, tanto più che finora (com'è accaduto allo stadio di Marassi contro i rossoblù genoani) i fatti ed i risultati gli hanno dato ragione.

I militari Ferretti, Bolchi e Burgnich, provenienti da Bologna, hanno raggiunto ieri sera gli altri dodici nerazzurri (Buffon, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso, Hitchens e Maschio) in ritiro a Como. Stamane, ultima sgambata.

Nella C e nella D

Biellese (10) - Sanremese (11)
Casale (4) - Marzotto (8)
Fanfulla (10) - Novara (12)
Ivrea (9) - Cremonese (15)
Legnano (16) - Mestrina (13)
Pordenone (8) - C.R.D.A. (12)
Saronno (8) - Savona (14)
Treviso (11) - Varese (13)
Vitt. Veneto (8) - Rimaldi (13)
Rapallo (11) - Forlì (11)
gir. B.

* *

Alessio (10) - Chieri (12)
Carrarese (12) - Triestina (8)
Finale (7) - Entella (14)
Imperia (17) - Novese (13)
Lavagnese (8) - Albenga (10)
Massese (9) - Asti (13)
Pro Vercelli (9) - Spezia (15)
Sestri L. (13) - Pietrasanta (8)
Viareggio (15) - Derthona (10)
Borgom. (10) - Lilion S. V. (13)
gir. B.

Cenisia contro Gassino oggi al campo «Fréjus»

Sul campo di via Fréjus si disputerà oggi, con inizio alle 14,15, l'incontro di calcio Cenisia-Gassino, valevole per il campionato piemontese dei dilettanti del girone B.

La formazione del Cenisia scenderà in campo così: Forte; Depetrini, Gandiglio; Pittoa, Ghiringhelli, Camoletto; Gaidi, Lisi, Valtolina, Zanelli, Lajolo.

Alle 10,30 di domani, sempre in via Fréjus, la squadra juniores del Cenisia incontrerà il Novara per il campionato regionale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ieri sera ad Oslo all'età di 67 anni

E' morta Kirsten Flagstad una delle più grandi cantanti

La soprano norvegese era considerata tra le maggiori interpreti wagneriane - Da dieci anni si era ritirata dalla scena ma aveva continuato a incidere dischi

Una delle ultime foto di Kirsten Flagstad prima che abbandonasse il teatro

OSLO, sabato sera.

Dopo un lungo periodo di malattia è deceduta ieri sera nella sua abitazione la celebre cantante norvegese Kirsten Flagstad. Aveva 67 anni.

Figlia di un direttore d'orchestra e di una pianista Kirsten Flagstad una delle maggiori interpreti «wagneriane» studiò canto dapprima in famiglia, poi in scuole di Oslo e Stoccolma. Debuttò sulle scene nel 1913 interpretando il personaggio di Nuri in Tiefland di D'Albert. Continuò la sua attività al Nationalteatret di Oslo sino al 1919, quando le nacque una figlia, e la sospese momentaneamente per riprenderla eseguendo anche operette e riviste.

Scritturata dal 1928 al 1930 dal teatro di Goteborg, tornò ad Oslo nel 1932 affrontando per la prima volta una parte drammatica wagneriana, in tedesco, nel Tristano. Riportò un successo tale da procurarle una audizione a Bayreuth, tempio della musica di Wagner e venne scritturata da quel teatro nel 1933. Dopo alcune parti secondarie la sua voce ebbe modo di imporsi e sua fama varcò i confini dell'Europa. Nel 1935 debuttò al Metropolitan di New York nella Walchiria e nella stessa stagione interpretò ancora il Tristano, Tannhauser, Lohengrin e il Crepuscolo degli Dei. Il Metropolitan la volle come prima soprano wagneriana e la Flagstad rimase nel teatro sino al '41, cantando contemporaneamente con grande successo a Londra, a Vienna ed in una tournée australiana. In America venne anche scritturata continuativamente dall'Opera di San Francisco. Tra le sue esecuzioni di quegli anni c'è anche quella del Fidelio, al Metropolitan con Bruno Walter, unica opera non wagneriana del suo repertorio di allora.

Nella primavera del 1941 la Flagstad rientrò in patria e la sua decisione non mancò di destare polemiche e risentimenti, anche riguardo al perchè la Norvegia era allora sotto l'occupazione nazista. La soprano visse però durante la guerra praticamente in ritiro, fatta eccezione per una interpretazione a Zurigo, nel 1942, dell'Alceste di Gluck, di Oberon e del Fidelio.

Al termine del secondo conflitto mondiale la cantante riprese la carriera a Londra e a Parigi prima di tornare in America dove venne accolta da manifestazioni anche violente di ostilità che non impedirono, però, il rinnovo della scrittura da parte del Metropolitan nel 1951, per il [illegible] in repertorio.

In Italia la Flagstad apparve nel 1938 nella Tetralogia diretta da Furtwaengler alla Scala dove ritornò eccezionalmente nel 1952 in un concerto «wagneriano». Infatti, nel 1953, aveva preso congedo dal pubblico, [illegible] del quarantesimo anniversario dell'inizio della sua carriera. La voce di Kirsten Flagstad era ancora infatti nonostante l'età [illegible] do più i palcoscenici, la cantante continuò ancora per lungo tempo ad incidere dischi.

Mankiewicz girerà ancora alcune scene di «Cleopatra»

New York, sabato sera.

Joseph Mankiewicz, il regista di «Cleopatra» che fu licenziato dal nuovo presidente della «Fox» Darryl Zanuck per una disputa circa il montaggio, riprenderà, a quanto pare, la sua collaborazione al film.

Difatti, mentre le riprese con Elizabeth Taylor sono definitivamente terminate, si devono ancora girare alcune scene con Rex Harrison e Richard Burton. Mankiewicz conferma ora di avere avuto al riguardo un «amichevole colloquio» con Zanuck

Un grande successo a Parigi dell'attrice svedese

La Bergman (felicemente trisposata) nel dramma dell'insoddisfazione coniugale

Malgrado i difetti di pronuncia è stata molto applaudita - Il prossimo anno farà un film con Ingmar Bergman - Confessioni di Ingrid moglie felice del suo impresario - Una inviolabile intimità

Ingrid Bergman riceve le congratulazioni del marito Lars Schmidt e del regista Raymond Rouleau dopo il suo debutto al teatro Montparnasse (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Morbida, rosea, bionda Ingrid Bergman, sorridente e compostamente felice, ha salutato giovedì sera dalla ribalta del teatro Gaston Baty di Montparnasse il pubblico che l'applaudiva. Ha aggiunto un nuovo successo ai molti di cui è segnata la sua vita di artista recitando Hedda Gabler *di Ibsen, regista* Raymond Rouleau, *scene di Lila de Nobili, ed ha suddiviso i consensi della platea con Jean Servais, Jacques Dacquine e Claude Dauphin.*

Come artista e come donna la Bergman è troppo popolarmente nota perchè occorra ricordare le interpretazioni degli anni della giovinezza e i tre matrimoni con cui ha saputo riempire la sua vita privata fino ad oggi che è entrata nella piena maturità. E vi è entrata senza perdere nulla della luminosità e della dolcezza per cui il vederla di persona o sullo schermo fa sempre sognare domestici paradisi.

La Bergman nei mesi scorsi aveva presentato Hedda Gabler *alla televisione inglese in una riduzione molto succinta. Sapendo della sua minuziosa preparazione e della rispettosa aderenza ai testi, Guy Verdot, che l'intervistava, gliene ha chiesto ragione.*

«La televisione? — ha replicato Ingrid — per me non è che un modo per riempire i buchi tra un lavoro e l'altro».

Non è certamente la prima volta che Ingrid recita in francese; è costretta a farlo in Francia, appunto, ed in Spagna, dato che non conosce lo spagnolo. Non ha imbarazzi negli altri Paesi, siano l'Inghilterra, la nativa Svezia, gli Stati Uniti, la Danimarca o l'Italia.

«Il francese mi piace molto — dice — anche se meno dell'italiano; ma la pronuncia mi riesce assai difficile. Non ce la faccio a nascondere il mio accento, incancellabili sono gli echi della mia lingua materna».

«E così — confessa — mi accade di dire avec invece di aviez e pour amour in luogo di par amour. Una sera recitavo Thé e simpatia e dovevo dire una frase che conteneva queste parole la champion de l'école (il campione della scuola) ed ho detto la champignon (il fungo) con il risultato di far ridere gli altri attori in una scena tragica».

Sono circa sei anni che Ingrid Bergman non compare più alla ribalta; ma in questo periodo ha girato tre film.

«Ciò dipende — dice — dal fatto che amo Brahms ed i buoni soggetti che sullo schermo sono piuttosto rari».

(Recentemente aveva confidato ad altri: «Farò di nuovo del cinema il prossimo anno e spero che ciò avvenga con la regia del mio grande compatriota Ingmar Bergman»).

L'idea di recitare Hedda Gabler *le è stata suggerita dal suo impresario Lars Schmidt che è anche il suo terzo marito felicemente regnante.*

«Io volevo interpretare delle figure di donne moderne, vive, impegnate nel nostro tempo — afferma Ingrid — Avevo torto: dovevo fare del classico. Intendo dire che essendo io nordica ho il dovere di dedicarmi ad autori come Ibsen o Strindberg. Prima di riaprire le pagine di Hedda Gabler *mi dicevo: "Ma tutto ciò è vecchio e sa di polvere". Poi ho letto e riletto e, ad una ad una, ho superato quelle parte che mi sembravano chiuse».*

Conclude infine:

«Tuttavia non amo il personaggio di Hedda Gabler; *è soltanto una povera sciocca. Hedda, infatti, non ha saputo, quando il suo tempo è venuto, scegliere il vero amore. Errore che Ingrid si è sempre rifiutata di commettere.*

Spente le luci della ribalta, mentre il teatro si fa vuoto la Bergman ritorna nel suo camerino. L'attende l'abbraccio affettuoso del marito. Se ne vanno insieme — in una Parigi nordicamente nebbiosa — soli, vicini, chiusi in una loro felice ed inviolabile intimità.

al. vi.

Atti unici di universitari al «Ridotto» del Romano

Sono stati premiati ieri sera al Ridotto del Romano gli studenti, vincitori del concorso per un lavoro teatrale organizzato dal Centro Universitario, Silvio Chiaberto (per «Il museo», atto unico a tinte forti sulla barriera di Berlino), Giuseppe Nasillo (per «Questione d'onore») e Sandro Giadre (per «Il monaco e il pagliaccio», sorta di ballata medioevale sceneggiata con musiche dell'autore).

Nella stessa serata il primo ed il terzo di questi lavori, oltre a «Una famiglia così», parodia di truculenta grandguignolesche del «organista» Corrado Farina, sono stati presentati nell'allestimento della Compagnia del «Teatro delle 10» con regia di Scaglione, scene di Emilio Barone ed elementi mimici di Loredana Furno.

Un folto pubblico di giovani ha applaudito calorosamente l'agile spettacolo e gli attori Franco Alpestre, Giovanni Moretti, Elena Magoja, Milena Boscarato, Luciano Donalisio, Franco Vaccaro e Carla Torrero. Da stasera le repliche.

Si inaugura lunedì il «Festival dei Popoli»

Firenze, sabato sera.

Lunedì prossimo, nel salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, avrà luogo la inaugurazione ufficiale del IV Festival dei Popoli, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico.

Saranno presentati 42 film in concorso e 32 film della selezione informativa in rappresentanza di 27 nazioni. La retrospettiva è stata dedicata quest'anno al documentario britannico, e vi figurano 17 film.

STASERA AL CINEMA

Carnevale a Rio e congiure a Siena

Copacabana Palace ci porta in Brasile tra feste e belle figliole - Stewart Granger spadaccino imbattibile in *La congiura dei dieci*

COPACABANA, di Steno, con Sylva Koscina, Walter Chiari, Mylène Demongeot, F. Fabrizi, P. Ferrari. Italiano, cinemascope a colori. Cinema: Nazionale.

Copacabana Palace è il nome d'un lussuoso albergo di Rio de Janeiro, che si affaccia sulla Avenida Atlantica, centro della vita mondana e turistica. Qui è anche il maggior polso del famoso Carnevale, già esaltato dalle immagini di *Orfeo negro*. Il film odierno ne offre qualche suggestivo scorcio, fra gli andirivieni di tre storielle ideate dagli sceneggiatori Amidei e Vincenzoni.

La prima ha per protagonista Walter Chiari nei panni di un barman comicamente avventato che per le suggestioni di due avventurieri si induce a forzare la cassaforte dell'albergo, con esito non propriamente brillante. La seconda ci dà la Koscina, hostess in vacanza, smaniosa di conoscere il vero volto del Brasile. Con un'allegra brigatella s'interna nel cuore della giungla, si trova a tu per tu con gl'indigeni, si accorge di essere un bel bocconcino, e ha un gran desiderio di tornare nel mondo.

La terza è più pruriginosa. Mylène Demongeot ha un marito aristocratico che ha in uggia le donne e invoca le corna per avere un buon pretesto di divorzio. La donnina si studia di soddisfarlo scappando con un aitante giovinotto praticante tutti gli sport meno quello che piacerebbe a lei. Delusa e ardente, troverà finalmente l'amante ideale nell'avvocato che il marito le aveva messo alle costole perchè la cogliesse in flagrante adulterio. Il meglio del filmetto è negli squarci descrittivi dello splendido paesaggio di Rio e nelle riprese dell'orgiastico carnevale. Sia detto senza offesa delle molte donnine in bikini che avranno pure i loro ammiratori.

l. p.

Sylva Koscina

LA CONGIURA DEI DIECI di Etienne Perier e Baccio Bandini, con Stewart Granger, Sylva Koscina, Christine Kaufmann, Riccardo Garrone, Tullio Carminati, Alberto Lupo, Fausto Tozzi. Italo-francese, avventuroso. Cinemascope e technicolor. (Cinema: Ideal).

(a. bl.) Spavaldo e ironico come si conviene a uno spadaccino cinematografico, il cui prototipo è ancora quello del muto, Stewart Granger fairbankseggia con disinvolta prestanza in questo cinemascope di cappa e spada ambientato in un'improbabile Siena del Cinquecento o giù di lì. L'attore dalla ciocca bianca impersona un avventuriero inglese che gli Spagnoli hanno assoldato, dopo averne assaggiata l'imbattibile lama, per opprimere i bravi senesi. Ma se lo troveranno nuovamente di fronte, e ne saranno sconfitti, dopo che il gentiluomo britannico avrà preso la guida della rivolta popolare contro gli occupanti.

Il protagonista ha sempre la spada in mano, il che rassicurerà gli appassionati del genere; la depone soltanto per stringere fra le braccia alcune belle donne, fra le quali spiccano la soave Christine Kaufmann e la rigogliosa Sylva Koscina. Oltre che dai duelli e dalle imboscate, lo scorrevole (ancorchè assai di maniera) spettacolino è movimentato da un Palio selvaggio a rompicollo per le vie della città e le campagne circostanti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-[illegible]

Alfieri: Riposo. Domani ore 15,15 «Tosca» di Puccini. Mº Braggio.
Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «L'ufficiale reclutatore» di G. Farquhar. Regia di G. De Bosio e F. Parenti. Ultime recite.
Gianduja Marionette (v. S. Teresa 5): ore 16 «Pollicino e Alice». Ultime repliche.
Ridotto del Romano: ore 22 Teatro delle 10 «Premio Cut 1962», atti unici di Chiaberto, Giadre e Farina.

Alcione: Rivista Trottolino - Formicola. Orario 15, 18 e 21,15.
Fortino: Rivista ore 16, 18 e 21,15.
Maffei: «Quando Malù scende dal villaggio». Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti: 15, 18 e 21,15.

Circo Darix Togni: ore 16-21,15 corso Marconcelli 7 (Italia 61, tel. 691-825). Il circo è riscaldato.
Karts Torino Esposizione (Salone dell'Auto): 10-12, 15,30-19,30, 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9 - 12, 15 - 18 e 21 - 23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «L'onorevole Angelina» di L. Zampa con A. Magnani, A. Nicchi, N. Bruno, E. Almirante (Italia 1947, min. 90).

Abatjour, v. Sacchi 38: imminente.
Acapulco (avenue [illegible] c. Moncalieri 145, t. 683-[illegible]): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Evariste's Club, Cavoretto 2, t. 676-978: Sublimatic E.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 16,30, 21-1 Compl. Lanfranco, Cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Al Nirvana: 16-21 Borgione Rosati.
Arlecchino Dance: ore 16,30 - 21,15 Peppino di Capri.
Augustus Nuovo: 16-21 Bonamili.
Bruno: 16-21 Orch. Swing Major.
Caprice Whisky à Gogo (v. Bacchi 16): ore 21; sab. e fest. 16-21.
Castellino: ore 16,30-21 I Roger's.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
Eden Dance: 16,30-21 I 5 Kings.
Faro Dance: ore 16-21 Giandarix.
Gaudio: ore 16 - 21 Leo Guidi.
Gay Sala: 16,30-21 Albert Soye. Consumazione gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 82): ore 21; festivi 16-21.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano.
Hollywood: 16-21 compl. I Millin's.
La Cicala Dance Ristorante - Cavoretto: 16 - 21 Ferrarone.
La Perla: 16-21 Bruno Marsigli.
La Serenella: ore 16 - 21, Boccaccio - d'Andri.
Le Roi: 16-21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 607-019): ore 21; festivi 16-21.
Massaua Dance (p. Massaua): ore 16-21 Gianfy e il suo complesso.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 13, tel. 41-473): ore 21-1.
Principe 16-21 Nino Soprano e i 93.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze.
La taverna del camino Roby Rinda.
Trocadero: ore 16,30-21 I 5 Circe's.
Whisky Notte, v. Collegno e Pio V tel. 687-363: 21; sab. e fest. 16-21.

Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Katarii Club: Attrazioni internaz.
La Perroquet: Orch. Jean Willy.
Moulin Rouge: Attrazioni Orchestra Asternovas.
Tavernetta: Attraz. internaz. 23-4.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,15 «Tosca» di G. Puccini, Mº Braggio.
Carignano: ore 15,40-21,25 Teatro Stabile di Torino in «L'ufficiale reclutatore» di L. Farquhar. Regia De Bosio-Parenti. Ultime 3 recite.

Alcione: Rivista Trottolino-Formicola. Orario 15, 18 e 21,15.
Fortino: Rivista ore 15, 18 e 21.
Maffei: «Quando Malù scende dal villaggio». Riv. M. Ferrero - F. Canova-M. Giusti. Or. 15, 18, 21,15.
Circo Darix Togni: ore 16-21,15 corso Marconcelli 7 (Italia 61, tel. 691-825). Il circo è riscaldato.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «L'onorevole Angelina» di L. Zampa con A. Magnani, A. Nicchi, N. Bruno, E. Almirante (Italia 1947, min. 90).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due contro tutti» con Walter Chiari, Raimondo Vianello, eastmancolor, panoramico.
Astor: «Una faccia piena di pugni» Anthony Quinn, Jackie Gleason, Mickey Rooney, Julie Harris.
Corso: «La città prigioniera» con David Niven, Daniela Rocca.
Cristallo: «Il sorpasso» V. Gassman-C. Spaak, J.-L. Trintignant.
Doria: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» technicolor.
Ideal: «La congiura dei dieci» Stewart Granger, Sylva Koscina, Christine Kaufmann, scope techn.
Lux: «Venere in pigiama» K. Novak, J. Garner, T. Randall, sc. tec.
Nazionale: «Copacabana Palace» W. Chiari, S. Koscina, M. Demongeot, G. Paul, sc. col. Vietato anni 18. Orario: 14,35, 17, 19,35, 22,10.
Reposi: «I misteri di Parigi» Jean Marais, Dany Robin, Jill Haworth, Raymond Pellegrin, scope, colori.
Romano: «Cleo dalle 5 alle 7» di Agnes Varda, con C. Marchand.
Vittoria: «Il falso traditore» con William Holden, L. Palmer, tech.

Ariston: «Tempesta su Washington» H. Fonda, Laughton, Murray.
Arlecchino: «Il promontorio della paura» Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen.
Augustus: «L'arciere delle mille e una notte» (Freccia d'oro), sc. tec., Tab Hunter, R. Podestà.
Capitol: «Mafioso» con Alberto Sordi e Norma Bengell.
Torino: «I tromboni di Fra Diavolo» tec. sc. Tognazzi, Vianello. A. 14.

Alessandra: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, Fred Astaire.
Faro: «L'affittacamere» con Kim Novak, J. Lemmon, Fred Astaire.
Fiamma: «Le bugie nel mio letto» Marina Vlady, Macha Meril.
Hollywood: «Il disordine» con L. Jourdan, C. Jurgens, A. Lualdi.
Maffei: «Quando Malù scende dal villaggio» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti: 15, 18, 21,15. Film: «Golia contro i giganti» tec. sc.
Massimo: «La banda Casaroli» R. Salvatori, Milian, Brialy. Viet. 18.
Metropol: «L'affittacamere» K. Novak, J. Lemmon, F. Astaire.
Orfeo: «Il disordine» Curd Jurgens, S. Frey. Vietato min. a. 14.
Principe: «I fucilieri del Bengala» techn., Rock Hudson, A. Dahl.
Statuto: «La banda Casaroli» R. Salvatori, Milian, Brialy. Viet. 18.

Adriano: «Adua e le compagne» Simone Signoret, M. Mastroianni.
Alcione: «Crimen» Mangano e Riv. Trottolino-Formicola 15, 18 e 21,15.
Alpi: «Giuseppe Verdi» Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero, Tito Gobbi, Mario Del Monaco, tech.
La Perla: «I normanni» scope techn., Ettore Manni, G. Grad.
Regina: «Maschera di fango» Gary Cooper, David Brian, technic.

Asti: «Il più grande spettacolo del mondo» C. Heston, tec. Apertura 13,30, 16,30, 19,10. Ultimo 22.
Olimpia: «L'ultima carovana» technicolor, con Richard Widmark.
Po: «Cacciatore d'indiani» Kirk Douglas, Elsa Martinelli, techn.
P. Nuova: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai» e «Il selvaggio e l'innocente».
S. Pellico: «Gli intrepidi» techn. L. Angulier, C. Mariell. Ap. 14,30.

Esperia: «I tre nemici» Gino Bramieri, F. Franchi, C. Ingrassia.
Giardino: «Il segno del vendicatore» tec. G. Antonini, D. Bianchi.
Madonna Rose: «Eredità selvaggia» e «Sorci e soci al 6º round».
Mirafiori: «Maciste contro vampiro».
S. Rita (tel. 525-065): «Romolo e Remo» S. Reeves, Lisi, Scott, tec.
Viareggio: «La carica dei cento e uno» di W. Disney, scope techn.

Araldo: «La voce nella foresta» May Britt Nilsson, J. Hanson, tec.
Eliseo: «I 7 gladiatori» tech. sc. R. Harrison, L. Lusciak.
Fréjus: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Debra Paget.
Nuovo: «Uomini violenti» Glenn Ford, Barbara Stanwyck.
Sanpaolo: «Fanny» techn. scope, L. Caron, M. Chevalier, C. Boyer.

Artisti: «I moschettieri del re».
Belgio: «Segno vendicatore» tec.
Cenisio: «Estate e fumo» techn. scope, Laurence Harvey, G. Page.
Eridano: «Sentiero degli amanti» S. Hayward, J. Gavin, scope tech.
La Salle: «Non mangiate le margheritine» sc. col. D. Niven, D. Day.
Gropa: «Totò contro Maciste» tec.
V. Veneto: «La regina di Saba» colori. G. Cervi, L. Ruffo.

Astra: «Tenera è la notte» tech. scope, J. Jones, J. Fontaine.
Bercini: «L'albero della vita» techn., E. Taylor, M. Clift.
Elios: «Lo spaccone» P. Newman.
Esedra: «Posto in paradiso».

Massaua: «Il giustiziere del mare» R. Harrison, M. Mercier, colori.
Odeon: «Splendore nell'erba» col. N. Wood, W. Beatty. Vietato.
Star: «Fanny» techn. Leslie Caron, Maurice Chevalier, C. Boyer.

Adua: locale completamente rinnovato. Ore 14,30 «Medico delle donne» e Gran Varietà.
Aurora: «L'uomo a tre ruote» D. Cowe, J. Claude Brialy.
Brescia: «Gli invasori» Kessler.
Chatillon Ben Hur, Heston 13-17-21.
Edelweiss: «Pirati di Barracuda».
Fortino: «Drakut il vendicatore» e Rivista ore 16, 18 e 21.
Lagrange: «Spartacus» Douglas, tec.
Maior: «Gli amanti devono imparare» col., Donahue, Dickinson.
Nord: «Jessica» sc. colori, Angie Dickinson, Maurice Chevalier.
Palermo: «Suspense» Kerr. Viet.
Sociale: «Apaches in agguato» col.
Zenit: «Joselito il piccolo colonnello» technicolor scope.

Baretti: «Spartacus» Douglas, col.
Cabiria: «Lo scudo dei Falworth» Tony Curtis, J. Leigh, technic.
Colosseo: «Gli amanti devono imparare» Donahue, Dickinson, tec.
Continental: «Robinson nell'isola dei corsari» John Mills, D. McGuire, J. Mc Arthur, scope techn.
Flora (corso Moncalieri 241): «Ragazzi di provincia» tech. con Tony Curtis, D. Reynolds.
Italia: «Fior di loto» technicolor scope con Nancy Kwan.
Moderno: «Il sepolcro dei re» e «I dannati e gli eroi» techn.
Piemonte: «L'ispettore» S. Boyd, D. Hart, L. Mc Kenn, scope colori.
S. Carlo: «Amore ritorna» Rock Hudson, Doris Day, techn. scope.
Spezia: «Marisol piccola madrilena» scope technicolor.

Diana: «I 3 moschettieri» colori.
Dora: «Maciste contro lo sceicco» techn. scope con Ed Fury.
Roma: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Alba: «Sabaone» techn. scope. Brigitte Corey, S. Harris.
Ambra: «Il ritorno di Texas John» colori con Dan Duryea. Apert. 14.
Apollo: «Fior di loto» tech. sc., Nancy Kwan (inter. Suzie Wong).
Caineso: «Ben Hur» C. Heston, H. Harareet, sc. col. Spett. 13-17-21.
Edera: «I cavalieri del Nord Ovest» tech., J. Wayne, J. Agar.
Lucento: «Vulcano figlio di Giove» techn. scope, R. Flash, R. Cortez.
Latraria: «Fanny» techn., Leslie Caron, M. Chevalier, C. Boyer.
Massala: «Incantesimo» technic., Tyrone Power, Kim Novak.
Murialdo: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. e «Principessa e lo stregone» technicolor.
Pio XI (Lucento 3): «Figlio del corsaro rosso» L. Barker, techn.
Splendor: «Cartouche» tech. sc., Jean Paul Belmondo, C. Cardinale.

La guida dei film

DUE CONTRO TUTTI (Ambrosio) — Italo-spagnuolo, a colori. Parodia del western con Chiari e Vianello trasformati da un energetico e sterminatori dei farabutti che tiranneggiano una allegra cittadina di frontiera. Piace ai ragazzi.

UNA FACCIA PIENA DI PUGNI (Astor) — Americano, drammatico. Odissea d'un pugilatore «suonato» (un calibratissimo Anthony Quinn) e degradato a «fare l'indiano» in incontri pagliacceschi. Coi protagonisti, ottimi, Jackie Gleason, Mickey Rooney, Julie Harris.

LA CITTA' PRIGIONIERA (Corso) — Italiano, drammatico. Nell'Atene in rivolta (dicembre 1944) uomini e donne, fra cui una spia, assediati in un albergo dai greci in rivolta dopo la liberazione dal giogo nazista. Sfuggiranno alla micidiale trappola. David Niven e due belle attrici: Lea Massari, Daniela Rocca.

IL SORPASSO (Cristallo) — Italiano, [illegible] satirico. Un Gassman superlativo, gustosamente trasformato dall'eccellente regista Dino Risi in automobilista cinico scroccone prepotente, al quale fa da contrasto un mite amico (J.-L. Trintignant) condannato a una fine drammatica. Fra i due la pungente e «sexy» Catherine Spaak.

SILVESTRO E GONZALES (Doria) — Americano, a colori. Programma ideale pre-natalizio, composto da 13 varietissimi disegni animati nei quali, or vinti or vincitori, duellano Silvestro e Gonzales. Al gatto e al topo si alternano, nei scarlotti, gli altri componenti del solito zoo, ben noti al mondo piccino.

VENERE IN PIGIAMA (Lux) — Americano, commedia. Quattro amici con velleità galanti credono d'aver trovato, in una superbionda (Kim Novak) da corteggiare a turno, il diversivo al tran-tran familiare. Ma la «venere» non si concede a nessuno, eccezion fatta per lo scapolo che farà cadere nella rete. Scope a colori.

I MISTERI DI PARIGI (Reposi) — Francese, drammatico. Un «condensato» a colori del romanzone di E. Sue nel quale un nobile ottocentesco e progressista scopre che l'infelice vittima di certi sfruttatori ignobili è una figlia sua. Con Jean Marais e Jill Haworth, una fila di attori francesi rinomati.

CLEO DALLE 5 ALLE 7 (Romano) — Francese, drammatico. Firmato da una donna regista di talento, Agnès Varda, è un film delicato [illegible] efficace nell'esprimere l'inquietudine, la speranza, il tormento d'una «chanteuse» sulla quale pesa una condanna forse mortale. Corinne Marchand, la toccante protagonista.

IL FALSO TRADITORE (Vittoria) — Americano, drammatico. Petroliere svedese, scaltro doppiogiochista, si finge amico dei nazisti in guerra per carpire loro utili notizie belliche da passare all'«Intelligence Service». W. Holden, Lilli Palmer, Eva Dahlbeck, I. van Bergen. Technicolor.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una torinese alla tv di Roma

Rita (con lentiggini) vedetta di "Studio uno,,

ROMA, sabato sera.

Rita Pavone sorride tra le lentiggini, scuote il capo e comincia a parlare come una mitragliatrice: «Macché fidanzato, non ho tempo per pensare a queste cose. Ci mancherebbe altro. La sera, tra prove, incisioni, corri di qua, corri di là, è troppo se riesco a buttar giù un boccone e mettermi a letto. Che ne penso di "Studio uno"? E' stata una grossa emozione, all'inizio, ma ormai gli altri sono stati così carini e gentili che mi sento perfettamente a mio agio. E poi l'esperienza di "Alta pressione" è stata utilissima per vincere i complessi che inevitabilmente si presentano a chi affronta per la prima volta le telecamere».

E ancora: «Se mi piace stare a Torino? Ma che discorsi, è la mia città, ci sono nata, è tutto, per me. Ma anche adesso, che sto a Roma per gli impegni di "Studio uno" e poi quando dovessi pure girare il mondo in lungo e in largo, penso che ogni posto sia bello e accogliente se ci si sanno trovare i lati positivi. Per Roma in particolare il discorso è diverso perché, si sa, è una delle più belle città del mondo, e non sarò certo io a dire una novità sull'argomento».

Ma, per tornare a «Studio uno», la proposta di Falqui e Sacerdote l'ha riempita di entusiasmo anche perché le permetteva di lavorare a fianco di personaggi, come Walter Chiari, che fin'ora aveva visto solo al cinema, non foss'altro che per la giovanissima età; e di vecchie volpi della canzone, tanto per rimanere nell'ambito dei suoi interessi più specifici, come i Cetra, che ormai si portano dietro una vera e propria tradizione.

Quanto alla scelta dei responsabili della trasmissione, di affidare ad un'esordiente come la piccola lentigginosa torinese il non lieve compito di «vedette» canora, non bisogna credere che si sia lasciati prendere la mano da impulsi incontrollati: Rita Pavone possiede infatti una tale carica vitale, è dotata di una così grande riserva di simpatia, da riuscire a «ringiovanire» qualsiasi spettacolo a cui per avventura prenda parte. Il che, nel particolare ambito della nostra tv, non è davvero una dote da buttar via.

s. m.

Rita Pavone canterà al fianco di Chiari

Si gira "Guglielmo Tell", colosso del fumetto

Armigeri e belle dame nelle sale del castello di Fenis

Alberto Farnese e Leonora Ruffo tra gli interpreti del lavoro - La vicenda s'ispirerà solo lontanamente alla storia: più «suspense» e amore per gli amatori del genere

Litz Kubiska, Leonora Ruffo e Alberto Farnese in una scena del fotoromanzo

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

L'antico castello di Fenis risuona in questi giorni di grida di guerrieri, in costumi originali del '400, che si trascinano nelle pesanti armature, poco pratici come sono di paludamenti così ingombranti. Ogni tanto da qualche porta che dà sul cortile si affaccia in un frusciare di gonne ampie e lunghe una sparuta «donzella» che, cercando di tenere il più possibile in bilico un castelletto di capelli, aiutandosi con le mani, prega di fare silenzio ed annuncia che fra poco appariranno i Signori della Corte d'Altdorf. Infreddolita rientra immediatamente per portarsi nella «sala del consiglio» dove, al tepore creato da due «padelloni» a gas, muta l'abito, a seconda delle esigenze del copione, l'attrice Leonora Ruffo.

Nella sala accanto, detta degli armigeri, Alberto Farnese, notissimo ai «fans» dei fotoromanzi, con voce baritonale protesta per la fatiscenza del trucco che lo vuole un po' con barba e un po' senza.

Stiamo assistendo ai preliminari di un «flash» per Guglielmo Tell, fotoromanzo colossal che si sta girando nel castello di Fenis a pochi chilometri da Aosta: il romanzo con 670 fotogrammi verrà pubblicato prossimamente da un settimanale.

Ne sono interpreti Leonora Ruffo e Litz Kubiska: due «madonne» che si aggirano per le sale stupende ed ottimamente conservate.

Guglielmo Tell è il titolo del fotoromanzo, ma non è proprio la leggenda dell'eroe elvetico quella che i soggettisti hanno riscritto. Ci sarà più «suspense» e più amore, come vogliono le esigenze di un fotoromanzo destinato alla gran massa del pubblico. Leonora Ruffo impersona Matilde, l'amore contrastato di Guglielmo Tell. Litz Kubiska, figuretta flessuosa, di importazione jugoslava, sarà nel fotoromanzo la Contessina Fiorella. Innamorata anche lei di Guglielmo Tell offrirà la sua vita per difendere il figlio dell'arciere, che nel fotoromanzo, come nella leggenda, farà da bersaglio, con la famosa mela sul capo, al padre.

Toni Malanchia (in arte Malanca) noto ai divoratori di fumetti è il «cattivo» Balivo di Altdorf, nemico giurato di Tell e sia della tenera Matilde. Alto, robusto, col cipiglio, Malanca impressiona la fantasia degli amatori del fumetto in senso opposto a Farnese, l'attore bello, il «fusto» nei panni dell'eroe.

Farnese è un veterano dei fumetti e dei film. Prima era ragioniere in una ditta romana, poi cominciò per scherzo a far l'attore ed oggi è richiestissimo per i film storici. Ne ha girati in pochi anni una decina ed ha fatto almeno una cinquantina di fumetti.

l. v.

Mostre d'arte

Drammatica poesia nelle xilografie di Viani

Non è la prima volta che Torino ospita l'opera di Lorenzo Viani (1882-1936), ma la mostra, ormai fitta, che di lui viene presentata nella saletta d'arte «Dantesca» (entro la libreria Fògola), ponendo accanto a trequadri dipinti d'uno squillo vigore coloristico, una quarantina di disegni a penna e a matita di varie epoche, viene a sottolineare la perentoria efficacia di un segno che di lui fa anche un grafico di eccezione.

Tale egli si riconferma d'altra parte nelle dieci xilografie che, tratte dai legni originali, col consenso della figlia dell'artista, proprio in quest'occasione son state ottimamente stampate da «L'Impronta» di Terenzio Grandi, per una cartella edita a cura della «Dantesca» stessa: pagine di alta e drammatica poesia, in cui veramente si sente come quel suo mondo «terribile» — interamente ispiratogli dagli umili e dai derelitti tra i quali s'era svolta la sua vita (i pescatori e i vecchi uomini di mare, i bambini e le donne scavate dalla loro angoscia di madri e di spose sempre in attesa, quando non è resa inutile da uno dei tanti drammi del mare) — abbia ad un certo momento mosso veramente la sua mano, scavando queste immagini d'ombra «nei solchi neri del legno di fibra sola col ferro tagliente» per trovare d'istinto, nella xilografia, il suo forse più naturale mezzo d'espressione, rendendo con stile impeccabile e ricchezza di fantasia l'umanità del suo sentimento di uomo e di poeta.

Suggestioni non meno vive recano tuttavia anche i disegni: talora d'una abilità portentosa (ve ne sono alcuni fatti, sembra, per scommessa, che s'affidano ad un unico, continuo tratto di pennino), ma sbalorditivi per la capacità di espressione raggiunta con immagini essenziali, quasi scarnificate.

al. dra.

S'inaugura con i *I Puritani* la stagione lirica a Modena

Modena, sabato sera.

La stagione lirica del Teatro Comunale di Modena sarà inaugurata la sera di Santo Stefano con «I Puritani» di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Nino Verchi.

Le altre opere in programma nel cartellone sono «La Lucia di Lammermour» di Donizetti, il «Trovatore» di Verdi, «L'amore delle tre melarance» di Prokofiev e «Il lago dei cigni» di Ciaikovsky.

— STASERA ALLA TV —

Rinaldo si sposa e diventa garibaldino

Sul primo canale si concludono le avventure musicali di Modugno - La guerra sul mare nelle memorie di Churchill

Terza e ultima puntata, questa sera sul Primo Canale, della commedia musicale Rinaldo in campo di Giovannini e Garinei, con Modugno, Della Scala e Panelli. Dopo essere stata arrestata durante la festa a Bagheria, per aver gridato troppo «Viva Garibaldi» in faccia agli sbirri borbonici, Angelica riesce a evadere dal carcere e a raggiungere Rinaldo che, rifiutatosi di continuare a servire i Borboni, si è rifugiato, con i suoi uomini, in una casa di campagna.

Angelica e Rinaldo litigano e la ragazza se ne va, seguita da alcuni banditi. Mentre Rinaldo rimane con soltanto due banditi, Angelica raggiunge i garibaldini accampati in un antico chiostro. Quando avviene il cambio di scena, questa rappresenta il giardino di Villa Corinaldesi. Vi sopraggiunge Rinaldo, che tenta ancora azioni brigantesche, ma gli avvenimenti incalzano: il conflitto si acuisce fra garibaldini e borbonici, mentre Rinaldo finisce per aggregarsi ai garibaldini. L'impresa leggenda dei Mille si conclude e la vicenda termina sul suolo di Taormina, allorquando Rinaldo parte per il continente insieme con le Camicie Rosse, salutato da Angelica, che, nel frattempo diventata sua moglie, resterà in Sicilia ad attenderlo.

* *

Lotta sul mare è il titolo della puntata di stasera di «Anni intrepidi» ricavati dalle «Memorie» di Winston Churchill. La «lotta sul mare» è la cosiddetta «battaglia dell'Atlantico» contro i sommergibili tedeschi che applicavano la tattica denominata «branco di lupi», ispirata dall'ammiraglio Doenitz, allora comandante in capo degli «U-Boot». I mesi dal luglio all'ottobre del 1940 furono i più pericolosi per la Gran Bretagna: al flagello dei sommergibili si aggiunse, infatti, la minaccia della «Bismarck», la più potente corazzata del mondo, alla cui caccia si lanciò la flotta britannica.

Avvistata, finalmente, il 25 maggio del '41 dalla «Hood» e dalla «Principe di Galles», la «Bismarck» riusciva a colpire in pieno la prima delle due navi inglesi, che scomparve nelle acque in pochi minuti. Gli inglesi cercarono di tenere il contatto con la temibile corazzata tedesca, ma, avvistatala, la persero nuovamente di vista. Soltanto più tardi gli aerei britannici riuscirono a localizzare la posizione della nave. La drammatica caccia sottopose ad un intensissimo fuoco la «Bismarck», che venne immobilizzata e quindi affondata dalle unità britanniche, e quella mattina di martedì 27 maggio Churchill, recatosi alla Camera per riferire sull'andamento della battaglia navale poté annunciare: «Ricevo in questo momento la notizia che la "Bismarck" è stata affondata».

* *

Sul Secondo Canale, alle ore 21,05, i giornalisti Alfredo Mezio, Mirella Delfini e Bernardo Valli avranno un Incontro — diretto da Ettore Della Giovanna — con Dino Buzzati.

Buzzati, scrittore e giornalista, è nato a Belluno nel 1906. Entrato nel 1928 al Corriere della Sera, come redattore, ne divenne presto «inviato speciale». Corrispondente di guerra, partecipò, a bordo dell'incrociatore Fiume, ad alcune importanti azioni navali. Ha scritto numerosi libri, fra i quali Sessanta racconti, che gli valse, nel 1958, il «Premio Strega».

Satira in musica dell'opera lirica

Il secondo canale trasmette «Le cantatrici villane» di un compositore del Settecento - Suonano i «Virtuosi di Roma»

Adriana Martino

Nel melodioso e armonioso Settecento italiano, accanto alle grandi figure dell'arte musicale — Pergolesi, Piccinini, Paisiello, Traetta, ecc. — svolsero un'intensa attività creativa molti altri musicisti ora in gran parte dimenticati, ma spesso molto apprezzati dai contemporanei. Tra essi è il romano Valentino Fioravanti (1764-1837), fecondo autore di opere buffe (oltre settanta), il cui ricordo però è essenzialmente affidato a «Le cantatrici villane», rappresentate a Napoli nel 1798.

Il libretto del napoletano Giuseppe Palomba è una satira, un po' farsesca, dell'ambiente lirico dell'epoca, agitato — come sempre — dai capricci, dalla vanità e dalla rivalità specialmente delle «prime donne». Tre giovani «villane» (la parola va intesa in senso di «villanelle», contadine) aspirano a diventare cantanti di teatro. Non posseggono né le doti vocali, né la necessaria preparazione: ma sono convinte che non sarà loro difficile riuscire. Interessato a coltivare la loro illusione è l'«ignorante» compositore Don Bucefalo, che vorrebbe servirsi di esse per allestire l'opera da lui composta sull'«Ezio» del Metastasio, e che ha pure un debole per una di esse: Rosa, il cui marito Carlino è fuggito in Spagna e non ha dato più notizie. Ma per essa spasima pure lo sciocco Don Marco, avvocato aspirante cantante. E ad un certo punto appare Carlino, in veste di sergente, che è tornato dalla Spagna per sincerarsi della fedeltà della moglie. Cosicché Bucefalo quando, dopo una speciale lezione di canto a Rosa, è sorpreso dall'arrivo di Marco, tosto corre a nascondersi, per paura, in una botte; Marco, a sua volta, deve imitarne l'esempio e celarsi in un'altra botte, all'improvviso irrompere del minaccioso Carlino. Nel secondo atto avviene, in chiave parodistica e tra stonature e grottesche storpiature di parole, la prova dell'opera di Bucefalo. Ma improvvisamente scatta su Carlino, che, armato, grida vendetta; infine però la virtù di Rosa viene dimostrata e tutto finisce con una felice intesa generale.

La musica, che scorre graziosamente con arie e briosi pezzi d'assieme, presenta andamenti melodici ora comici, ora belcantisticamente fioriti, ora patetici; e lega felicemente l'azione.

Alla edizione televisiva, che sarà trasmessa questa sera sul secondo canale, partecipano i cantanti Adriana Martino, Fernanda Cadoni, A. M. Vallin, S. Bruscantini, P. Pedani, F. Jacopucci ed il complesso strumentale dei «Virtuosi di Roma», sotto la direzione di R. Fasano.

l. c.

Il «Teatro delle 10» apre la stagione di prosa a Rapallo

Rapallo, sabato sera.

Il «Teatro delle dieci» di Torino, che dal 1958 ci va presentando opere di Neveux, Cocteau, Beckett e Ionesco, sarà ospite della città di Rapallo domani sera per presentare poesie canzoni e due atti unici di Jacques Prévert, tradotti da Giandomenico Giagni e Grazia Siccardi.

La compagnia teatrale torinese apprezzata nella città ligure, per aver rappresentato commedie di attualità presso il Circolo culturale del Tigullio, apre quest'anno la stagione 1962-63 con le opere di Prévert.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. «Criniere al vento», film. Regia di George Archambaud. - «Animali ammaestrati», documentario.

19 —: Telegiornale.

19,30: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.

20 —: Sette giorni al Parlamento.

20,20: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Domenico Modugno e Della Scala, con Paolo Panelli in «Rinaldo in campo» (terza ed ultima puntata).

22,15: Winston Churchill: Anni intrepidi (settima puntata): «Lotta sul mare».

22,40: Le facce del problema.

23,25: Il Vangelo e la vita: conversazione religiosa.

23,40: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Incontro con Dino Buzzati, diretto da Ettore Della Giovanna.

21,50: Telegiornale.

22,15: Chiesa e Concilio: «Uomini e problemi».

22,35: Le cantatrici villane, opera di Valentino Fioravanti. «Piccolo Teatro Musicale del Collegium Musicum Italicum». Complesso «I virtuosi» di Roma, diretto da Renato Fasano.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Il messaggio della salvezza nella terra di Gesù - 16: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: L'uomo ombra: «Il numero vincente», telefilm poliziesco - 19: Telegiornale - 19,15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 20,10: Dieci minuti con Mario Carotenuto - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Una tragedia americana», romanzo sceneggiato di T. Dreiser (quinta puntata) - 22,20: Uhuru: Tanganica indipendente - 23,05: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: «Nata per la musica», con Caterina Valente - 22,05: Telegiornale - 22,30: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Oltre il confine* di Jan Rys alle 20,25 sul Nazionale *Incontro col Melodramma* sul Secondo (ore 21,35)**

SABATO 8 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,8, Torino m.f. I). — Ore 14: Complesso di Mario Pezzotta - 14-14,15: Trasmissioni regionali - 14,15: Motivi di festa - 15: Giornale - 15,15: Motivi di festa - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Giardino musicale - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Le orchestre di Armando Mascovani e Michel Legrand.

Ore 17,30: Una stagione al Metropolitan (terza trasmissione) - 19,00: Fattori psicologici nell'alimentazione (ultima trasmissione) - 19: Spolverando dei vecchi dischi - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale radio.

Ore 20,25: «Oltre il confine», radiodramma di Jan Rys. Interpreti: Franco Sportelli, Enzo Tarascio e Giampiero Becherelli; regia di Giorgio Bandini. In questo radiodramma, [illegible] assoluta per l'Italia, del giovane [illegible] cecoslovacco, emigrato nella Germania occidentale, si narra la storia di due profughi, malati di nostalgia per il loro paese. Nel lungo del loro esilio i due hanno preso l'abitudine di ritrovarsi regolarmente al tavolino di un piccolo caffè, dove si abbandonano al loro passatempo prediletto: immaginare il viaggio di ritorno al loro Paese, escogitando complicati sistemi per varcare clandestinamente il confine. Ogni, nella loro fantasia, si attuerà ciò che le condizioni della politica rendono impossibile. Ma il «gioco» viene spinto tanto oltre, coinvolge così da vicino e violentemente i sentimenti di uno dei due amici, che, alla fine, questi ne morrà, sopraffatto dall'emozione.

Ore 21,25: Canzoni e melodie italiane - 22: Serate storiche del Parlamento italiano: III. Il grande ostruzionismo e l'assalto alle urne (1899) - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14,15: [illegible] presenta: [illegible] - 14,30: I complessi di Renato Carosone e Riccardo Rauchi - 14,45: [illegible] - 15: Musiche da film - 15,15: Angelo musicale - 15,30: Pomeridiana.

Ore 15,35: Panorama - 16,40: Radiosalotto - Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Antonella Steni, Gianni Agus ed Elio Pandolfi presentano: «Cappello a cilindro», fantasia in un atto e molti quadri di Antonio Amurri - 20,30: Giornale - 20,35: Ronda di notte: [illegible] di una città al chiaro di luna - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Incontro col melodramma: XVI: «Il turco in Italia», di Gioacchino Rossini. Cantano: Maria Callas, Jolanda Gardino, Nicolai Gedda, Mariano Stabile, Nicola Rossi Lemeni, Franco Calabrese. Orchestra e coro del Teatro «Alla Scala» di Milano diretti da Gianandrea Gavazzeni; maestro del coro Vittore Veneziani - 22,30-22,35: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 239,8, Torino m.f. III). — Ore 18,15: Musiche di Lulli - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di Franck - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Tirabi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

DOMENICA 9 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,10: Dalla Basilica di San Pietro in Roma: solenne Canonizzazione di Beati - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 12: Giornale - 12,30: Colazione a Madrid - 14: Musica sinfonica - 14,30: Domenica insieme - 15: Giornale - 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto - 16,40: [illegible] - 17,15: Concerto sinfonico - 18,30: Musica da ballo - 19: La giornata sportiva - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Partita a carte - 21,05: Il convegno dei cinque - 22,15: Musica sinfonica - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Musiche del mattino (II parte) - 9: La settimana della donna - 9,30: Giornale - 10: Tirio di [illegible] - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 11: Sala stampa sport - 12: Le signore delle 12 - 13,30: Giornale - 13,40: Scanzonatissimo, rivistina - 14,30: Voci dal mondo - 15: La Radiosquadra in Puglia - 16,30: L'orecchio di Dionisio - 17,30: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

ULTIME NOTIZIE

SI CONCLUDE IL CONGRESSO DEL PCI

Dura con gli albanesi (molto meno con i cinesi) la replica di Togliatti

I dirigenti di Tirana accusati di essere la «quinta colonna» capitalista nello schieramento comunista internazionale - Approvata all'unanimità la «risoluzione» finale - Un discorso di Saragat sulle prospettive del centro-sinistra

Roma, sabato sera.

Fanfani sta parlando stamane a Torino. Gli ambienti democratici commentano in vario modo i risultati dei lavori della direzione socialista che ha deciso di convocare per il 10 gennaio il comitato centrale, per una riunione che sarà particolarmente impegnativa, in quanto, come si legge in un comunicato, dovrà dare un «giudizio definitivo» sulla situazione politica, cioè scegliere fra il mantenimento dell'appoggio indiretto al governo o il passaggio all'opposizione. Al CNEL gli emendamenti presentati dai sindacati alla «legge agraria» sono stati respinti con una lieve maggioranza ([illegible] contro 20), per cui i sindacati si [illegible] a preannunciare una serie di agitazioni nelle campagne. Il comitato centrale del psdi elegge oggi la nuova direzione. Molti sono, come si vede, i fatti politici importanti da registrare.

Il più notevole resta, tuttavia, a nostro avviso, il congresso comunista, che si conclude in giornata, dopo aver ascoltato la replica di Togliatti ed aver eletto i centoquaranta membri del nuovo comitato centrale e i quarantasette componenti la commissione centrale di controllo. Ma già ieri sera ha approvato cinquantadue emendamenti presentati alle «tesi» ed ha fissato perciò quella che sarà la politica del pci fino al prossimo congresso.

Le «tesi emendate» sono state approvate con un voto contrario e due astensioni. Dalla Liberazione a oggi è la prima volta che una votazione a un congresso comunista non è unanime. Il «no» è quello di un delegato di Crema, Andreini, il quale ha chiesto che dalle «tesi» fossero tolte le critiche alla Cina. Uno degli astenuti è sicuramente un delegato di Cosenza, Giudiandrea, che prendendo la parola prima del voto aveva fatto osservare che è ingiusto che non si auspichi nei documenti del partito un riavvicinamento dell'Albania alle posizioni sovietiche: questo darebbe, secondo Giudiandrea, l'impressione che si voglia considerare definitiva la rottura tra Mosca e Tirana. Brusii e qualche protesta si sono uditi nell'aula quando hanno parlato i due solitari oppositori.

Si chiede stamane l'Avanti! a proposito della mancata votazione unanime: «Quale importanza politica ha questa opposizione? Si tratta di una reazione di carattere puramente sentimentale — anche se diffusa alla base — o è qualcosa di più, cioè un dissenso organizzato sulla linea cinese di cui il voto di ieri è la prima manifestazione? Certo è la prima volta che si ha nel pci un voto contrario in una riunione pubblica e questo quanto meno [illegible] uno stato di disagio e di insofferenza nella base del partito». Questo giudizio è condiviso anche da altri organi politici.

Nella replica di stamane, Togliatti ha parlato per circa un'ora e mezzo. Quando il segretario del pci [illegible] il suo discorso tutti si sono levati in piedi, anche i delegati cinesi. Questi ultimi, però, come è stata loro abitudine per tutta la durata del congresso, non hanno applaudito.

Togliatti è stato, come previsto, molto duro con gli albanesi, diplomatico con i cinesi, polemico con i socialisti. Per gli albanesi Togliatti ha ribadito quello che aveva detto nella sua relazione: li ha accusati di operare come «quinta colonna» del movimento operaio, di agire alla stessa moda in cui opera la Confindustria all'interno dello stesso partito comunista italiano. Con i cinesi non ha affrontato una polemica violenta, ma ha seguito la tattica sovietica dell'attacco indiretto. Molto aspra la risposta al socialista Lombardi, il cui intervento ha definito «imbarazzante e contraddittorio».

Il discorso di Togliatti è stato seguito con la massima attenzione. Il delegato sovietico si è fatto tradurre il discorso, parola per parola, dal suo interprete personale che gli sedeva vicino. Il discorso è stato più volte interrotto da numerosi applausi. Subito dopo è stata data lettura della «risoluzione» conclusiva del congresso.

Aperta la discussione sulla «risoluzione», nessuno dei delegati ha chiesto la parola. Subito dopo il documento — messo ai voti — è stato approvato all'unanimità.

Veniamo alla direzione socialista. A conclusione dei suoi lavori (iniziati l'altro ieri) ha votato su due ordini del giorno, uno proposto dalla maggioranza e uno presentato dalla minoranza. E' stato naturalmente approvato il documento della maggioranza. In sintesi esso afferma: 1) Nel prossimo incontro tra i quattro segretari dei partiti della maggioranza dovranno essere stabilite le «scelte prioritarie che si impongono allo scopo di approvare prima della fine della legislatura le leggi di attuazione delle Regioni, ivi compresa quella elettorale, le quali costituiscono uno degli impegni che qualificano l'esperimento di centro-sinistra». 2) Il Comitato centrale del partito è convocato per il 10 gennaio. 3) Soltanto in tale sede e dopo il prossimo incontro a quattro potrà essere dato «un giudizio definitivo del partito sulla situazione politica».

La sinistra del psi chiedeva invece che il comitato centrale del partito si riunisse prima delle feste natalizie e che in tale sede fossero riesaminati i rapporti tra partiti e governo. Poiché i «carristi» danno un giudizio del tutto negativo sulla politica del governo, era più che chiaro che nelle loro intenzioni il «riesame» doveva avere come immediata conseguenza il passaggio all'opposizione da parte dei socialisti. A parere degli organi di destra, che dedicano stamane ampi commenti al documento approvato dalla direzione, il psi tenta di ricattare il governo e i partiti di maggioranza: o ci si impegna a far approvare tutte le leggi per le Regioni, «ivi compresa quella elettorale» o c'è la crisi.

Al Comitato Centrale del partito socialdemocratico che si è insediato stamane, dopo l'elezione a presidente della sessione, dell'on. Cucchi, medaglia d'oro della resistenza, Saragat ha svolto una relazione in cui, dopo aver proposto che la direzione venga composta tutta da membri della maggioranza, ha parlato del piccolo vertice fra i partiti del centro-sinistra, svoltosi il 30 novembre «che ha [illegible] — ha aggiunto — la volontà unanime della maggioranza governativa nel proseguimento della politica di centro-sinistra».

«Dalla discussione sono emersi due concetti: quello della globalità, sostenuto dal psi, dal pri e dal psdi e quello della gradualità, sostenuto dalla dc. Tra i due concetti non vi è contraddizione sostanziale: non si tratta di termini inconciliabili, ed in tal senso i socialdemocratici compiranno il massimo sforzo unitario per superare le difficoltà del momento».

Come si vede, Saragat preannuncia una sua azione mediatrice tra dc e socialisti per non pregiudicare la politica di centro-sinistra. Egli infatti ha aggiunto testualmente che «i socialdemocratici [illegible] no nel prossimo futuro un atteggiamento di larga comprensione nei confronti delle difficoltà obiettive che si presentano al psi e alla dc, mantenendo la massima fermezza sui principii e sui problemi di fondo».

I lavori del Comitato centrale sono stati rinviati al pomeriggio per la elezione della nuova Direzione. **v.**

Pazzo di gelosia, è corso per la città a seminare la morte

Strage d'un calabrese a Buenos Aires: uccide tre persone e i suoi due figlioletti

Dopo la folle sparatoria, si è tolta la vita accanto ai cadaveri dei due bambini - Tra le vittime la suocera ed un cognato - Ha ferito gravemente anche la moglie, che sospettava infedele - Era stato cacciato di casa parecchi mesi fa dal suocero perché non lavorava e maltrattava i familiari

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, sabato sera.

Un'orrenda strage è stata compiuta ieri da un emigrato italiano in preda a furore omicida. L'uomo ha assassinato i suoi due figlioletti, altri due parenti e un conoscente, ha ferito seriamente la moglie e quindi si è tolta la vita. Il criminale ha compiuto i suoi delitti in ore diverse e in diversi quartieri della capitale, vanamente cercato da numerose pattuglie di polizia mobilitate subito dopo il primo delitto.

Solo a tarda sera egli è stato trovato cadavere, accanto ai corpi ormai esanimi dei figli.

L'uomo è stato identificato per Giovanni Vilella, di [illegible] anni, nato in Calabria ed emigrato qualche anno fa con la moglie ed i bambini nella Repubblica Argentina. Sistematosi alla meglio in un quartiere popolare della città, il Vilella, cedendo alle insistenze della moglie, aveva fatto venire a Buenos Aires anche i suoceri e li aveva ospitati nella propria casa.

Pare che nei primi anni le cose fossero andate abbastanza bene per questi immigrati, ma poi il Vilella, di temperamento violento, era stato implicato in alterchi e risse ed aveva finito per trovarsi senza lavoro. Fu a questo punto che le cose cominciarono a precipitare.

Dopo mesi di stenti, il vecchio [illegible], il solo che con lavori faticosi e saltuari riuscisse a portare in casa qualche soldo per sfamare i familiari, finì per cacciare di casa il genero.

Come questi sia vissuto negli ultimi mesi non si sa. E' facile supporre che, fra i [illegible] italiani che vivono a Buenos Aires, egli abbia trovato amici della sua risma che lo hanno aiutato. Da qualche settimana lo si vedeva nuovamente passare intorno alla casa dei familiari, come se volesse sorvegliarli. Dai figli, una bambina di 11 anni e un maschietto di 9, attesi qualche volta all'uscita della scuola, aveva appreso che il periodo dei più gravi stenti era passato e che almeno in casa c'era cibo a sufficienza.

Questo particolare dovette rendere sospettoso l'uomo e certo lo indusse a pedinare la moglie quando usciva per fare la spesa. Sta di fatto che ieri egli la affrontò sulla piazza del mercato, a pochi passi dal banco di un macellaio che, poco prima, aveva scambiato frasi scherzose con la giovane donna. Sconvolto dalla gelosia, il Vilella chiese spiegazioni che la moglie non volle dare davanti a tanta gente. L'uomo la seguì ed entrò con lei in casa. Qui la discussione si trasformò in un alterco. Nella contesa intervenne con alte grida la suocera.

Ad un certo momento, il Vilella, estratta una pistola, aprì il fuoco contro le due donne, uccidendo la suocera e ferendo la moglie. Subito dopo si diede alla fuga.

Mentre la polizia, subito [illegible] le prime indagini, giungeva notizia che il forsennato aveva raggiunto la piazza del mercato ed aveva fulminato a colpi di pistola il macellaio che poco prima aveva «osato» scherzare con sua moglie.

Altre forze di polizia erano mobilitate per catturare l'omicida, ma questi era irreperibile. Solo verso le 13 nasceva il sospetto che l'uomo fosse andato all'uscita della scuola per prelevare i figli. Questi infatti non rientravano per l'ora del pranzo.

Nel corso del pomeriggio, alla centrale della polizia giungeva una nuova tragica notizia: l'assassino si era recato in casa d'altri parenti e, senza dire una sola parola, aveva ucciso un cognato a colpi di pistola. Ancora una volta, nella confusione del momento, nessuno pensò a fermare il criminale.

Questa volta, la polizia decise di prendere misure energiche: una decina di pattuglie radiocomandate iniziarono il rastrellamento metodico dei quartieri popolari. Gli agenti avevano l'ordine di sparare al minimo accenno di resistenza, se il calabrese non si faceva scudo dei figli. Purtroppo le ricerche fino a tarda sera furono vane.

Il Vilella doveva certamente trovarsi nel quartiere dove sono più numerosi gli immigrati, ma nessuno, apparentemente, lo aveva visto. Finalmente, verso le 20, il guardiano di un cantiere edile con voce sconvolta dall'orrore telefonava alla polizia che in un alloggio della casa non ancora finita, affidata alla sua custodia, c'erano tre morti: un uomo, una bambina e un ragazzetto. La fosca tragedia del cosiddetto «onore» era giunta alla sua sanguinosa conclusione. **n. s.**

ULTIMA ORA

Il console Natali è salvo in Rhodesia

LEOPOLDVILLE, sab. sera.

Un dispaccio giunto alle 13,30 informa che il console d'Italia ad Elisabethville Guido Natali, espulso dal Katanga, è giunto questa notte a Ndola nella Rhodesia settentrionale. Nella [illegible] di ieri egli era stato tradotto in stato di arresto da Elisabethville a Mokambo.

La moglie del console Natali è [illegible] nella sede del consolato a Elisabethville, che è presidiata da forze di polizia. L'ambasciatore d'Italia a Léopoldville raggiungerà oggi Elisabethville.

Gli inglesi fanno il bagno a Brighton

Il clima particolarmente mite nel Sussex invoglia gli abitanti della stazione balneare di Brighton a fare qualche bagno anche se l'acqua è fredda (Telefoto)

STAMANE A TORINO

Il discorso di Fanfani sulla politica di centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

avere adempiuto fedelmente al mandato». Rifacendosi al congresso comunista in corso di svolgimento, l'on. Fanfani ha citato una frase di Togliatti: l'Italia è uno dei Paesi europei nei quali è stata più rapida, negli ultimi anni, l'espansione economica. Queste parole — ha proseguito Fanfani — sconfessano le scritte comuniste del 1948 quando si diceva «democrazia cristiana uguale fame»; quelle del 1953: «democrazia cristiana uguale guerra»; quelle del 1958: «democrazia cristiana uguale avventura». Ci sono voluti 15 anni per condurre l'on. Togliatti ad un'ardita autocritica. Le parole del capocomunista italiano possono essere i primi testi dei nostri futuri manifesti elettorali».

«A Napoli — ha proseguito Fanfani — cercammo le forze politiche per affrontare i problemi italiani. Dal marzo 1962 la dc, il pri, ed il psdi, con l'aiuto [illegible] del psi, presero le conseguenti [illegible]. Alcune sono già operanti: riguardano la scuola, le pensioni, l'elettricità. Altre sono in corso di perfezionamento e si riferiscono agli ospedali, alle regioni, all'agricoltura. Per perfezionare quelle incomplete, bisogna avere costanza e tenacia, continuità di azione, pagando di questa continuità ogni prezzo ragionevole».

Le speranze nuove ed antiche dei lavoratori democratici, riposte nella dc, nel psdi, nel pri, sarebbero sopraffatte dalla delusione. L'esperienza elettorale del 1963 annullerebbe le recenti affermazioni del complesso dei partiti di centro-sinistra, cui tornerebbero a sostituirsi gli ora interrotti progressi degli opposti estremismi».

[illegible] alla sempre più fiacca polemica degli oppositori di destra ed al crescente disorientamento dei comunisti, Fanfani ha affermato: «Nessuno ha il diritto di interrompere l'esperimento in corso, anteponendo poste minori e secondarie rispetto a quelle che i promotori si sono originariamente proposti. Tutto ritornerebbe in gioco all'interno ed una ristretta area democratica si troverebbe assediata ed allettata da rinnovati opposti frontismi. Il comunismo avrebbe nuovo fiato e vedrebbe riaccorrere verso di sé cittadini e forze che cominciano a distanziarlo. L'autonomia socialista diverrebbe il vano sogno di alcuni illusi. Il tenace pionierismo democratico di Saragat e di [illegible] risulterebbe [illegible]. L'opera benemerita di Moro apparirebbe ingiustamente un fallimento.

L'on. Fanfani ha assicurato che esiste «senso di responsabilità» ed il riaffermato proposito di completare le opere iniziate fino al limite delle possibilità offerte dal termine della legislatura, per poi affrontare un giudizio elettorale che più dare, e darà certamente, le forze necessarie ad una vigorosa ripresa del programma di rinnovamento democratico della società italiana».

«Prepariamoci — a raccogliere — ha concluso Fanfani tra i fragorosi applausi di tutto il pubblico all'interno ed all'esterno del teatro — i consensi necessari per fare del nuovo quinquennio gli anni della certezza: certezza del progresso, certezza della pace, certezza della giustizia, certezza della libertà. La certezza di cui hanno bisogno i giovani, per continuare a sostenere l'opera intrapresa dagli anziani».

Le centinaia di persone che stazionavano all'esterno del teatro hanno rivolto al Presidente del Consiglio un ultimo calorosissimo saluto mentre in macchina si dirigeva per via Cernaia verso l'esterno della città, per recarsi a Villanova d'Asti dove alle 12.15 ha iniziato la visita nella provincia astigiana. **a. d. v.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Donato Daniele

di anni [illegible]

Lo annunciano con dolore la moglie, le figlie, la sorella, cognati, parenti tutti, [illegible] e famiglia. I funerali hanno luogo domani alle ore 8 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 8 dicembre 1962.

Le famiglie [illegible], Giuliano, [illegible], partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Donato

— Torino, 8 dicembre 1962.

Mario [illegible] e famiglia partecipano profondamente al dolore della famiglia Daniele per la perdita del loro caro

Donato

— Torino, 8 dicembre 1962.

Il soggiorno londinese dell'affascinante attrice

Liz ingaggia tre energumeni che le tolgano i reporter di torno

Finora i robusti mercenari ci sono quasi riusciti - Ciò fa parte di un giuoco pubblicitario: il pubblico vuole vederla con Burton, ma, per eccitarne la curiosità, bisogna contrastarlo - Lo scopo è rendere più attesi i suoi due prossimi film («The Vips» e «I love Louisa»): in uno Richard è marito, nell'altro ex marito della diva

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Liz Taylor e Richard Burton si accingono a passare molto tempo insieme davanti alla macchina da presa; sono a Londra per un paio di film. Per adesso, in attesa del primo giro di manovella di «The Vips», sono impegnati in una piccola guerra con una schiera di fotografi. Dall'altro giorno, quando sono scesi dal treno di Parigi nella stazione invasa dallo «smog», conducono il conflitto con discreto successo, aiutati dalla loro «compagnia di ventura», come l'hanno definita gli amoreggiati assi dell'obbiettivo.

Si tratta di tre robusti personaggi che si aggirano nei paraggi di Elisabeth e del suo partner, e che non fanno complimenti. Lo si è visto quando la bella attrice londinese è sbucata dallo «sleeping car» alla Victoria station: i tre sono piombati addosso a fotografi e giornalisti e li hanno poco cerimoniosamente spinti da parte, mentre la Taylor si affrettava a raggiungere un'auto in attesa.

Gli «uomini forti» si sono limitati alle spallate; qualche fotocamera è volata per l'aria nebbiosa, flash e tutto.

Poi i rappresentanti della stampa si sono lamentati con la polizia, ma ormai il «servizio» era andato a rotoli. A dire il vero, i lettori non avrebbero visto molto nelle foto, dato che Liz aveva alzato il colletto del cappotto nero, facendolo quasi combaciare con il bordo del bianco cappellino.

Non solo, ma in ogni caso sarebbe venuta a mancare la foto «significativa» della quale i fotografi erano in caccia, dato che Burton è sceso dal treno, per raggiungere la dogana, tre minuti dopo la Taylor, e ha preso posto su un'altra auto, che è filata via a grande andatura. Era scuro in volto, probabilmente irritato all'idea di dover subire da parte dei fotoreporter suoi connazionali un trattamento analogo a quello che gli viene riservato sul continente, da quando la faccenda di «Cleopatra» e delle complicazioni sentimentali fra lui e Liz ha [illegible] l'interesse del pubblico mondiale.

A quanto si afferma negli ambienti cinematografici londinesi l'attrice dagli occhi violetti ha già dato, appena tornata nella città natale, una nuova prova del suo vivace temperamento; narrano gli informati che non appena le è stato mostrato il suo camerino agli stabilimenti di Elstree — un paio di locali ed i servizi — ha protestato, dicendo di volere un intero cottage «come è stato fatto per altre». Non risulta che la «grana» sia stata fin qui composta.

The vips, che sta per entrare in produzione, è opera di Terence Rattigan; il titolo significa «I pezzi grossi» (v.i.p. è l'abbreviazione di gergo di «very important persons», persone importantissime). Il soggetto narra le vicende di un gruppo di «vips» che si trovano bloccati all'aeroporto di Londra. Liz e Burton sono, nel film, marito e moglie. J. Lee Thompson, il regista inglese del film, vuole Liz e Richard anche per I love Louisa (Io amo Luisa). Spiega che in questo film la Taylor farà la parte di una donna che ha avuto sei mariti, «e desidera che Burton sia uno di loro».

Thompson si rende evidentemente conto della psicologia dei fans e sa che cosa sia il richiamo della curiosità. Liz ha avuto quattro mariti: l'idea di vedere Richard sullo schermo con lei come consorte, dopo il clamore della stampa negli scorsi mesi, non potrà che affascinare il pubblico. Nella vita reale Burton è sposato a un'attrice gallese, e ha due bimbi.

Roberto Musel

Si uccide con il gas una sposa ventiduenne

Monza, sabato sera.

Una giovane sposa, Gabriella Groppi in Motta, di 22 anni, si è uccisa [illegible] col gas mentre il marito si trovava nel negozio di cui è proprietario.

La giovane donna, dopo aver chiuso ermeticamente le fessure della porta e delle finestre della cucina, si è adagiata su una poltrona mettendosi in bocca il tubo del gas.

Il cadavere veniva trovato dalla sorella della Groppi e dal cognato.

Feriti due sposi che traslocano

Vanno ad urtare in auto il camion dei loro mobili

Mondovì, sabato sera.

(r. c.) A causa d'un singolare incidente stradale due coniugi di Ceva che stavano trasferendo i loro mobili a Mondovì Piazza, dove avevano preso residenza da pochi giorni, sono finiti ieri sera all'ospedale. Il fatto è avvenuto lungo la provinciale Vicoforte-Mondovì, ad un chilometro dalla città.

I coniugi Carlo Mossotti, di [illegible] anni, ferroviere, e Lucia Biestro, di 28 anni, casalinga, poiché il marito era stato trasferito al deposito personale della stazione di Mondovì, avevano preso in affitto con il 1° dicembre un alloggio in via del Giue 2. Ieri, approfittando di [illegible] ore libere del Mossotti, e contando di ultimare la sistemazione della casa nei [illegible] giorni festivi, avevano caricato mobili e masserizie sul grosso camion d'un conoscente e, saliti sulla «600» di loro proprietà, si erano diretti verso la nuova residenza. Il camion marciava avanti ed i coniugi lo seguivano per controllare che nulla succedesse al grosso carico.

Tutto andò bene fino alle porte di Mondovì, quando il camionista, che forse non conosceva bene la strada, si arrestò improvvisamente, dopo avere segnalato la manovra con i lampeggiatori, sulla destra della provinciale. Il Mossotti, che si trovava alla guida dell'utilitaria, non intuì la manovra e nonostante una brusca frenata andò ad infilarsi con l'autovettura sotto il camion. Entrambi i coniugi nell'urto battevano violentemente il capo contro il parabrezza della vettura, riportando la commozione cerebrale.

Bracciante in bicicletta ucciso da un'auto a Valenza

Valenza Po, sabato sera.

(c.) Il bracciante agricolo Giuseppe Massaro, di 47 anni, residente alla cascina Menada, è stato investito e ucciso da un'automobile, ieri sera, mentre stava rincasando in bicicletta. Il Massaro è stato travolto alle 22 dalla «600» guidata dall'orafo Giorgio Ragalzi, di 30 anni, residente in viale Benvenuto Cellini della nostra città, il quale, proveniente da Alessandria, aveva appena incrociato un'altra automobile.

Sorpreso in flagrante a Lecco

Un professore lanciava sassi contro i vetri delle scuole

Insegnante di lettere nell'istituto di avviamento, era stato rimosso dall'incarico per ragioni morali - Compiva i gesti vandalici di notte - E' stato arrestato

Lecco, sabato sera.

(g. p. g.) Un giovane insegnante di lettere, della scuola statale di avviamento professionale di Lecco, che era stato privato quest'anno dell'incarico per ragioni morali, è l'autore degli atti di vandalismo compiuti contro gli edifici scolastici cittadini da un mese a questa parte. Tra l'altro sono state infrante nottetempo molte vetrate nei licei, nelle magistrali, negli istituti medi, nelle elementari, mentre alcuni manifesti sono stati bruciati negli atrii delle stesse scuole.

L'autore di questi gesti è stato scoperto in flagrante l'altra sera, dopo vari appostamenti e pedinamenti compiuti dagli agenti della questura, dato che i sospetti ormai si erano accentrati su di lui: stava lanciando un cubetto di porfido, tolto dalla pavimentazione stradale in largo Montenero, contro il liceo classico, ed aveva le tasche piene della polvere di questi cubetti. Tradotto al commissariato di P.S. egli però negava ogni addebito, come già aveva fatto un'altra sera quando era stato sorpreso e fermato in via Previati, dopo la rottura di una vetrata della scuola elementare De Amicis.

Si tratta del dottore in lettere Gilberto Mazzina, di 31 anni, professore nelle scuole statali, residente a Lecco in via Aquileja 2. E' stato denunciato in stato di arresto alla procura della Repubblica per danneggiamento di edifici pubblici.

E' risultato che spesso, la sera, dopo [illegible] regolarmente per non destare sospetti nei familiari (vive con i genitori e due sorelle pure insegnanti) si alzava più tardi e usciva per compiere le sue imprese, evidentemente dettate da un senso di rancore e dal desiderio di vendicarsi delle autorità scolastiche che gli avevano tolto l'incarico dell'insegnamento all'inizio del presente anno scolastico.

Le ragioni di questo provvedimento si devono ricercare in alcune denunce presentate contro il Mazzina per atti osceni compiuti in treno e per gesti di vandalismo effettuati ai danni delle vetture ferroviarie e delle sale d'aspetto delle stazioni sulla linea Lecco-Milano e Lecco-Sondrio.

Muore sul colpo cadendo dal fienile

Alessandria, sabato sera.

(c.) Di un mortale infortunio è rimasto vittima stamane il coltivatore diretto Pietro Conalia, di 61 anni, residente a Borgoratto, sobborgo di Alessandria. Salito sul fienile per prelevare del foraggio, ha posto un piede in fallo ed è precipitato a terra da un'altezza di 5 metri. E' deceduto sul colpo per frattura della base cranica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA